LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria ... e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non firmata

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma
Prezzo per ogni linea di ...
linea di corpo 7: Réclame ...
renta), L. 2 — ...
centesimi 60 — ...
parola ...
(... colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La risposta di Bettòlo all'inchiesta sulla marina alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 15, sera.

Seduta del 15 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.
Si convalida l'elezione dell'on. Mendaia al Collegio di Chiaromonte Gulfi.

La commemorazione del ministro greco Delyannis.

FORTIS *(segni di attenzione)* riferisce che ha già espresso al Governo greco i sentimenti del Governo italiano per l'assassinio del venerato presidente del Governo. E' sicuro che la Camera italiana si associerà al lutto della nazione e del Governo di Grecia, inviando condoglianze al Paese ed alla famiglia dell'estinto. *(Vivissime approvazioni)*

MARCORA, presidente, si associa, a nome della Camera, alle parole del presidente del Consiglio.

Si riprende la discussione del disegno di legge per i

Maggiori assegnamenti per la Marina militare.

SANTINI voterà pel disegno di legge, che dice inspirato dalla suprema necessità di avere una forte marina militare per la tutela dei nostri interessi e dei nostri commerci all'estero. Cita l'esempio del Giappone, che deve le sue vittorie navali all'assidua preparazione.

Alcune diffidenze si sono divulgate nell'Amministrazione della marina, specialmente per ciò che concerne le corazze, ma l'oratore è sicuro che, se pure qualche errore si può commettere, possa parlarsi di colpa e molto meno si possa attribuire qualche scorrettezza agli ammiragli che portano i nomi di Morin e Bettòlo. Dopo la prova degli incrociatori venduti al Giappone non si può in buona fede dubitare della resistenza delle corazze brevettate Terni. Conviene che, in mancanza di una acciaieria di Stato, i vantaggi che il Governo può ottenere dallo Stabilimento Terni sono limitati, ma ciò non autorizza a sospettare mancanza di onestà e di sincerità nei contratti.

GIUSSO, raccogliendo alcuni accenni fatti dal preopinante, dichiara che la relazione di inchiesta fu approvata unanimemente, parola per parola, dalla Commissione, che è quindi tutta solidale col relatore. *(Benissimo!)*

PINCHIA, avendo sempre osteggiato le nuove spese, sente il dovere di dichiarare che, mentre lascia al Governo intera la responsabilità della modalità del disegno di legge e del modo di far fronte agli oneri relativi, egli darà il proprio voto favorevole, convinto che il problema della marina oggi s'imponga, sia nei riguardi della politica estera che per lo sviluppo dei nostri traffici.

Confida che gli ordinamenti della marina saranno perfezionati in guisa da consentire che le insuperabili virtù dei nostri ufficiali e dei nostri marinai diano alla patria tutto il frutto che essa ne attende. *(Vive approvazioni)*

DE BELLIS non è imperialista, ma considera una necessità che la marina militare sia forte per proteggere la nostra emigrazione e la nostra esportazione. Deplora perciò la persistente campagna dei socialisti contro spese le quali, in sostanza, mirano ad assicurare agli operai un lavoro tranquillo e fecondo. *(Bene!)*

L'oratore fa una carica a fondo contro i socialisti, che chiama troppo esclusivisti e si considerano come i soli saggi, i soli intelligenti, i soli onesti. Questo loro esclusivismo non può condurre che al dogma e quindi al regresso.

Se amassero il progresso, consentirebbero a quelle spese, che potranno rendere l'Italia forte e temuta. *(Approvazioni)*

I socialisti e la difesa della patria.

CABRINI, per incarico dei colleghi socialisti, dichiara di respingere le accuse mosse al partito socialista: che esso si compiaccia quando si rivelano mali che colpiscono in cuore le istituzioni presenti. I socialisti si dolgono invece al decadere di istituti che, come quelli diretti alla difesa, sono fondamento della società organizzata nel momento presente. Con questo convincimento respinge il concetto che i proletari debbano disinteressarsi di tutto ciò che è rivolto alla conservazione della patria, la quale, anche in un'organizzazione più evoluta, sarà sempre fuoco di civiltà e di progresso.

Sbarazzato così il terreno dalle questioni pregiudiziali, esamina il disegno di legge nelle sue formali disposizioni, rilevando che le nuove somme che si chiedono rappresentano la conseguenza di sperperi per cattivi congegni amministrativi, dei quali si promette ora la riforma, ma che dubita rimarrebbero immutati una volta che fossero concessi i crediti che si domandano.

Invita il Governo a dire per quale obbiettivo voglia crescere la potenzialità della nostra flotta.

FORTIS, presidente del Consiglio: «L'obbiettivo è uno solo: la pace!» *(Commenti)*

CABRINI non sa comprendere per quali ragioni si possa temere oggi un conflitto con una Potenza vicina, dappoichè, se in Italia si vogliono difese le ragioni della lingua, della storia, della razza, d'altra parte l'irredentismo che vagheggia stemmi e bandiere è del tutto tramontato. *(Commenti)* Dice che l'azione della democrazia socialista in Austria mira, d'accordo coi socialisti d'altri paesi, a contrastare il desiderio dell'Austria di arrivare a Salonicco: onde anche per questa parte manca la ragione ed il timore di conflitto armato.

Si augura che una discussione intera e profonda si faccia circa le risultanze dell'inchiesta sulla marina, e conclude dichiarando che il gruppo socialista vuole innanzi tutto che si riformino gli ordinamenti dell'Amministrazione della marina prima di imporre al Paese nuovi sacrifizi, che sono in contrasto colle mille altre necessità alle quali manca la possibilità di provvedere.

Conclude notando che il Governo avrebbe dovuto accompagnare questo disegno di legge con un altro che riformasse il sistema dei tributi nel senso di aggravare più la ricchezza e alleggerendo il carico che pesa sui consumatori poveri. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

CELESIA si associa alle parole dell'on. Cabrini circa la necessità della difesa armata del Paese, dimostrando così che il sentimento della patria non ammette divisioni di parti politiche. *(Vive approvazioni)*

Nota la strettissima connessione fra le esigenze della marina di guerra e quelle per la marina mercantile, e raccomanda vivamente di assicurare esclusivamente alla bandiera italiana il trasporto dei nostri emigranti.

Invita poi il ministro a studiare la creazione di una flotta commerciale di incrociatori ausiliari mercè equi ed adeguati sussidi. Conclude perorando per la formazione di una Cassa pensioni per la gente di mare. Presenta in questo senso due ordini del giorno. *(Approvazioni)*

SALVIO, rilevando la inferiorità economica della nostra marina, invita il ministro a mettere gli armatori italiani in grado di reggere alla concorrenza straniera. *(Approvazioni; congratulazioni)*

L'on. Guicciardini.

GUICCIARDINI dichiara che non potrà dare voto favorevole al disegno di legge per queste ragioni: insufficienza tecnica, mancanza di sicuro affidamento che gli ordinamenti della marina funzionino bene, mancanza di un piano finanziario organico.

Nell'ipotesi che il programma delle costruzioni navali si compia nel quadriennio, alla fine di questo si avrebbe il risultato finanziario di un debito di 80 milioni, e calcolando le spese di manutenzione e di riproduzione, afferma che alla fine del quadriennio si dovrà inscrivere nel bilancio normale una somma che si aggira attorno ai 80 milioni. Ora il Ministero non dice in qual modo intenda provvedere a questa somma. Non esamina l'ipotesi che il programma delle costruzioni si esegua nel dodicennio, parendogli che se ciò il Governo intendesse di fare verrebbero meno le ragioni sostanziali per le quali il disegno di legge è stato presentato.

Accennando ai risultati della Commissione di inchiesta, che finora si conoscono, nota che i timori espressi nel Parlamento e nel Paese circa le forniture non erano ingiustificati. Anche per ciò che ha tratto alla costruzione delle navi, l'inchiesta ha dimostrato che non sono buoni i metodi seguiti nei nostri cantieri e che ne deriva una eccessiva durata dei lavori, unita ad un disperdimento di forze e ad un notevole aumento di spesa.

Riconosce che l'on. Mirabello con lodevole sua azione personale è già riuscito a porre riparo ad alcuni dei lamentati inconvenienti, ma crede che un rimedio completo non si avrà che dando un diverso indirizzo a tutta l'azione del Governo riguardo alla marina.

Rileva che il presente Gabinetto non ha ancora fatto una chiara esposizione della situazione finanziaria, la quale sarebbe necessaria per conoscere in quali condizioni ci verremo a trovare per effetto delle diverse leggi di aumenti di spesa e specialmente per la soluzione del problema ferroviario.

Accenna agli impegni presi dal precedente e presente Gabinetto nel senso di fare riforme tributarie favorevoli alle classi più disagiate, e teme nel popolo si possa ingenerare la persuasione che le riforme non sono state fatte che per poter aumentare le spese militari. *(Commenti prolungati)* Non crede che basti l'invocazione al patriottismo per indurre ad approvare gli aumenti di spese militari, e negando il suo voto al disegno di legge è convinto che il suo patriottismo non sia inferiore a quello di alcuno. *(Approvazioni; congratulazioni)*

SESIA nota che, mentre per effetto dell'inchiesta sulla marina si prevedevano grandi agitazioni parlamentari, invece si ha una strana bonaccia anche sui banchi dell'Estrema Sinistra. Rileva poi, contrariamente a quanto si è asserito, che le agitazioni irredentiste rappresentavano un grave pericolo; tanto è vero che a quelle agitazioni l'Austria ha risposto con spese militari straordinarie.

Dichiara che voterà i crediti per la marina, perchè li crede necessari e perchè ha fiducia nel Ministero, e non vuole avere il rimorso di aver negato al Governo i mezzi di difendere il paese, per il quale si sono fatti tanti sacrifizi. *(Bene!)*

L'oratore dei repubblicani.

COMANDINI dice che è innegabile che si cammina rapidamente verso una nuova èra di disarmo. Lo hanno riconosciuto anche coloro che finora erano stati i più ottimisti.

Ciò posto, l'oratore chiede che cosa avverrà degli impegni di sgravi e di riforme reiteratamente e solennemente assunti verso il Paese, e se sia proprio il caso di aumentare le spese militari. Il Paese non può sopportare maggiori spese militari. La Camera deve dunque respingere senza esitazione le presenti proposte, e nel fare questa affermazione ha la coscienza di essere superiore a qualsiasi accusa di falso patriottismo, bastando all'uopo ricordare le tradizioni non interrotte del partito al quale l'oratore appartiene.

La relazione della Commissione d'inchiesta ha accertato quello che già prima ripetevasi da voci pur troppo inascoltate, che, cioè, se i fondi consacrati dal Paese alla difesa marittima fossero stati saggiamente amministrati e spesi, ora non ci troveremmo di fronte a questa domanda di maggiori spese. E poichè vi era chi questo stato di cose non ignorava, l'oratore chiede anche a chi incomba la responsabilità di non aver provveduto.

Intanto l'opera dell'on. Mirabello dimostra che non basta l'azione volonterosa e onesta di un ministro a riparare al male. Occorrono radicali rimedi che affidino il Paese che gli errori del passato non si ripeteranno nell'avvenire.

Per tutte le esposte considerazioni dichiara che egli ed i suoi amici daranno voto contrario al disegno di legge. *(Vive approvazioni a Sinistra)*

L'ammiraglio Bettòlo.

BETTOLO *(segni di attenzione)*. In presenza della pubblicazione parziale della relazione d'inchiesta, sente il dovere di dare alla Camera alcuni schiarimenti, che spera esaurienti intorno a quella che fu l'opera sua di ministro. Nota egli pure che gli inconvenienti ora segnalati dalla Commissione di inchiesta furono altre volte rilevati innanzi alla Camera. Altra volta si è lamentata nei nostri Arsenali la confusione delle funzioni, la insufficenza dei controlli, la dispersione delle energie; ma questi inconvenienti, anche prima che dall'on. Arlotta, furono segnalati dall'oratore, quando ebbe a riferire su questo bilancio. Fin d'allora l'oratore ebbe a lamentare i mali e a suggerire i rimedi, richiamando l'attenzione della Camera e del paese sull'ambiente economico nel quale si svolgono le industrie che forniscono il materiale della marina. La Camera deve poi rammentarsi in quale condizione l'oratore fu ministro. Imperversava allora l'ostruzionismo, e non era possibile pensare serenamente a tutto il grave problema della riforma. Ciò non ostante l'oratore fece quanto gli era possibile, ed ha la sicura coscienza di non aver fatto opera vana.

Avrebbe voluto ridurre il numero degli Arsenali, convinto profondamente che era inutile e dannoso averne quattro, ma troppe furono le difficoltà nelle quali ebbe ad incontrarsi. *(Commenti animati)*

Provvide però a riformare il regolamento sugli Arsenali allo scopo di assicurarne la maggiore e più economica produttività e il più sicuro controllo. Afferma, invece, essere infondato l'addebito mosso ai varii Ministeri della marina di mutabilità d'indirizzo. Coi mirabili e quotidiani progressi tecnici non potevano non mutare i criteri circa i particolari delle costruzioni; ma l'indirizzo del programma navale, per quel che riguarda l'obbiettivo della marina in relazione ai principii tattici e strategici circa l'impiego delle varie unità rimase costantemente immutato. Anche l'Inghilterra ha la sua marina costituita di varii e numerosi gruppi, ciascuno in sè omogeneo, ma tutti fra loro diversi. La stessa cosa è avvenuta fra noi; solo che i gruppi sono costituiti al più da due o tre unità per ciascuno, e però si parla di un campionario di navi. Se si fosse speso di più e più sollecitamente, saremmo nelle condizioni stesse o quasi dell'Inghilterra. Inoltre la molteplicità dei nostri Arsenali e la necessità tecnica di tenere in ciascuno di essi una nave in cantiere e una in allestimento fa sì che, volendo che ogni nave sia costruita in non più di quattro anni, occorrerebbe una spesa minima annua di trentasei milioni per le sole nuove costruzioni, senza tener conto degli altri lavori. Invece si è speso e si spende una somma minore. Di qui uno sperpero inevitabile di mano d'opera e di spese. Quale il rimedio? Occorre o accrescere i fondi e ridurre gli Arsenali.

E qui l'oratore, accennando ad un doloroso periodo della sua vita, ricordando come gli sia stato fatto addebito di voler ridurre il numero degli Arsenali, si diceva, per favorire l'industria privata, non può non notare come, su questo proposito, l'on. Comandini, che fu allora suo leale e cavalleresco avversario, converrebbe ora con lui. *(Commenti; approvazioni)*

Osserva che talora nel programma delle costruzioni si volle forse precorrere i tempi e si corse un po' troppo, ma i criteri più essenziali rimangono sempre costanti; così quello dell'altissima velocità, che è caratteristica di tutte le nostre navi di battaglia. E quanto ad unità d'indirizzo, altre nazioni potrebbero molto imparare da noi. Noi abbiamo seguito i progressi della tecnica nelle corazze, nei cannoni, nelle armi subacquee. Si poteva forse fare diversamente? Ma giova ripeterlo: fu sempre tenuto presente il criterio della massima velocità, propugnato dall'illustre compianto ammiraglio Saint-Bon, elemento tattico e strategico di primaria importanza, come dimostrano i mirabili esempi dell'armata giapponese.

Poichè si è parlato della trasformazione dell'*Italia* e della *Lepanto*, osserva che, se la nave non ha tutti i caratteri necessari per utilizzare la forza motrice, non è possibile accrescere la velocità. Ora l'*Italia* e la *Lepanto* erano precisamente in tali fortunate condizioni. Perciò l'oratore, essendo ministro, fece riprendere gli studi relativi. Vi fu un progetto per l'*Italia* approvato per circa nove milioni, e i lavori furono iniziati a Taranto per utilizzare quelle maestranze. Il suo successore on. Morin arrestò i lavori per le gravi difficoltà incontrate nella Giunta del bilancio. E questo fu forse un errore, perchè ora l'*Italia* sarebbe pari alle migliori e più moderne navi di battaglia. *(Molti deputati si congratulano coll'oratore, che si riposa alcuni minuti)*

Riprendendo il suo discorso, l'oratore ritorna sulla questione delle corazze, esamina i rilievi fatti dalla Commissione circa i tipi prescelti, circa i contratti, circa la loro esecuzione, circa le prove di collaudo, e quanto al primo punto potrebbe osservare che le piastre speciali Krupp che si vogliono superiori a quelle brevettate, sono posteriori alla sua Amministrazione, ma a prescindere da questa considerazione personale, l'oratore dimostra che ancora nel 1903 il Consiglio superiore della marina giudicava di dover attenersi alle piastre brevettate, per non essere in complesso inferiori ed essere molto meno costose. Espone le differenze tra la piastra brevettata Terni e quella speciale Krupp. La prima offre maggior resistenza alla penetrazione, ma si rompe più facilmente; la seconda è maggiormente penetrabile, ma si rompe più difficilmente. Accenna agli argomenti che dai tecnici si adducono a favore dell'uno e dell'altro tipo, ed espone le ragioni per le quali la corazza brevettata Terni fu ritenuta preferibile *(commenti)* e sono quelle stesse ragioni per le quali già nel 1899 fu scelto quel tipo. Quanto al tenore del contratto del 1899 l'oratore dimostra che esso fu compilato dalle competenti direzioni generali e fu discusso ed approvato dal Consiglio superiore di marina. Quanto al limitare ad un sol colpo le prove di collaudo, ciò era consentaneo alle stesse qualità della corazza. Le prove dovevano poi farsi con proiettili di acciaio Krupp, che erano e sono pur sempre i più efficaci e perfetti. Osserva, del resto, che nessun collaudo fu fatto sotto la sua Amministrazione, perchè nessuna partita di piastre fu in quel periodo di tempo consegnata alla marina.

Ritiene così d'aver dimostrato la piena consistenza e correttezza della sua Amministrazione in questa questione delle corazze, e ritiene anche di aver dimostrato che sarebbe ingiustificato qualunque senso di sfiducia verso le corazze delle nostre navi, corazze che fecero anche mirabile prova nella recente guerra russo-giapponese. *(Vivissime approvazioni)*

Concludendo, dichiara che, come in altra dolorosa circostanza della sua vita, sente di uscire da questa discussione con la coscienza alta e sicura, e può ripetere il motto: *Integer vitae scelerisque purus*, sul quale la sentenza dei magistrati sintetizzava una vita tutta e sempre consacrata al sentimento del dovere ed alla religione della patria. *(Vivissime approvazioni ed applausi prolungati. Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore)*

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valida l'elezione dell'on. Faranda, nel Collegio di Naso.

La seduta termina alle 18,50.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20,10.

La discussione sui maggiori assegnamenti per la marina comincia oggi con mezz'ora di anticipo. Si svolge una sola interrogazione.

Dopo brevi parole di compianto pronunciate dall'on. Fortis in memoria del presidente dei ministri di Grecia, l'on. Marcora dà la parola all'on. Santini.

Poichè molti deputati rimangono nell'emiciclo a conversare ad alta voce, il deputato del II Collegio di Roma, con le braccia conserte, attende che si stabilisca il silenzio.

Il *presidente* se ne avvede e, scampanellando, grida ai deputati: «Prendano il loro posto! Vedano bene che il loro collega non può parlare!»

Fra i rumori e le ironiche interruzioni, tutti salgono ai loro scranni. L'on. Santini prende allora la parola, mentre nel banco del Governo l'ascolta, sorridente, Fortis, che siede tra i ministri Mirabello e Bianchi.

La Camera non è popolata come ieri. Nelle tribune il pubblico è scarsissimo.

L'oratore sul principio parla senza provocare nessuna interruzione. La Camera lo segue più con curiosità che con interesse.

Circa il risultato dell'inchiesta sulla fabbricazione delle corazze, l'on. *Santini* dice «Si fa contro quest'industria una guerra in mala fede, perchè la chimica e la meccanica sono scienze positive, e se ne scrive invece sapendo di scrivere il falso!» *(Commenti)*

Giusso: «Domando la parola!»

Sonnino: «La Commissione d'inchiesta si è valsa però di documenti!»

Santini: «E allora avrebbe fatto di più se avesse curato la forma, perchè, per esempio, da questa relazione si desume l'insinuazione che Bettòlo e Morin fecero male, e che solo Mirabello fece bene!»

Mirabello prende delle note.

Terminato il discorso dell'on. Santini, l'onorevole Giusso si leva per parlare.

Presidente: «Lei avrà chiesto la parola per fatto personale.»

Giusso: «Precisamente!»

L'on. Giusso parla fra l'attenzione della Camera, e con forza dichiara: «La Commissione ha vagliato parola per parola, periodo per periodo la relazione preliminare!» *(Impressione e commenti)*

L'on. *Marcora* inopportunamente dice: «Ma io domando se questo è un fatto personale!»

La Camera insorge contro il presidente.

Tutti gridano: «Ma che modo è questo!»

Fra il buon umore della Camera, prende la parola l'on. *De Bellis*.

L'oratore è spesso interrotto dall'on. Chiesa e da ilarità prolungate della Camera.

Quando dice: «Permettete che io vi faccia la storia politica dell'on. Fortis» nell'aula i rumori e le risa si fanno altissime. Ride anche Fortis.

Il presidente, a ragione, richiama l'oratore ad argomenti più seri.

L'on. De Bellis si avvede che la Camera è stanca di ascoltare le sue sciocchezze, e termina quindi rapidamente il suo discorso.

Segni d'attenzione quando il presidente dà la parola all'on. *Cabrini*.

La Camera l'applaude calorosamente quando, combattendo la teoria dell'Hervé, dice: «Per noi la patria è un istituto immortale, nel senso che anche nello Stato socialista esisterà come una forma indispensabile pel progresso umano.»

Una voce a Destra: «Bravo Cabrini!»

Ad un certo punto Cabrini accenna all'irredentismo impulsivo e spesso incosciente, caduto ormai di moda.

Gattorno, scattando: «L'impulsività ci ha dato la patria! Lasci certe definizioni al Governo!»

Cabrini: «La nostra forma di irredentismo è però ben altra.»

Bissolati: «E in grazia di questo irredentismo per noi si potrà anche accettare la medaglia di Trieste!»

Il presidente Marcora, colpito in pieno petto, rimane muto, fra i clamorosi applausi di tutta la Camera e delle tribune, diretti all'on. Bissolati.

L'oratore, ristabilita la quiete, viene a parlare della relazione d'inchiesta. Definisce il discorso dell'on. Santini una insensata requisitoria contro la relazione.

Santini, scattando: «Contro le informazioni del vostro giornale.»

Chiesa, ed altri: «E la *Stampa* di Torino?»

Santini su questo tono non risponde, e l'interruzione dell'on. Chiesa lo ha sconcertato un poco.

Cabrini: «Parla dell'insufficienza del bilancio dello Stato di fronte alle condizioni d'inferiorità economiche e morali della nostra popolazione.»

Presidente: «Ma venga a parlare della legge!»

Cabrini: «Io ci vengo benissimo. Espongo cose che hanno rapporto diretto colla legge. Me ne appello, del resto, a coloro che capiscono!»

Il presidente non risponde, mentre molte voci interrompono: «Ma parla, parla!»

Il discorso dell'on. Cabrini è ascoltato con molta deferenza, e in fine sottolineato da approvazioni di simpatia, che partono da vari settori della Camera.

Frattanto si apprende che, in seguito all'interruzione di Bissolati, l'on. Marcora, interrogato da qualche pubblicista e da qualche deputato sul modo con cui si svolse l'incidente della medaglia di Trieste, rispose che la Presidenza della Camera rifiuta per regola ogni omaggio; e ne arrivano quotidianamente centinaia, sotto forma di medaglie, libri, quadri, ecc.; ed egli, Marcora, non sapeva affatto che il signor Jachia, che si presentò appunto per un omaggio, fosse rappresentante di cittadini triestini. Da ciò la risposta generica di rifiuto da lui fatta, perchè, dice l'on. Marcora, se avesse saputo trattarsi di Trieste, non solo avrebbe accettato la medaglia, ma l'avrebbe conservata tra i suoi cari ricordi.

Questa la spiegazione dell'on. Marcora.

Quando il presidente dà la parola all'onorevole Sesia, come di consueto, udendo il suo nome, da varie parti si ride.

Voce: Il deputato della campagna parla anche di marina. *(Ilarità)*

Sesia prega i colleghi di non dire: «Questo notaio è un bel matto: vuole parlare anche di spese militari. *(Si ride)*

«Ma — esclama — matto non lo sono; ma sono propenso a dire la mia opinione anche su questa materia.»

Verso la fine del discorso dell'on. Sesia viene dalla tribuna pubblica gettato nell'aula un plico, che cade in un settore del Centro. L'on. Cassuto raccoglie il plico e lo consegna ad un usciere, che lo porta subito al presidente, mentre il lanciatore viene trascinato fuori dagli agenti e condotto nell'ufficio di Questura della Camera.

Quivi si qualifica per il ferroviere Luigi Gordini, di anni 53, da Russi, in provincia di Ravenna. Dice che invoca giustizia per un certo agguato di cui fu vittima nove anni fa a Pisa e per certe persecuzioni che avrebbero compiuto contro di lui funzionari della Mediterranea.

Bettòlo parla tra la viva attenzione della Camera, che si è straordinariamente popolata.

Molti deputati si affollano verso il suo banco, nonostante le proteste del presidente.

La Camera segue con attenzione l'abile discorso di Bettòlo. Alla fine del discorso un centinaio di deputati, allo scopo evidente di fare una dimostrazione a Bettòlo, vanno a stringergli la mano. Alcuni perfino lo baciano. Il discorso è durato un'ora e mezzo.

Il bilancio degli esteri

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Seduta del 15 giugno.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle 15,10.

FORTIS, presidente del Consiglio, comunica quanto ha fatto il Governo per l'assassinio del presidente del Consiglio Delyannis, e commemora con calde parole il defunto ministro greco.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli affari esteri.

DE SONNAZ richiama l'attenzione sul nostro Corpo diplomatico e consolare. Ammette che è pieno di zelo e di accorgimento; però negli ultimi tempi, per deficenza di numero, non tutti i consoli hanno potuto occuparsi efficacemente dei varii servizi loro affidati.

Chiede provvedimenti, specialmente per quanto riguarda la carriera ed il numero dei ministri plenipotenziari.

Vorrebbe che dalla Consulta partissero sempre ordini precisi, specie per ciò che riguarda l'emigrazione ed i nuovi bisogni del Paese, e rileva l'utilità di istituire una buona scuola di interpreti e dragomanni. Vorrebbe, pel decoro del nostro Paese, aumentati gli assegni diplomatici.

CASANA si limita a svolgere una domanda di interpellanza al ministro degli affari esteri per sapere se gli consti che la Convenzione internazionale del 6 giugno 1904 concernente le nuove comunicazioni ferroviarie con Nizza, di grande interesse per le regioni piemontesi, la quale fu per parte del Parlamento italiano già approvata da tempo con la legge 30 giugno 1904, possa essere presto portata alla discussione dei Corpi legislativi francesi.

Ricorda che il Parlamento italiano si affrettò ad approvare la convenzione, ma un anno è passato, ed alle popolazioni piemontesi duole che essa non sia ancora stata discussa ed approvata dai Corpi legislativi francesi. Scopo principale della sua interpellanza è quello che la sua parola vada oltre le frontiere ed arrivi sulle rive della Senna, perchè si sappia con quanta soddisfazione sarebbe accolta dall'Italia, legata da vincoli di amicizia alla Francia la notizia di una pronta approvazione della Convenzione che ribadirebbe maggiormente quei vincoli. *(Bene!)*

SONNINO svolge la sua interpellanza ai ministri degli esteri e della marina sul richiamo dei nostri ufficiali della marina in servizio al Congo.

La notizia lo allarmò, dubitando egli che fosse avvenuto qualche altro doloroso incidente. Desidera inoltre sapere quali provvedimenti intendano prendere il Governo in seguito al rapporto del capitano Baccari, ma le dichiarazioni fatte dal ministro privatamente e nell'altro ramo del Parlamento lo dispensano dall'insistere su questa questione. Tuttavia non può a meno di accennare ad una proposta, che sia mandato cioè un nostro agente consolare a Boma per assicurare maggiormente la tutela dei nostri connazionali e per avere contatti ed autorevoli rapporti sul modo come procedono le cose nello Stato libero del Congo.

Accenna che tali notizie si sarebbero potute avere anche da altri funzionari italiani che sono laggiù, e conchiude esprimendo il voto che il Governo tenga conto delle raccomandazioni e delle osservazioni che da varie parti gli sono pervenute sulla questione.

PIERANTONI sui trattati internazionali insiste in ciò che già disse in altra occasione, e cioè i trattati internazionali siano presentati all'approvazione del Parlamento. Egli spera che il ministro degli esteri vorrà far cessare queste inosservanze statutarie.

Parla specialmente delle aspirazioni dei popoli orientali, e vorrebbe che soldati italiani non fossero destinati ad infrenare chi vuole sottrarsi ad un giogo abborrito.

Fa osservazioni sulla questione cretese e sull'organamento politico dato all'isola. Bisognerebbe restituire a quella popolazione la sua indipendenza, la sua nazionalità.

Non consente nel motivo pel quale si vuole ostacolare l'aspirazione di quell'isola, affermando che è stato dichiarato dal Principe di Bulgaria alla Turchia che l'annessione di Creta alla Grecia non sarebbe considerata da lui come un precedente per annessioni al suo principato.

Passando alla questione della nostra espansione coloniale, si chiede se ci sia sincerità quando si parla di espansione pacifica in Africa. Egli dimostra di no; riferendosi a quanto è accaduto fino ad oggi, dice che la critica è facile e riconosce che molto vi è da fare. Raccomanda specialmente di combattere l'analfabetismo.

CARTA-MAMELI altra volta ha fatto insistenza pel miglioramento della carriera al Ministero degli esteri; questione che rimonta a trent'anni addietro. Ricorda che due precedenti ministri non gli diedero ragione o gliene diedero poca.

Accenna alle ragioni di malcontento delle diverse categorie di funzionari all'estero e confrontando le condizioni con quelle dei funzionari degli altri Stati, conchiude raccomandando al ministro lo studio amoroso e la risoluzione equa e sollecita delle questioni.

Le dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri, *(Segni di attenzione)* si compiace dell'importante discussione cui ha dato luogo il bilancio degli affari esteri. Riconosce che tutti i punti trattati meritano una risposta adeguata, per quanto sintetica.

Parla prima di tutto della politica internazionale in Europa, e ripete quanto ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento, affermando che tutti hanno riconosciuto, approvandola, come la politica da lui seguita sia qui sia quella in cui l'Italia deve oggi perseverare, date le attuali contingenze.

Rileva che l'intonazione di tutti i discorsi pronunciati in Senato in materia coloniale fu benevola; unica eccezione il senatore Vigoni, che non ha risparmiato biasimi al Ministero ed alla sua opera. Osserva che se il Ministero potesse eliminare tutte le difficoltà dei problemi che riguardano la colonizzazione e l'emigrazione con un colpo di bacchetta magica, lo avrebbe già fatto, ma le difficoltà sono molto gravi, e non basta la buona volontà a risolverle adeguatamente.

Accenna alla questione dell'ordinamento delle carriere, sollevata dai senatori De Sonnaz, Pierantoni e Carta-Mameli. Nel breve tempo da che è alla Consulta, se non è giunto a risolvere la questione, si è perchè tutti i suoi predecessori erano di avviso contrario, e però egli non ebbe conforto di studi precedenti e maturi.

Crederebbe opportuno nominare una Commissione, cui fosse premura perchè presentasse subito i risultati dei suoi studi, e per quanto la cosa sia difficile, prende impegno di sollecitarla novamente per giungere ad una conclusione.

Rivendica la piena responsabilità dell'ultimo movimento diplomatico, che difende dalle critiche del senatore De Sonnaz, e dimostra che esso fu fatto in seguito a studi, con criteri ben ponderati, e con la persuasione che per parecchi anni non vi sia bisogno di un nuovo movimento.

Sulla questione dei miglioramenti delle carriere, dice che spera in novembre prossimo presentare opportuni provvedimenti al Parlamento.

Al senatore Casana ed al Senato fa rilevare la ragione del ritardo dell'approvazione della convenzione di cui il senatore Casana ha parlato, ritardo dovuto all'intenzione di comprendere nella convenzione il raddoppiamento del binario Bussoleno-Modane. Rinunciatosi ad esso da parte della Francia, si è avuto l'affidamento che il Corpo legislativo francese discuterà presto la convenzione.

Afferma che il senatore Pierantoni ha snaturato le funzioni della nostra gendarmeria in Macedonia, ed osserva che l'apprezzamento del senatore Pierantoni non risponde alla verità dei fatti, poichè i nostri ufficiali e militi fanno una vera opera di civiltà, tutelando le popolazioni cristiane, che guardano con fiducia sempre crescente la loro opera. *(Bene)* Ove ciò non fosse, verrebbe meno la fiducia che le popolazioni hanno verso i nostri ufficiali. *(Benissimo)*

Quanto alla politica coloniale, crede che il senatore Vigoni abbia grandemente esagerato nelle sue censure, non confortate dai fatti. Gli domanda quali iniziative individuali il Ministero abbia negletto. Non si deve pretendere che l'azione del Governo si sostituisca all'opera dei privati cittadini; l'azione del Governo deve essere integratrice, come di fatto è in Germania. Cita un esempio classico. Le stoffe di cotone hanno grande importanza in alcune parti dell'Africa; ebbene, ad onta di agevolazioni date ai cotonieri italiani, in Eritrea sono importate stoffe da altre nazioni.

Quanto alla questione dei premi alle imprese di colonizzazione, di cui discorse l'on. Di San Giuliano, ripete quello che già rispose al senatore Odescalchi, che egli, cioè, ha ricevuto solo una domanda su questo oggetto, colla quale si pretendeva assicurato l'interesse dei capitali occorrenti. Ora il garantire l'interesse sui capitali impiegati in imprese all'estero sarebbe un premio alla negligenza, non alla operosità, ed egli perciò respinse quella domanda.

Quanto alla nostra azione in Etiopia, nota che il senatore Vigoni non ha dato l'importanza che meritano alle concessioni ottenute da Menelik, anche per l'impianto telefonico e telegrafico.

Quanto alla questione dell'*Hinterland* della Somalia e del Benadir, dice che esso è determinato da protocolli. La determinazione dell'*Hinterland* è teorica, perchè ad essa non corrisponde la nostra occupazione effettiva. Per ora noi occupiamo la costa e per parecchio tempo non potremo allontanarcene, salvo ad addentrarci nelle regioni opportune alla colonizzazione come sono quelle vicino al fiume Giuba.

Quanto all'Eritrea, vi sono di quelli che ne hanno esagerato l'utilità e di quelli che hanno negato ogni possibilità di coltura e di prosperità. Parla di esperimenti tentati per varie colture, alcune delle quali darebbero dei benefizi su larga scala, come è stato rilevato. Ora si farà un nuovo tentativo di colonizzazione, mandando, secondo opportuni suggerimenti avuti, esperti coloni che abbiano dei piccoli capitali.

Ammette gli appunti fatti per la cessione di Cassala e per il passaggio concesso agli inglesi per Obbia. Spiega quanto avvenne a proposito del console Pestalozza, che, messo a disposizione del Ministero dal suo predecessore e per apprezzamenti che egli non può discutere, fu da lui, per apprezzamenti di altro genere, incaricato di trattare col Mullah, e lo fece in modo che il Ministero ebbe a lodare.

Allo stesso senatore Vigoni nota poi che fu piena e completa la riparazione per i due marinai italiani uccisi nel Mar Rosso. Espone le condizioni di tale riparazione avuta dal Governo ottomano.

Passando alla questione dell'emigrazione, conferma innanzi tutto il principio già espresso, che, cioè, bisogna distinguere l'emigrazione delle provincie ricche, dense di popolazione, nelle quali l'emigrazione è un fenomeno di ricchezza e di progresso sociale, da quella delle provincie povere, nelle quali essa è un fenomeno di impoverimento.

Accenna alla densità della popolazione italiana, secondo le diverse regioni, e dice che, ove l'emigrazione continuasse in quelle meno abitate, verrebbero addirittura a mancare le braccia necessarie alla coltivazione della terra. Conferma perciò che invece d'incoraggiare questa specie di emigrazione povera e di avviarla all'estero, sia più imperioso dovere trattenere nei nostri paesi poveri quelle braccia, che anche col concorso e la spinta del Governo possono giovare al rifiorimento dell'agricoltura ed a ricondurre la prosperità economica in quelle parti d'Italia che sono la costante cura del Governo e del Parlamento.

Il senatore Di San Giuliano ha giustamente esposto le ragioni delle restrizioni poste dall'America del Nord alla nostra emigrazione, la quale, invece che avviarsi verso le grandi città, dovrebbe avviarsi nei centri agricoli. Nota che le restrizioni nell'America del Nord non sono dirette agli emigranti italiani.

Il Senato riconoscerà che egli ha, nella sua risposta, cercato di essere più che gli era possibile chiaro e preciso; assicura che ora, come sempre, tutti gli interessi del Paese formano oggetto della costante cura del Governo e saranno efficacemente tutelati. Spera che il Senato vorrà continuargli quella fiducia di cui lo ha finora onorato. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani la discussione dei capitoli.

Si leva la seduta alle 16,45.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il rapporto di Togo sulla battaglia di Tsu-shima. I movimenti in Manciuria.

(Per telegrafo alla Stampa)

Il rapporto ufficiale di Togo.

Tokio, 15 (*ufficiale*)

Il Governo ha pubblicato il rapporto di Togo sulla battaglia di Tsu-shima. Eccone un estratto:

La manovra.

« Noi virammo all'oriente, onde marciare sul fianco sinistro nemico. Il nostro segnale per l'azione fu dato alle 13,55. Andammo verso il sud-ovest come se seguissimo una rotta direttamente opposta a quella del nemico; poi bruscamente, alle 14,5, operammo un cambiamento di fronte e ci dirigemmo verso l'est, recandoci, in diagonale, mentre la testa del nemico.

« La nostra squadra di incrociatori corazzati ci seguiva da vicino, mentre che le divisioni Dewa e Uriù, la squadra di incrociatori e la divisione Togo, *junior*, seguivano una direzione determinata prima e marciavano verso il sud per attaccare alle spalle il nemico.

« Le navi nemiche modificarono leggermente la loro direzione a babordo; poi il nemico aprì il fuoco alle 14,8. Noi non rispondemmo che quando fummo ad una distanza di 6000 metri. Concentrammo allora tutto il nostro fuoco sulle due navi di testa del nemico, che si trovavano poste più verso il sud-est.

« Le due linee filarono gradualmente all'est in formazione verticale irregolare. Il nemico, così disposto, continuò la sua corsa parallelamente alla nostra.

Le navi russe bruciano.

« L'*Osliablia*, che era posta in testa della sinistra nemica, prese fuoco e abbandonò la linea di battaglia. In questo frattempo, i nostri incrociatori corazzati apparvero dietro al nemico. A misura che ci avvicinavamo, il nostro fuoco diveniva più efficace.

« La *Souvaroff* e la *Alessandro III* presero fuoco e bruciarono vivamente. Le linee del nemico divennero allora confuse, e siccome il fumo e la nebbia nascondevano la flotta, la nostra squadra principale sospese il fuoco. Il risultato della battaglia era deciso alle 14,55.

« L'*Osliablia* affondò alle 15,10. Non lasciammo tregua al nemico, facendo fuoco tutte le volte che una nave diventava visibile, e lo spingemmo verso il sud. Alle ore 15 noi eravamo già in testa della linea avanzata del nemico, dirigendo i nostri sforzi verso il sud-ovest. Tutto ad un tratto il nemico si diresse verso il nord, tentando evidentemente di fuggire in quella direzione.

Il tentativo di fuga.

« La nostra squadra principale virò di 16 punti a babordo, invertendo la sua formazione. In questo nuovo ordine ci dirigemmo verso il nord-ovest. I nostri incrociatori corazzati cambiarono parimenti di fronte, secondo la stessa direzione e spingendo il nemico verso il sud. Allora il nemico si diresse verso l'est, e noi virammo rapidamente di 16 punti a tribordo. I nostri incrociatori corazzati seguirono il movimento. Alle ore 15,40 il nemico sembrò aver cambiato rotta verso il sud. Più tardi lo perdemmo di vista nel fumo e nella nebbia. Dopo aver fatto otto miglia circa verso il sud, scoprimmo due incrociatori nemici, di cui uno era un incrociatore ausiliario. Alle 16,30 la nostra squadra principale marciò novamente verso il nord alla ricerca del grosso del nemico. I nostri incrociatori marciavano verso il sud contro gli incrociatori nemici. La nostra squadra principale scoperse ad un tratto l'*Ural*, e più tardi trovò sei navi nemiche dirette verso il nord-est. Le inseguimmo ed aprimmo il fuoco. Il nemico continuò la sua corsa verso l'ovest e poi verso il nord-est. Una delle corazzate nemiche fu messa fuori combattimento. Un'altra, del tipo *Borodino*, affondò.

« I nostri incrociatori corazzati, inseguendo il nemico al sud, videro l'*Alessandro III* avvicinarsi all'*Ammiraglio Nakhimoff*, capovolto ed affondato.

L'attacco delle torpediniere.

« Al crepuscolo la nostra flotta di controtorpediniere e torpediniere si avvicinarono gradualmente al nemico dalle parti est, nord e sud. Quando il nemico si trovò a portata, la nostra squadra principale lanciò le torpediniere contro esso. Ordinai a tutte le navi di riunirsi all'indomani mattina all'isola Unnur. »

In altra parte del rapporto Togo dice:

« Nell'attacco del 27 gli ammiragli Dewa e Uriù cooperarono. Il primo aggirò dietro i russi ed attaccò successivamente i fianchi tribordo e babordo. Cambiando direzione tutte le volte che era necessario, aiutarono all'inseguimento finale dei russi verso il nord ed affondarono il *Kamchatka*.

« Assistiti dalle torpediniere, affondarono o misero fuori combattimento la *Souvaroff*, il *Sissoi-Veliki*, il *Nakhimoff*. Il *Monomach* fu torpedinato con successo sabato sera e il *Navarin* domenica mattina di buon'ora. »

Descrivendo i fatti di domenica, dice che la squadra giapponese avviluppò completamente la squadra di Nebogatoff, rendendo ogni resistenza inutile.

Il comandante in capo giapponese approvò la capitolazione e permise a Nebogatoff ed ai suoi ufficiali di conservare la spada.

In Manciuria si preparano importanti avvenimenti.

Il Governo giapponese prepara l'opinione pubblica.

Pietroburgo, 15, ore 8.

Relativamente alla questione della pace si è a un di presso oggi allo stesso punto di ieri. Non potendosi discutere sulle probabili condizioni di pace, poichè tutto ormai il possibile è stato detto in proposito, si discute circa la data e il luogo della riunione dei rappresentanti delle due nazioni. Ieri a Pietroburgo si parlava dell'Aja come la località più probabile per questa riunione. In realtà sono queste semplici supposizioni che non si basano su nulla di ufficioso e tanto meno di ufficiale.

Circa le ostilità, si riceve da Gunteiulin che Feng-Hoa è stato evacuato. Il grosso degli eserciti russi si ripiega lentamente sulla prima linea di difesa, che ha come centro Guncialin. Scaramucce continue accadono giorno e notte tra gli avamposti russi e forti avanguardie giapponesi, che coprono i movimenti offensivi del generale Oyama.

Le truppe giapponesi e russe sono già a contatto a Omoso, d'onde i giapponesi vogliono sloggiare i russi, appoggiandosi sul villaggio di San-Cia-Ku. Le truppe russe che occupano Omoso non dispongono di forze necessarie per opporre una resistenza efficace. Dopo aver preso Omoso ed esservi collegati alle truppe che si sono impadronite recentemente di Tio-Bo e Cian-Cia-Tung, i giapponesi minaccerànno seriamente l'ala sinistra russa ed avranno aggirata la posizione di Kirin. I russi saranno allora costretti ad effettuare un cambiamento di posizione, che renderà loro pericolosa l'inferiorità dei loro effettivi.

Telegrafano da Godsiatun che i movimenti degli eserciti giapponesi fanno supporre essere fatti coll'intenzione di produrre un effetto sui negoziati di pace.

Londra, 15, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che lunedì sera ebbe luogo una riunione fra i capi del partito costituzionale e i capi del partito progressista.

Matsuda e Haia, rappresentanti costituzionali e Oiski e Yungkai, rappresentanti progressisti, si sono recati, nel pomeriggio di ieri presso il conte Katsura, primo ministro, e stettero con lui un'ora e mezzo a discutere la questione della pace, come pure l'opportunità di convocare la Dieta giapponese in sessione straordinaria. Il barone Komura, ministro degli esteri, era presente al colloquio.

E' da notarsi come alcuni giornali giapponesi autorevoli, fra cui il *Asahi*, cerchino di preparare l'opinione pubblica del loro Paese ad una certa moderazione nelle domande da rivolgere alla Russia e nelle concessioni definitive da farle, ricordando come il Giappone è una grande nazione, ma non è giunta ancora al suo apogeo e che fra qualche anno, in ogni caso, sarà ancora più in grado che ora non sia di tener fronte ad un nemico.

Lo stesso *Daily Telegraph* riceve da Tokio che la stagione delle pioggie in Manciuria è cominciata. Sulle strade il fango arriva al ginocchio, ma ciò non impedirà le operazioni militari.

« Si attendono notizie favorevoli al Giappone tra pochi giorni. »

Le forze del generale Linievitch, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a Mogi, si fanno ascendere a 300,0000 uomini, con 400 cannoni soltanto.

Il totale delle perdite della marina giapponese dal principio della guerra si eleva a 3670 uomini, così suddivisi: uccisi, 221 ufficiali e 1782 marinai; feriti, 170 ufficiali, 1497 marinai; 117 ufficiali e 876 marinai si sono ristabiliti dalle loro ferite e poterono già riprendere servizio; 198 uomini sono degenti ancora negli ospedali.

Le grandi speranze dei giapponesi.

Tokio, 14, sera.

I giornali continuano a combattere l'idea dell'armistizio, che priverebbe l'esercito e la flotta dei presenti vantaggi. Si crede generalmente che Oyama sconfiggerà Linievitch e invaderà il territorio russo propriamente detto.

La risposta di Lamsdorff già trasmessa a Tokio.

Washington, 15, mattina.

Takahira ha ricevuto dalle mani di Roosevelt la risposta di Lamsdorff e la trasmise subito a Tokio. Ha rilevato nella risposta russa la frase nella quale è detto: « La Russia non farà alcuna obbiezione in massima alla riunione di una conferenza per la pace, se il Giappone ha espresso il desiderio di vedere riunirsi questa conferenza. »

Le buone promesse del Governo russo.

Pietroburgo, 15, ore 7,25

Il ministro delle finanze, dopo aver presentato allo Tsar una dichiarazione dei rappresentanti del commercio e dell'industria riguardante l'esecuzione del rescritto imperiale del 18 febbraio, informò Krestovnikoff, delegato della Borsa di Mosca, di aver ricevuto dallo Tsar l'autorizzazione dall'Imperatore di dire che l'esecuzione pronta del rescritto 18 febbraio forma oggetto di una particolare cura dell'Imperatore, e che il Comitato dei ministri ricevette già l'ordine di esaminare immediatamente il progetto di esecuzione del rescritto elaborato dal ministro dell'interno. La decisione del Comitato dei ministri deve sottoporsi senz'altro all'Imperatore.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Pretori. — Villermin, alunno di pretura al quinto Mandamento di Torino, è tramutato al Tribunale di Torino — Patuzzi, alunno al Tribunale di Torino, è tramutato alla Pretura del quinto Mandamento ivi — Cavallero, alunno gratuito presso il Tribunale di Carrù, è tramutato alla Pretura di Bene Vagienna — Doise, alunno alla sesta Pretura di Torino, Rossa, alunno di pretura a Santo Stefano Belbo, e Sacerdote, alunno alla Pretura di Vercelli, sono promossi di classe.

Cancellerie. — Trono, cancelliere alla Pretura di Spigno, è tramutato a quella di Pancona, al posto del cancelliere Ragazzoni, che dalla Pretura di Pancona passa a quella di Spigno — Auberi, vice-cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è trasferito a quella di Borgomanero, sostituendo il cancelliere Fario, che dalla Pretura di Borgomanero passa a quella di Santa Maria Maggiore.

Notai. — Ferrone e Calderoni, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati notai rispettivamente il primo a Varallo, il secondo a Fobello.

Esito di un concorso. — Il medesimo *Bollettino* pubblica la graduatoria degli aspiranti dichiarati idonei nel concorso a 250 posti di uditore giudiziario. Subirono tutte le prove scritte 574 candidati; 285 furono ammessi agli orali; 253 furono dichiarati idonei; i primi tre furono: Assariti, Messina e Maggiore.

Pubblica inoltre i decreti coi quali gli approvati nel concorso suddetto sono nominati uditori presso i Collegi giudiziari.

Le modificazioni all'organico della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,30:

Il Consiglio dei ministri ha esaminato il progetto di legge concordato col ministro Carcano e Finali per modificazioni all'organico della Corte dei Conti. La somma destinata all'attuazione del progetto che sarà subito presentato alla Camera è di 320,000 lire. Di questo pare che il bilancio dell'esercizio di Stato contribuisca per una somma molto maggiore a 120,000 lire.

L'ordine del giorno della grande assemblea della Società delle Meridionali.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 10,30:

Oggi ha luogo una importantissima adunanza generale fra gli azionisti delle Ferrovie Meridionali, chiamati anche a sanzionare le Convenzioni col Governo stipulate nel maggio. Verrà subito fissato un dividendo di cinque lire per ciascuna delle 420,000 azioni e cartelle di circolazione.

L'ordine del giorno che presenterà il Consiglio di Amministrazione, che sarà certamente approvato, reca:

« 1.o Ratifica delle deliberazioni colle quali si prorogava al Governo la facoltà del riscatto della Rete sociale;

« 2.o Approvazione degli accordi, conformi all'allegato 12, stipulati il 15 maggio 1905 fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, e il direttore generale della Società, riguardanti le modalità del riscatto, a cui lo Stato voglia procedere;

« 3.o Approvazione della Convenzione, allegato 13, concordata il 15 maggio 1905 fra il ministro del tesoro ed il direttore generale della Società, per cui rimangono stabilite le modalità del rimborso del credito della Società verso lo Stato per la liquidazione dell'esercizio della Rete, fino alla concorrenza di cento milioni.

« 4.o Autorizzazione al Consiglio di stipulare col Governo le condizioni per l'assunzione e l'esercizio di nuove linee in aggiunta alla Rete Meridionale, e per la cessione allo Stato dell'esercizio delle linee Meridionali;

« 5.o Approvazione della liquidazione finale del debito e del credito fra lo Stato e la Società, derivanti dalla gestione del ventennio, conforme all'allegato 14. »

La seconda parte dell'ordine del giorno riguarda la nomina dei consiglieri in sostituzione di Balduino, Bossi, Bastogi Giovanangelo, Cini, Fenzi, Vigoni, Vitelleschi, scaduti, Barsanti, morto, Parodi e Bastogi Gioacchino, dimissionari.

La terza parte riguarda la nomina dei sindaci, stabilendo per essi 2000 lire annue.

La riunione sarà importante anche pel concorso degli azionisti, perchè vennero depositate all'uopo trecentomila azioni.

Vi posso indicare alcuni allegati del volume preparato dal Consiglio, tenuto segreto, che potei vedere. Codesti allegati riguardano le Convenzioni stipulate nel passato mese di maggio dal Borgnini col Governo. Credo che interessi riassumerle, perchè sconosciute.

L'allegato 12 della Convenzione fra i ministri e il direttore generale, Borgnini, stipulato il 15 maggio, dice: « Nel caso di riscatto della Rete Meridionale, rinunziare al prezzo del riscatto, determinato nell'utile netto del 1884, ecc., salvo migliore liquidazione, valutasi ad 1,275,000 lire; rinunziare all'annualità corrispondente all'importo del materiale rotabile, che si porta a L. 1,500,000, conservando la Società le scorte in approvvigionamenti ed attrezzi valutati a L. 5,760,748 88, e conservando altresì il patrimonio privato mobiliare ed immobiliare sparso lungo la Rete; ridurre a L. 832,079 82 la sovvenzione relativa alle concessioni anteriori al 1888, portandola a lire 31,500,000, cui vanno aggiunte le annualità relative alla concessioni del 1888, nella somma di L. 80,530,880 00, e l'annualità per il soprapassaggio del ponte sul Po, a Mezzanacorti, per L. 162,838 20.

A queste concessioni sono subordinate le seguenti riserve: 1.o Che nell'annualità complessiva da pagarsi alla Società la ricchezza mobile non subisca un'applicazione diversa da quella che attualmente si pratica per le sovvenzioni corrisposte alla Società; 2.o Resta revocata la concessione della linea Lecce-Francavilla con diramazione Napoli-Nardò, mediante il rimborso delle spese fuora fatte dalla Società, restando inteso che il Governo subentra negli impegni della Società assunti nei contratti in corso; 3.o Che siano conservati i benefizi che le vigenti disposizioni accordano alla Società in materia di bollo e registro per tutti gli atti e contratti occorrenti nel periodo di liquidazione.

Nel caso di non riscatto: 1.o La Società prende impegno di fare al personale che rimarrà o sarà assunto al servizio identico trattamento che avrà dallo Stato il personale di sua dipendenza. Prende impegno altresì di applicare per i trasporti della sua Rete le tariffe ora in vigore e che lo Stato ordinerà in analogia a quelle che applicherà sulle Reti sue. Però verrà rimborsata la differenza che, dal trattamento del personale, risulterà oltre l'obbligo dipendente dall'ordinamento che la Società sosteneva a suo carico, secondo la Convenzione del 1902. La Società sarà inoltre reintegrata del maggior prodotto dei trasporti tassati, secondo le tariffe della Società vigenti prima delle Convenzioni del 1885, in confronto del prodotto risultante dall'applicazione delle tariffe vigenti e di quelle che fossero per attivarsi in seguito.

A questa Convenzione seguono disposizioni sul materiale rotabile, sul servizio cumulativo dei treni per merci, vini, sulle linee dello Stato, sul diritto di passaggio dei treni dello Stato sulla Foggia-Candela-Rocchetta e Castellamare-Sulmona.

Nel caso di riscatto, il personale già in servizio, assegnato alla Rete meridionale, quello che sarà assunto in seguito e quello che rimarrà alla Società pei bisogni della liquidazione, compartecipera agli Istituti di previdenza esistenti, e si concorderà per un contributo a *forfait* da parte della Società per le spese di amministrazione dei detti Istituti, e le modalità di partecipazione della Società e del personale.

L'allegato 13 della Convenzione fra il ministro del tesoro ed il direttore Borgnini tratta del rimborso del credito. Del credito la Società, per effetto della liquidazione dell'esercizio del ventennio 1885-1905, dato il riscatto senza il suo riscatto, lascia in mano allo Stato cento milioni di lire, dietro rilascio di certificati nominativi del valore di mezzo milione ciascuno, per 80 milioni e 280,000, ciascuno per altri 20 milioni, fruttanti il 3,65 per cento, netto di ogni imposta presente e futura, con pagamento semestrale posticipato alle scadenze 1.o gennaio-1.o luglio, ed ammortizzabili in 35 anni, a partire dal luglio 1905. Però, dopo il sesto anno, col preavviso di sei mesi, sarà data facoltà al Ministero del tesoro di offrire, e la Società di chiedere, il pagamento del capitale medesimo.

L'allegato 14 riguarda la relazione lunghissima dell'avvocato generale erariale Decupis e di Borgnini sulle liquidazioni di tutte le questioni proposte dalla Società e dal Governo per la liquidazione della gestione del ventennio. Si è stabilito dapprincipio il prestito di 100 milioni, come all'allegato 13. Poi si dirimono le vertenze sovra i numerosi lavori; si stabiliscono inventari in quanto alle spese d'impianto della trazione elettrica sulle ferrovie valtellinesi. Riguardo a queste, perchè gli esperimenti riescano, lo Stato pagherà otto milioni; inoltre lo Stato riceverà dalla Società quattro milioni per la compartecipazione agli utili provenienti dall'esercizio e dalle concessioni a tutto il 1903. Subordinatamente all'esito favorevole per la Società della controversia sui disavanzi delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso del personale, essa Società garantisce un minimo di altri due milioni sulla quota di riserva straordinaria spettante allo Stato al 30 giugno 1905.

La relazione tratta indi dell'importo delle spese a carico della Cassa aumenti patrimoniali, della partecipazione dello Stato nei fondi di riserva straordinari; stabilisce che il materiale di servizio pel traghetto di Venezia sarà acquistato dal Governo a prezzo di stima.

Così vi ho riassunti tutti gli atti riferentisi agli accordi fra lo Stato e l'Adriatica.

L'agitazione contro il progetto di legge sul dazio consumo.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,25:

Il disegno di legge dell'on. Majorana sul dazio consumo, per talune disposizioni che contiene, è causa di viva agitazione in molti Comuni aperti, specialmente dell'Alta Italia.

I deputati del Piemonte, tra cui l'on. Buccelli, combatteranno il progetto, proponendo molto sostanziali modificazioni.

Vi era chi stasera diceva che questo disegno di legge sarà rinviato a novembre.

Per l'ordinamento della stazione di Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

Presieduti dal comm. Ottolenghi, si sono riuniti i commendatori Crosa e Barzanò, capi del servizio commerciale, gli ingegneri Rocca e Brini, ispettori dei muratori della Mediterranea, ed il cav. De Luca, ispettore generale, per esaminare la Convenzione da stipularsi colla Svizzera per il servizio cumulativo della stazione di Domodossola. Fu nominata una Sotto-Commissione per riepilogare le osservazioni della Commissione. La Commissione tornerà a riunirsi per redigere il testo definitivo, da discutersi in contraddittorio fra i delegati svizzeri ed italiani.

Per l'attuazione della legge sugli stipendi dei magistrati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La *Giustizia* pubblica che al Ministero di grazia e giustizia sono in corso i lavori preparatori per l'attuazione, che avrà luogo il 1.o luglio prossimo, della legge secondo cui lo stipendio dei giudici di Tribunali e dei sostituti procuratori generali si porterà a 4000 lire, e quello dei pretori a L. 3000. Non sarà per il momento attuata la parte della legge per cui è aumentata da 400 a 700 lire annue l'indennità ai giudici istruttori, ed assegnata una indennità di L. 1000 ai presidenti di Corte d'Assise.

La Norvegia alla ricerca d'un Re

La Svezia tenta d'isolare la Norvegia.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 15, ore 9.

Telegrammi da Copenaghen confermano che nè re Oscar nè il Kronprinz non consentirono a che un principe della Casa Bernadotte divenga Re di Norvegia.

La Germania e la Russia rifiutarono già di riconoscere il Governo norvegese, finchè il re Oscar non abbia fatto accordi con la Norvegia.

Il Kronprinz di Svezia si sforza di ottenere lo stesso contegno per parte dell'Inghilterra. Si fanno grandi sforzi nel medesimo senso presso altri Governi, ivi compresa la Danimarca. Questi sforzi, a quanto si pensa, saranno coronati da successo.

Il *Portland*, giornale di Stoccolma, domanda che il Governo mobilizzi l'esercito e la marina a fine di essere pronto ad ogni avvenimento.

« La Norvegia può fare del male alla Svezia, perchè la Norvegia ha fra le sue mani un'estremità della linea Lofoden; dobbiamo togliere alla Norvegia questo mezzo di nuocerci, occupando il nord della Norvegia. Così la Svezia possederebbe completamente la frontiera che fa fronte alla Russia e potrebbe ottenere un buon accordo con questa Potenza. »

Branting, capo del partito socialista svedese, dice che l'unione era fondata sopra una accettazione volontaria e che l'uno o l'altro dei due Paesi ha il diritto di sciogliere questa unione.

Il principe Oscar di Svezia e l'arciduca Giuseppe d'Austria.

PARIGI, 15, ore 10.

Alcuni giornali si erano in questi giorni occupati del principe Oscar, figlio secondogenito del Re di Svezia, il quale viaggia spesso in Europa accompagnato dalla consorte, che egli non potè sposare se non rinunciando ai diritti eventuali alla corona, e che i norvegesi vorrebbero porre sul trono del loro paese, qualora egli non fosse nemico delle umane grandezze e dedito tutto alle opere cristiane dei giovani e ad altre istituzioni di cui è caldo fautore.

Per una strana combinazione, i giornali dovettero occuparsi di un altro Principe che si trova in una situazione consimile di fronte ad un altro trono, quello di Ungheria. Questo Principe è l'arciduca Giuseppe, di cui ieri si è annunciata la morte. Come è noto, egli era il più ungherese degli Arciduchi d'Austria, aveva sempre abitato l'Ungheria, talvolta al suo palazzo di Pest, talora al castello di Alcsuth, talvolta a Fiume. Possedeva un'enorme fortuna ed era generosissimo. Aveva donato alla città di Pest un'isola sul Danubio che aveva un grandissimo valore e che fu convertita in un giardino pubblico. La popolarità dell'Arciduca era tale che mai appariva in pubblico senza essere acclamato.

Si teneva modestamente da parte, non volendo lasciar credere che accetterebbe, in caso di scissione dei due Stati, la corona di Santo Stefano a detrimento dell'Imperatore o dei suoi eredi diretti.

Il plebiscito di dolore della Grecia sulla salma di Delyannis.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 14:

Un decreto reale ordina che, per onorare la memoria di Delyannis, i suoi funerali siano fatti a spese dello Stato. I massimi onori militari saranno resi al defunto. Le testimonianze di rimpianto e le condoglianze ufficiali e private affluiscono dall'estero.

Il primo telegramma di condoglianza fu quello della Serbia. Tutti i Corpi costituiti, Municipi, Provincie, stabilimenti pubblici, scuole recarono condoglianze. I teatri sono chiusi. Duecento corone sono già state ordinate. Tutta la Grecia prende il lutto. Alla Borsa un ribasso generale si è verificato. La Borsa rimarrà chiusa fin dopo i funerali.

Nella stampa e nei circoli parlamentari si dice che la morte di Delyannis nelle circostanze attuali è una sventura nazionale. Questa morte provoca nel mondo politico una grave confusione. I deputati delyannisti sono indecisi nella scelta della personalità alla quale affideranno la direzione del loro partito. Fin da ieri le trattative sono cominciate fra i vari gruppi. I diversi candidati proposti sono: Skouzes, Ralli, Mavromichalis e Zaimis. La scelta di quest'ultimo provocherebbe la fusione dei suoi partito col partito delyannista.

In tutta la Grecia la tranquillità è perfetta. L'inchiesta ha stabilito che l'assassino di Delyannis è un degenerato. Egli voleva vendicarsi della miseria alla quale era ridotto in seguito alla chiusura di una casa da giuoco clandestina, nella quale era impiegato. Si esclude qualsiasi idea di delitto politico. L'autopsia ha stabilito che la sua ferita era identica a quella riscontrata al presidente Carnot. L'organismo ancora robusto ed in perfette condizioni gli avrebbe assicurata una lunga esistenza.

Malgrado il suo desiderio di assistere ai funerali, la Regina è costretta a partire oggi per Pierroburgo.

I capi dell'Opposizione, i membri del Corpo diplomatico e consolare e quelli dell'alto clero hanno inviato le loro condoglianze alla famiglia del defunto.

La solenne commemorazione di Delyannis alla Camera greca.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 9,15:

La seduta di ieri alla Camera fu commoventissima. Fra la costernazione generale, il presidente, colle lagrime agli occhi, fa l'elogio funebre di Delyannis e domanda alla Camera di aggiornarsi sin dopo i funerali, che sono fissati per domenica, per permettere alla Deputazioni delle provincie di assistervi.

Zaimis, Theotokis e Gounaris elogiano Delyannis come grande oratore, grande patriota e uomo politico integro.

Il corpo di Delyannis si esporrà domani in una sala della Camera. Ieri vi fu un vero pellegrinaggio alla casa del defunto. Il Re si trattenne mezz'ora presso la salma di Delyannis. Durante il Consiglio dei ministri, il Re confermò in carica i ministri, esprimendo il desiderio che il partito delyannista, che ha la maggioranza alla Camera, fornisca un nuovo capo al Gabinetto.

La stampa unanime elogia Delyannis e stigmatizza l'assassino.

Scandali enormi nell'Intendenza di finanza nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Nel pomeriggio è stato distribuito il rapporto della Commissione d'inchiesta sul funzionamento dell'Intendenza nel Sud-Africa alla fine della guerra del Transvaal. Un esempio basterà per dimostrare il genere di operazioni dell'Intendenza britannica. Un solo fornitore dell'esercito inglese si faceva un provento di 50,000 franchi al giorno, acquistando a prezzo vile, dall'Intendenza, gli approvigionamenti che essa metteva in vendita, e che egli le rivendeva poscia a premi elevatissimi.

Si tratta qui solo della forniture dell'avena, ma si era costituita una Compagnia di fornitori. Questa Compagnia privilegiata dall'Intendenza aveva dall'Intendenza acquistato per oltre 350,000 sterline delle forniture diverse, ed era diventata subito dopo aggiudicataria di queste stesse forniture per parecchi milioni di sterline verso l'Intendenza.

La risposta delle Potenze alla proposta del Maghzen.

L'Inghilterra non vuole aderire alla Conferenza

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Fez: « Il ministro inglese ha consegnato al ministro degli esteri un rifiuto categorico dell'Inghilterra di partecipare alla Conferenza internazionale pel Marocco. Il ministro tedesco ha consegnato una Nota accettante l'invito. »

***

Ci telegrafano da Tangeri, 15, ore 14:

Nei Circoli ufficiali si annunzia che l'Austria-Ungheria, l'Italia e gli Stati Uniti accettarono la proposta del Sultano relativa alla Conferenza per concertare le riforme da applicarsi al Marocco, a condizione che la proposta stessa sia accettata dalle più importanti Potenze interessate.

Nel Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14:

La maggior parte dei giornali dicono che è molto probabile che Rouvier conservi il portafoglio degli esteri. Il successore del Presidente del Consiglio, come ministro delle finanze, sarebbe designato nel Consiglio dei ministri di oggi. Si fanno i nomi di Merlou, Clémentel, Cochery, Delombre, Poincarré e Antonino Dubost.

Un impressionante incidente alle Assise di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 11,20:

Alle nostre Assise si sta discutendo un processo per omicidio a carico del cocchiere Versi Guglielmo, d'anni 25, da Oleggio. Poco fa l'imputato fu colpito da un furioso accesso epilettico, e, afferratosi alle sbarre della gabbia, tentò di spaccarsi il cranio, battendo ripetutamente e violentemente la testa contro le sbarre stesse. La violenza dei colpi fu tale che una sbarra si piegò di un centimetro! Sei carabinieri di guardia a stento riuscirono a fermarlo ed a trasportarlo nella camera di sicurezza. Il disgraziato urlava e smaniava disperatamente. Il pubblico è rimasto impressionatissimo.

L'udienza venne naturalmente sospesa.

La tragedia domestica di Novara.

La morte del padre e delle due bambine

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 15, ore 18,5.

Apprendo in questo momento che le due povere creature, Ada e Armida, vittime del tentativo suicida del loro padre, ragioniere Baraggioli, sono spirate senza riprendere i sensi.

Salvate dall'asfissia, non poterono tuttavia venir liberate dalle forti infiltrazioni di acido carbonico, nonostante le continue inalazioni di ossigeno e le cure assidue ed energiche dei medici dell'ospedale.

Una, la prima, morì ieri sera; l'altra questa notte.

Lo stato del povero Baraggioli è sempre gravissimo. Stamane correva voce che anche lui fosse morto, ma venne tosto smentita. I medici però affermano che non passerà la giornata, avendo l'intossicazione ormai piene i suoi pieni effetti.

Il caso sciagurato continua ad essere tema di tutti i discorsi, tanto più che l'indissolubilità della legge porta — in caso di guarigione del padre — a gravi provvedimenti contro di lui.

A questo proposito mi consta anzi che l'Autorità di P. S. ha appunto già compiuto formale denunzia, e l'Autorità giudiziaria sta occupandosene.

La moglie, che si trovava a Spezia, fu avvertita telegraficamente dell'avvenuto e tornò subito a Novara. Come apprenderà la morte delle piccine?

Il Baraggioli era nevrastenico, e già altre volte aveva manifestato il triste proposito. L'Autorità ha sequestrato in casa sua una rivoltella carica a sei colpi, colla quale affermasi aver egli dichiarato di voler compiere una strage.

In una lettera lasciata e indirizzata alla moglie l'infelice la pregava di perdonargli e di baciare per l'ultima volta il suo cadavere.

Un'altra lettera lasciò indirizzata alla madre.

Novara, 15, ore 15,15.

Oggi anche il padre ragioniere Baraggioli esalò lo suo ànima, morendo fra spasimi inenarrabili. Domani avranno luogo i triplici funerali.

Il misterioso assassinio d'una etera a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 8:

Stanotte, alle ore 3, in via Vigna Vecchia, presso il Tribunale, si udivano quattro spari. Accorse varie persone, trovarono una giovane donna, vestita con una certa eleganza di nero, colle scarpe bianche, senza cappello, già morta. Aveva appena gettato due gridi disperati e non aveva più pronunciate nessuna parola. L'assassino è subito fuggito; pare che fosse un giovane basso, tarchiato.

Aveva certo atteso la vittima, certa Vittoria Bini, ventiduenne, *cocotte* di basso rango, che tornava dal *café-chantant* di piazza San Fiorenzo. Pare si tratti di vendetta per parte di un delinquente implicato nel famoso furto commesso nel giugno 1902, di ventimila lire, a danno del generale Corsi. La Vittoria Bini, processata per quel furto, aveva subito una condanna di 18 mesi; con lei fu processata anche tutta la sua famiglia, che conduce un albergo di infimo ordine in via Pietrapiana.

La Polizia crede che l'uccisore sia qualche parente condannato per furto, oppure qualcuno implicato che temeva qualche rivelazione.

Due rivoltellate andarono a vuoto; due furono sparate in direzione del cuore della ragazza e la squarciarono.

Ribellione alle guardie ed arresti per un fanale spento.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 13:

Questa notte una guardia di città dichiarò in contravvenzione un fattorino telegrafico che andava in bicicletta col lume spento. Ne nacque una discussione, a cui presero parte numerosi curiosi affollatisi intorno alla guardia, che teneva fermo il fattorino.

Uno un impiegato del telegrafo, che pregò la guardia di lasciare libero il fattorino, perchè doveva prestare servizio. Intanto il fattorino riuscì a fuggire. Irritato dalla risa della folla, l'agente fece l'atto di estrarre la rivoltella, ma due carabinieri accorsi lo consigliarono a calmarsi.

Un'altra guardia dichiarava poi in arresto un impiegato ferroviario che stava fra i curiosi; mentre si trattava di condurlo in arresto al Commissariato, avvenne una colluttazione tra la folla, cresciuta di numero, e le guardie. Nel tafferuglio l'arrestato fuggì; ma il tenente delle guardie Capelli arrestò un altro individuo.

Le guardie non trovarono aperto nè il Commissariato, nè alcun altro posto di polizia; i carabinieri dovettero allora proteggere le guardie, che, sempre seguite dai fischi della folla, si recarono alla caserma di P. S. in via Lavatore.

La costituzione dell'autore dell'assassinio di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16,10:

I funzionari, perquisendo la camera della cantante Vittorina Bini, trovarono una lunga corrispondenza del pollivendolo Natale Franceschini, ventottenne, gobbo, antico innamorato della Vittorina, che minacciava continuamente. Si scoprì subito che l'uccisore era il Franceschini. Alle ore 14 costui si presentava in Questura consegnando la rivoltella, che aveva comperata venerdì appunto per il delitto, e confessava che la uccise perchè, ripudiato, non poteva saperla d'altri.

La esplose contro cinque colpi, ma sostiene che lei prima lo aveva minacciato di coltellate. Fu subito inviato al carcere.

Anche il Franceschini era condannato per truffa. L'assassinata contava parecchie condanne per lenocinio e oltraggio. Aveva ferita anche sua madre.

Si tratta di un triste episodio della mala vita.

Il misterioso assassinio di un vetturale.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 16,10:

A Rutigliano, sulla via che reca a Cannsto, si è rinvenuto ucciso il cocchiere Tommaso Vessia, domiciliato a Carbonara. La morte fu cagionata da innumerevoli colpi di bastone e da due colpi di rivoltella ad una guancia e ad un braccio.

La moglie dell'ucciso, accorsa a Rutigliano, dice che il marito partì la sera del 12, con una vettura che conduceva cinque persone, che dissero voler andare a Rutigliano. Il Vessia aveva seco 300 lire. Data però la molteplicità dei colpi, si esclude che l'assassinio sia avvenuto a scopo di furto. Si ignora chi fossero le persone della comitiva. Il misterioso assassinio ha impressionato enormemente quella popolazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(225)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Tuttavia, a capo di cinque minuti, ella interrogò di nuovo.

— Siamo soli su questo vapore?..., Nessun amico nostro è con noi?

— Sì, carina.... il signor Maker e suo figlio.

— E la signora Macker!..... Edith, Lucy, Mary..... e miss Duray!

— Sono tutte in Francia..... Andremo presto a ritrovarle.

— Ebbene, sarei contenta di stringere la mano al signor Macker..... a quel povero Jenny.

— Ma non ti stancherai!..... Il dottore ha tanto raccomandato la calma attorno a te.

— No, papà, no, ti assicuro..... e poi fa tanto piacere rivedere gente attorno a noi..... quando s'è creduto di non più mai rivederne..... e rivedere il caro papà..... Ma qual miracolo ha dunque avuto luogo! Ah! se sapessi quanto t'ho chiamato..... quanto ho gridato!..... E sopra di me era sempre il cielo..... e attorno a me sempre, sempre l'acqua..... ed il rumore eterno delle onde.... Ma lo sento ancora il mare..... e ho paura.... ho paura!....

Aveva gettate le braccia al collo del padre e lo stringeva nervosamente, appressando il volto a quello di lui, come un bambino che cerca protezione contro un pericolo. Grosse lagrime tremavano fra le sue ciglia, tutto il suo corpo tremava. Anche il padre piangeva.

— Mia povera piccola Eva, — disse egli, — taci per ora.... non raccontarmi il tuo martirio..... è troppo orribile..... Sei salva ora..., sei presso di me..... Non aver più paura..... non pensarvi più.....

— Come vuoi che non ci pensi più! Ah! vedi, è meglio lasciarmi parlare..... Mi opprime troppo tutto ciò che ho sul cuore..... mi soffoca.....

Aveva staccato le braccia dal collo del padre, si era seduta sul letto e si esprimeva con energia. Egli rispose:

— Come vuoi..... parla.

— Dimmi, tu, innanzi tutto, come va che io sono qui..... e che tu sei qui con me!

— Ecco..... quando tu sei stata travolta da un'ondata e trascinata in mare, una barca, la *Marianna*, sulla quale c'erano cinque pescatori, il padrone Pietro Tournier, tre suoi figli ed un mozzo.....

La fanciulla lo interruppe..... la sua memoria le ritornava completa.....

— E' vero..... il mozzo mi raccontò tutto ciò, perchè il povero vecchio Tournier non parlava che per incoraggiarmi. Dunque quel disgraziato che mi ha salvata ha perduto i suoi tre figli..... E dov'è egli ora!..... Ed il piccolo Francesco dov'è!

— Qua a bordo, tutti e due in buona salute..... Il vecchio assorto in uno di quei dolori di cui io solo, che l'ho provato, posso misurare l'immensità..... Il mozzo triste anche lui..... ma per lui, un fanciullo..... la tristezza non sarà eterna.....

— Quanto tempo siamo rimasti tutti e tre in mare?

— Tre giorni e tre notti..... Ciò che ha permesso alla *Normandie*, sulla quale io non avevo ritrovata la mia figlia, di riprendere la sua rotta per l'America.....

— Comincio a comprendere..... è, in viaggio che ci avete incontrati.

— Sì; il vento, spingendovi più lontano, in mare, vi aveva lasciati nei paraggi che il transatlantico attraversa... Grazie ad un passeggero che scorse la *Marianna*, il comandante fece girare di bordo e poi fece calare in mare un canotto che si accostò alla barca.... tutti e tre eravate in fondo a quella barca....

— E da quanti giorni, tutto ciò!

— Da cinque giorni.

— E tu dici che domani sera arriveremo a New York!

— Sì.

Eva chinò il capo e rimase qualche minuto in silenzio. A che pensava ella! Suo padre se lo domandava, osservando la ruga che disegnavasi sulla sua fronte.

— Sei stanca, — le disse, — riposati.

Ella fece segno di no, continuando a riflettere. Finalmente rialzò la fronte; i suoi occhi, fissandosi in quelli di suo padre, erano più tristi. Aprì la bocca, poi la richiuse, come peritosa a parlare.

— Che hai! — le domandò egli, con tono dolcissimo.

La fanciulla arrovesciò il capo sul guanciale e continuando a guardarlo, disse:

— Vorrei mi raccontassi l'arrivo del *La Normandie* all'Hâvre.

Riccardo Brottel stette qualche istante senza rispondere.

— L'arrivo del *La Normandie* all'Hâvre! — ripetè poi, — ebbene, arrivò con sei ore di ritardo.

— Fu la burrasca che le aveva ritardato!

— No..... la tempesta non fu cagione di tanto ritardo..... Il vapore, pare, s'era fermato due volte..... il comandante, desolato, ti faceva cercare.....

— Non sapevano che ero caduta in mare!

— No, nessuno era stato testimonio della disgrazia.

— E' vero..... era di notte..... verso un'ora del mattino..... può darsi che nessuno abbia visto... Ma, insomma, papà, che cosa t'hanno detto!

(Continua).

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Bevete il Mélange-Biffi

La fine della requisitoria del P. M. contro Linda Murri.

L'arringa dell'avv. Palberti in difesa di Tullio.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 15 giugno.

L'udienza si apre alle ore 9,30. Il P. M. continua nella sua stringente, elaborata requisitoria:

Le voci di tentato suicidio.

«Vo', ieri, signori giurati, pazientemente seguito Linda Murri dalle porte del tempio dove entrava sposa, a quelle delle carceri, dove entrava il 13 settembre. Entrava in queste, dopo avere, — si dice, — tentato di far giustizia da sè, colle proprie mani..... E se tentò questo passo, non fu pel dolore della vedovanza. Entrò dopo aver tentata la commedia della morente, ma calma, senza una lagrima ai parenti, senza un sospiro. Se spezzata era la giovinezza del fratello, restava ancora l'altro talismano: la gloria del padre. Entrata in carcere allargò l'infamante campagna contro il marito. Più tardi si avvide dello sbaglio della tattica, e si accorse che, accentuando l'odio contro il marito, anche oltre tomba, provava maggiormente che la ninfa Egeria della tragedia era lei, proprio lei. Ben consigliata, all'udienza muta sistema, e, contrita, si mostra benevola verso il marito. E in questo sistema la segue Tullio, egli, che pure era stato l'artefice materiale della calunnia più sozza, che si avvolge nelle vesci mutandine. E l'innocente vedova cerca salvare il fratello, e su quelle mutandine architetta una serie di menzogne! Cesco diventa più buono, all'udienza, ed è riabilitato alquanto dalle parole degli assassini. Ma anche questa è fine ipocrisia, perchè nei fatti ben diverso fu il contegno, giacchè si citarono i monatti, i fattori, per raccontare scene atroci del conte, e principalmente quella Hagher, montanara tedesca, che lanciò l'orribile accusa di necrofilia verso il morto, essa, che all'udienza dovette essere assistita da un interprete, e che pretende di aver capito un discorso sozzo e orribile detto in padovano dal conte!

«E quando la Walkiria germanica pronunciò l'orribile calunnia, non una parola uscì da quella donna (Linda) a protestare per l'onore del padre dei suoi figli! E quella diffamatrice germanica è una teste inventata da Linda stessa. E poi si dica che non si calunnia il povero morto! Ipocrisia! Ipocrisia! Vile ipocrisia!

In carcere.

«Ed entrata in carcere, Linda vi si trova come per vocazione, a suo bell'agio, e vi prende i vezzi e le malizie delle frequentatrici di quei luoghi di dolore. Penserà all'*escamotage* con segnali, come il telegramma, la bottiglietta di rosolio, le sillabe sulla biancheria! E cerca di far passare, colla complicità di altre condetenute, lettere a Dalla, pregandolo di cercare «buoni testimoni»; e si mostrerà premurosa della Bonetti, cui darà della «poverina», che non bisogna abbandonare! Ed è l'amica e la complice del fratello, che le ha ucciso il marito! E, sempre dalla cella, penserà a Secchi, gli scriverà lettere ardentissime.

E l'oratore legge la lettera in atti sequestrata. «E' opportuno — dice — che ve la ricordi, signori giurati: essa vi dimostrerà la passione d'anima di questa intellettualissima.

«Carlo mio,

«Non potrei dirti certo come in mezzo a queste terribili ambascie il mio pensiero tormentato sia per rimasto a te vicino sempre.

«Quando penso a ciò che tu per me avrai sofferto e soffrirai, mi pare di non poter vivere. E tu meraviglierai certo come sia ancor viva. Lo sono per volere di Dio, per la vigilanza di amici, ed ora pel desiderio di difenderti.

«Ti scrivo queste poche righe per dirti che di salute non sto peggio, anzi meglio di quando venni in questo orrendo luogo, perciò sta tranquillo, angelo della mia vita; e vorrei dirti ancora tutte le parole d'amore che mai furono in cuore di donna, perchè per dirti che mancò i miei giorni, per disperato che sia il mio pensiero, tu resti sempre il mio sogno adorato, la mia fede inalterabile. Sempre, sempre a te sarà fedele l'anima mia, il corpo, la vita tua!

(Ed il marito era stato ucciso con sedici ferite!)

«Seppilo ancora questa volta, nel caso non bastassero tutte le volte che te l'ho giurato.

«Te lo giuro oggi come se fossi in punto di morte, davanti a Dio, mia unica speranza! Anima mia cara, ricambiami col pensiero e fedelmente, io vivo fidente che tu (serbando il peggio di me) non mi dimenticherai.

«Mai donna al mondo diede più di ciò che io t'ho dato. E te lo manterrò sempre, senza un pentimento, senza un rammarico.

(Ed il marito era roso dai vermi nel sepolcro, dove sceso violentemente per volere di lei!)

«Il mio dolore grande è il pensiero del tuo soffrire, di quello dei miei e dei poveri miei bambini; il resto non mi importa, e se arrivo ad uscire me ne andrò da Bologna.

(Della fine del marito nulla le importava!)

«Oh! mio Carlo! quante cose vorrei dirti! Ma ti ripeto, ancora: non dimenticare che io ti amerò mai meno.

«Dalla mia cella sento l'orologio piccolo che batte vicino a casa tua. Oh! come esso mi avvicina a te!

«A mezzogiorno mandami un bacio, io te ne mando mille e mille sempre. E sta tranquillo che io sono tranquilla; mi difenderò finchè avrò respiro e sole per voi, miei cari.

«Il povero papà, quando seppe il nostro amore, pianse tanto, e a me che gli chiedevo perdono diceva: «No, no, povera Linda, non vi condanno! Poveretto! O potessi almeno soffrire insieme! »

(Il proverbio maritale, signori, era scomparso).

«Se il giudice istruttore mi chiederà se abbiamo mai parlato di sposarci, io dirò, come è vero, che più di una volta ci siamo messo bisticciati perchè io non avrei, nel caso fossi stata libera, voluto pensarci perchè avrei temuto la tua severità per i bambini. E che tu parlando di me mi dicevi: «Eh! bisogna che io preghi Dio perchè viva molto quell'uomo, perchè tu quando gli sei vicina mi vuoi più bene. » E' la verità.

«Ti mando questi fiori che mi ha dato il buon medico Gotti che vedo ogni mattina.

«Tienili come mio ricordo e con essa questa carta e baci eterni. »

«E il marito era sceso nella tomba, assassinato, un mese prima! E manda al drudo fiori! ... drudo, non ai figli del disgraziato marito assassinato! Ed è questo il contegno di una innocente? Cosa mai questa tenerezza per Tullio e per la Bonetti? Ma Tullio è suo fratello, si dirà. Ma la Bonetti è sua sorella?

La mente del delitto.

«Ah! signori, Linda è la chiave di volta dell'edificio! Solo essa aveva la spinta proporzionata al delitto: l'odio e la paura! Essa aveva i mezzi di compiere il delitto: e il concesse. Essa è la mente, mentre gli altri sono il braccio! E voi colpirete il braccio soltanto, e non la mente che lo guidò? Che giustizia sarebbe questa?

«Le voci delle cose hanno gridato e gridano contro Linda l'accusa che è arma irrefutabile! Non ho bisogno del corredo delle testimonianze. Aggruppate tutti gli indizi: fatene un fascio: e ne risulterà un fascio di verghe che nemmeno un braccio d'Ercole potrà spezzare!

La testimonianza di Tisa.

«Ma che potenza avranno questi indizi, se ad essi si aggiungeranno le vive risultanze testimoniali? Ricordatevi, signori, la deposizione di Tisa Borghi. E come Secchi contrastò queste asserzioni della sua fedele serva? Egli fu bifronte! E se da un lato protestò, dall'altro lato le sue proteste parvero tante ammissioni! E come furono accolte le parole di Tisa! Voi, ve lo ricordate! Colla sua spavalderia, Tullio credette di fare abbassare gli occhi alla povera donna, e la sfidò a reggere il suo sguardo. Ma il dottore in due lauree dovette lui abbassare gli occhi di fronte a quella serva! D'altronde, era solito Tullio chinarli di fronte alle serve.

«E la Bonetti, verde di bile, urlò il suo disprezzo rabbioso, ma non sincero, pieno di spavento, contro la testimone ferma e sicura!

«E' vero che fu chiesto a me, quasi ricordandomi i miei doveri, perchè non chiedessi l'incriminazione della teste! E poichè io non risposi, riservandomi di giudicare Tisa all'udienza, si rivolse la Difesa al Presidente prospettandogli il dilemma che Tisa o era falsa testimonia od era complice come il professor Secchi. Ma se volete che Secchi sia innocente, come mai la buona fede di Secchi, maestro di veleni, diventerebbe forse mala fede in Tisa, povera serva? La mia opinione, signori, è che Tisa Borghi disse la verità, forse non tutta la verità. Ma in questa causa, ben altri testimoni più elevati e più evoluti hanno taciuta parte della verità, ed hanno dato il malo esempio!

«D'altronde, che cosa narrò di falso la Tisa Borghi, se gli episodi che essa raccontò sono tutti provati o per circostanze di causa o per confessione degli stessi imputati o per suffragio di testimonianze? E che interesse, del resto, aveva Tisa Borghi di dire menzogne? Non fu chiesto ciò a Secchi! E che rispose questo padrone, che della serva aveva fatta la sua confidente? Che non sapeva affatto il perchè Tisa deponesse in quel modo.

«Dunque che si può dire di Tisa, se non che è stata una testimone tanto incomoda alla Difesa! Il P. M., per far piacere alla Difesa (non alla giustizia, s'intende), avrebbe dovuto mettere in carcere la povera Tisa, e togliere così un'incomoda vista a quei signori ed a quelle signore della gabbia!

«E chi oserà, contro le dichiarazioni, mantenute con fermezza mirabile in una donna (ed in una povera donna cui persino si tentò di infamare facendola separare dal marito con ben apposte calunnie), chi oserà, dico, opporre le amenità d'un Pincelli (testimonio sorto come un fungo. Di testimoni funghi ce ne sono stati parecchi in questa causa, o si capisce: piove sempre!). Dell'onestà e dell'attendibilità di Pincelli abbiamo avuto prove palesi. Il giovinetto dalle orecchie fini, che coglie a volo le frasi di due passeggeri per le vie, invece d'imbarcarsi per Rosario di Santa Fe', è imbarcato per le nostre carceri! (Domani gli si farà il processo).

«Io non credo che la Difesa vorrà avvalersi di questo testimonio, perchè allora sarebbe proprio il caso di dire che si serve di armi che tagliano la mano a chi l'impugna.

La perorazione.

«Ed eccoci al termine del lungo..... viaggio attraverso al processo. *Gaudeamus igitur.* E' inutile che io vi ricordi i doveri vostri. Conosco la vostra intelligenza, la vostra coscienza. Voi compirete strenuamente e serenamente il vostro dovere, voi farete giustizia, e giustizia inesorabile e riparatrice solenne. Inesorabile e riparatrice! E questo compito non vi sarà difficile se alla vostra mente riaffaccerete la figura di questo spaventevole dramma.

«Tullio è confesso! La legittima difesa è insostenibile, insostenibile la provocazione. Tullio uccise con premeditazione, e barbaramente, in un agguato felino. D'altronde i suoi ideali, ormai — lo scrisse egli stesso — sono circoscritti tra i due reclusori di Castelfranco e di Portolongone. Signori giurati, assecondate ed in colma misura i suoi ideali!

«La Bonetti è la compagna dell'assassino, è la fedelissima compagna, anzi la cagna sua. Ma è cagna che morde! Le cagne che mordono devono essere tenute alla catena. E' nella gabbia, lasciatevela!

«Naldi, il buon Naldi, ha prospettato l'*alibi*. Ma questo *alibi* non solo s'è sgretolato, ma si è sfasciato. Egli d'altronde è conscio della sua sorte e rassegnato. Ma che rassegnato! Lieto! Non vedete che ride sempre e qua si diverte come ad uno spettacolo teatrale. Egli sì che è gaio! come un portoghese vero sangue! Se lo lasciate sortire libero, non solo farete torto alla sua allegria, ma lo farete stupire profondamente! Perchè il più convinto di dover restare in gabbia è proprio lui.

«Secchi è confesso. Alla senile concupiscenza ha fatto sacrificio del suo onore e della sua onestà! Sacrifichi ad essa perciò anche la libertà! Secchi è legato con vincolo infrangibile colla maggior colpevole, colla prima delinquente, colla più squisita artefice di questa tragedia, capolavoro di ferocia e pervertimento! Accomunateli in una medesima sorte!

«Linda è il malgenio di tutti, che ha trascinati tutti nella rovina, irreparabilmente. Ipocrisia sottile, odio livido, immoralità profonda, malizia proterva cela questa femmina sotto la maschera di una fine seducenza. Senza di lei quelli là *(indicando gli accusati)* non avrebbero delinquito: pur restando sempre uomini profondamente amorali. Tullio sarebbe diventato deputato. » *(Ilarità fragorosa. Anche gli avvocati deputati ridono con degli «oh! oh!» prolungati).*

L'oratore continua e ripete: «Tullio sarebbe diventato deputato; Secchi avrebbe ereditata la gloria e la sostanza d'una famosa..... clinica; Naldi forse avrebbe trovato l'agognato posto come medico di bordo e sarebbe salpato per l'America alla ricerca del vello d'oro..... argonauta della dissoluzione. E la Bonetti sarebbe rimasta sempre la cagna fedele di Tullio, o letterato o avvocato o deputato!

«Se questi gaudenti, se questi eletti della vita spendereccia e spensierata sono diventati assassini, indubbiamente una forza esteriore impellente ed irrefrenabile li ha spinti al delitto. Questa forza è sprigionata da Linda Murri! quella Linda Murri che non ha avuta una parola contro la tedesca calunniatrice spudorata, che non ha avuta una lagrima (essa che ne sparse tante per una Rosina ed un Secchi), un fremito (essa che ebbe tanti fremiti d'amore) quando si lesse la relazione dello scempio terribile che di quel povero Bonmartini aveva fatto il fratello suo.

«Quella lettura riempì noi di raccapriccio e di terrore. Ma Linda Murri rimase impassibile! Ah! signori, costei, che sotto la maschera di tanta virtù, cela tanta perfidia e tanta durezza di cuore, non merita la pietà che pure si concede anche al più volgare delinquente!

«Signori, costoro nacquero nell'agiatezza della vita. La loro vita era irradiata dai raggi della gloria paterna.

Da questi raggi era illuminato il loro cammino. E come facile era per loro questo cammino della vita!

«Ricchi, per loro non è possibile la scusante (che è pure la scusante di tanti delinquenti) del bisogno, cattivo consigliere; educati bene e saggiamente non possono addurre la scusante dell'ignoranza del bene e del male! Eppure essi si sono incamminati per la via del male, e v'hanno camminato speditamente come per una via maestra. Signori, metà di questa via è la galera! La legge è uguale per tutti, per coloro che vestono seta e portano oro, e per coloro che vestono fustagno! Ma la legge può essere applicata con severità o con clemenza! Ebbene, signori, clemenza per gli umili! Ma severità inesorabile per i potenti e per i superbi! Colpite! ».

Così ha termine l'arringa del P. M., ch'è stata, dopo il silenzio metodico durante lo svolgimento del processo, una vera rivelazione.

Assisteva molto pubblico così nel recinto comune come nei posti riservati. Linda ha mantenuto il solito atteggiamento impassibile, col volto appoggiato alle mani, nè si mosse alla perorazione del Pubblico Ministero.

Oggi, come è stato detto, parla l'avv. Romualdo Palberti, in difesa di Tullio. La sua arringa, si dice, occuperà anche le udienze di venerdì. Sabato prenderà la parola l'onorevole Ferri, sempre in difesa di Tullio.

L'udienza è tolta alle 10,45.

Avv. Romualdo Palberti.

Udienza pom. del 15 giugno.

L'arringa dell'avv. Palberti.

L'esordio.

L'udienza si apre alle 14,33, e comincia subito a parlare l'avv. *Palberti.*

«Dopo tre anni — dice l'oratore rivolto ai giurati — è venuta finalmente l'ora in cui alla libera parola di un'onesta coscienza è dato, è imposto anzi, di dire tutto quello che di questa formidabile e storica causa si deve dire.....

«E' venuto il momento in cui, rotte le catene e i freni, c'è dato di parlare con voi solo dinanzi a voi, liberi cittadini, come i quali possiamo volgerci senza tema di doverci nulla rimproverare.....

«E' venuta l'ora in cui possiamo attaccare lo sconcio edifizio che altri eresse di aver eretto contro di noi.....

«E' venuto il momento in cui possiamo dire liberamente quali siano le nostre impressioni e le nostre convinzioni sul delitto di Bologna.....

«E' venuto il momento in cui del fatto possiamo dire senza scrupoli e senza reticenze tutti i particolari, le deduzioni, le prove e le conclusioni.

«E' da tre anni che una schiera di agenti operano alla costruzione di questo edifizio; è da tre anni che si smonta e si agita intorno ad esso la pubblica opinione; ed è da tre anni che noi domandiamo, non già un'assolutoria, ma che ci si lasci difendere!

«Io rilevo l'ultima parola del procuratore generale, rigido di carattere e rigido di sentimenti, che per l'autorità del suo ufficio e la forza del suo ingegno deve essere ascoltata e meditata: «Colpite severamente gli alti! abbiate pietà degli umili!..... »

«Io non posso non rilevare ancora e subito che, se non vi fossero stati dei nomi altisonanti e delle credute potenze, oh! certo questa procedura non sarebbe stata così lunga e ferocemente accanita! E sarebbe bastata Bologna per fare giustizia! e non sareste stati disturbati voi, cittadini giurati di Torino!

«Ma c'era di mezzo un gran nome, che anzi ha dato il titolo al processo, che ha dato vita ed anima ad un interessamento morboso! Ed è perciò che la procedura ha presa un'enorme nervatura ed un aspetto di polemica!

«Io ricordo quello che vi hanno detto i nostri avversari e quali i loro programmi ed i loro sistemi. Il primo oratore della Parte civile vi disse che siamo di fronte a problemi morali di difficile soluzione e che non tutta la verità abbiamo potuto scoprire! Ed egli seguì il suo nobile mandato con serenità che ci ha spinto a stringergli cordialmente la mano.

«L'avv. Nasi parlò invece di derisioni e di rettorica, e disse di lanciar questi massi a coloro che verrebbero dietro di lui. Poco cortese invero per colui che venne dopo di lui; e amara ed immeritata ci suonò la censura per noi che lo abbiamo tante volte compagno di lotte. Fu adunque un momento di apostasia dei suoi principii.

«Il procuratore generale seguiva passo passo la tonalità dell'avv. Nasi. Ella, procuratore generale, trovò un solo sorriso nella causa, e solo quando fece il suo atto di fede, quando disse di non credere nè al platonismo, nè all'idealità, nè alla bontà dell'educazione, nè ai postulati della scienza, che ebbe il coraggio di comparare al charlatanismo o alle astrologie di Chiasso! E sapete perchè? Perchè i periti sono stati portati dalla Difesa.

«Ma le cause non si fanno coi periti e testimoni? E solo la causa Murri doveva fare eccezione! E non avete voi e la Parte civile chiamata una serie di testimoni, che avete poi voi stessi gettata a mare, nelle onde dello scherno, quando non ve ne fu più bisogno? Solo la gemma vi siete conservata ed avete apprezzata, solo i radiosi appannaggi di Tisa Borghi vi commossero; essa sola avete accarezzata e solo su di essa si è appoggiata la parola del rappresentante dell'accusa! Ma questa causa sarà memorabile non solo come causa penale e giuridica: essa sarà grande e memorabile per le passioni che l'originarono, e sarà anche più grande nelle memorie per i problemi scientifici, tecnici, psichiatrici, medicali che vi si affacciarono.

«Ma perchè, procuratore generale, chiamare Toselli ineffabile? Ormai quell'ineffabile gli resterà come una leggenda. Non è questo un linguaggio che fa pena e fa fremere?

«Noi sappiamo la vita di quest'uomo, tutto dedito da trent'anni ai suoi studi ed al suo lavoro; noi conosciamo le sue concezioni geniali! E voi lo avete gettato là, tra lo sprezzo, come un limone spremuto.

«E come avete trattato, voi, Morselli? Non è egli una grande gloria italiana? Perchè l'avete colpito con lo scherno equivoco quando parlaste dei libri della Linda Murri?

«Noi abbiamo qui portato Banini, Novaro, Carle, tre sommità della scienza chirurgica: li avete voi degnati d'una parola? Ah, sì, d'un po' di ironia avete degnato il Novaro, di cui ricordaste una frase semplice e buona: quella accennante al Fornaretto, il Fornaretto, che ricordammo tante volte negli epiloghi delle arringhe della nostra prima gioventù!

«Abbiamo citato Leonardo Bianchi, illustrazione grandissima della scienza e d'Italia: e quando, per ragioni di sottilissima delicatezza, egli rinunciò al suo mandato, dovemmo provare il bel conforto, e l'amarezza, non so, di sentir dire che il Bianchi aveva avuto prudenza e tatto!

«Ma perchè negare ai periti l'autorità di far sentire la loro voce fatta d'esperienza e di dottrina! Perchè sminuire la loro importanza!

«Ah, signori! E' sempre lo stesso sistema! e si ritorna là, al gran nome che fu nome del processo! Anche il più mite degli oratori ebbe la frase allusiva, feroce e triste contro il padre Murri, e più la ebbe Nasi, che rimproverò al padre di aver ripresi denari sanguinanti..... E costante è ritornato l'amaro ritornello! A parole, solo a parole, si è detto che quel nome era altissimo e rispettato, e che nessuno osava, contro di lui, gettare il minimo sospetto! Ma i fatti sempre, e subito hanno smentito le parole!

«E voi, procuratore generale, avete avuto il coraggio di far leggere la lettera del padre Murri, dove colla figlia sfoga le amarezze dell'anima sua! l'amarezza di un giorno!

«Noi sappiamo in qual mare di dolori passa quell'uomo! Come grandi di dolore e di sangue quell'animo grande, che doveva avere quest'ultimo omaggio della carità vostra!

«A quel povero padre, dall'ingegno sopranaturale, vada a lui il nostro saluto; sappia egli che come da Fermo, che gli diede i primi onori, da Bologna, ove salì alla maggior gloria scientifica e fece grande la sua scienza, da Torino, ove da molti vive, quasi murato, scantonando solitario, le mura della vecchia città, anche da Torino vada a lui il nostro saluto, il sentimento profondo d'ammirazione che abbiamo per lui, qualunque sia l'esito della causa; a lui dedichiamo le tenerezze della speranza nostra; speranza nella imparzialità e nella giustizia paesana..... piemontese.

Gli elementi estranei all'istruttoria.

«S'apriva l'istruttoria il 9 settembre. Nessun dubbio che, per coprire le responsabilità incontrate, Tullio Murri ha messo in azione ciò che è stato chiamato trucco, ma che in verità non è che il solito mezzo col quale qualsiasi colpevole cerca di scampare alla punizione della giustizia.

«Il P. M. dice che sorse subito la voce pubblica a colpire i veri colpevoli, e che le Autorità compresero tosto la verità intima della storia delittuosa. Ma è ciò esatto?

«Disse il P. M. che, appena scoperto il fatto, Cervesato espresse il suo dubbio trattarsi di un dramma di famiglia. Ma perchè allora i funzionari che si occuparono del delitto non misero subito nei loro rapporti quello che da Cervesato avevano sentito?

«Il P. M. dice che la *chanteuse* Nini De Ciolles aveva pure fatte delle rivelazioni (notiamo di passaggio il contegno di Bonmartini, che faceva le sue confidenze alla donna per caso trovata sul palcoscenico di un caffè-*chantant*). Ma perchè la Questura non volle neanche tener conto di queste voci che correvano?

«Al 5, in una sua nota, il questore accenna alla voce che corre, ma la dice non sostenuta nemmeno dall'apparenza.

«Qual è dunque il primo documento che se parli seriamente? Il rapporto del tenente Berton, che — si dice — fu la vera storia del delitto. Ma, allora, signori giurati, noi abbiamo il diritto di fare la domanda e voi di constatare il fatto: E' lecito di invocare questo rapporto quando già a noi si è negato di farlo con un'ordinanza della Corte?

«Berton dice che seppe da speciali confidenti quanto egli scrisse in quel Memoriale. Ed a noi fu impossibile, per decreto della Corte, di controllare l'opera di questi confidenti. Ed allora con qual diritto il P. M. s'appoggia a questo rapporto, frutto dell'opera nascosta di questi confidenti che si nascondono dietro un ufficiale dei carabinieri? Un documento anonimo può dunque far prova? Non è possibile che chi ha coscienza ed onore possa elevare a titolo di prova un simile documento, che, se è prova dello zelo e della diligenza del funzionario, è l'opera però di anonimi.

«Dunque è solo dopo il rapporto Berton che si dirige l'accusa in altro modo da quello delle prime indagini.

«Ma anche qui avviene come in tutti i fatti umani: la reazione a base di esagerazione al nuovo indirizzo, per certo senso d'orgoglio e per quasi incosciente iattanza d'infallibilità. Ed è qui che comincia la comparsa anche di istruttori irregolari che fiancheggiano le Autorità legali. Si fa a Padova una perquisizione per raccogliere tutti i documenti diretti ed indiretti alla causa. Vi sono in essi degli elementi di somma importanza, eppure furono gettati nella cassa N. 4, per il che si fece nel primo episodio di combattimento grande incidente.

«Chi diede diritto al giudice istruttore di nascondere come in abbandono quei documenti e di scrivere sulla cassa di propria autorità «documenti poco importanti»? E là vi era l'archivio allegro e leggero di Bonmartini.

«Voi P. M. e voi della P. C. avete letto tre lettere di Secchi, e con generosità discutibile avete fatto degli apprezzamenti su di esse e flagellazioni di sangue sopra una donna, che fino alla condanna è degna di rispetto. E le avete gettate alla morbosa curiosità del pubblico. E si è fatto anche grande scandalo delle allegre lettere di Tullio, e avete gettato il fango su di lui. Egli è un uomo e può sopportare l'affronto, ma voi lo gettaste anche sulla donna! »

Contro il dott. Massarenti e l'«Avvenire d'Italia».

E invece le oscenità scritte, disegnate, copiate, stampate di Bonmartini le avete sepolte. Ed è questa imparzialità? Noi non facciamo i Catoni contro il giudice istruttore! Ma si deve riconoscere che questo fatto è grave. E ci teniamo a far notare che elementi inquinanti entrarono nel corso di questo processo. Un giornalismo disgraziato ha voluto farsi alleato, istigatore e maestro d'istruttoria. Era appena scoppiata la notizia del delitto a Bologna che un signore alle porte di Bologna, che non aveva ragioni di simpatia per i Murri, si fa lui istruttore irregolare del delitto contro questa famiglia. Era costui il dottor Massarenti!

«Ed incomincia la sua campagna, ed a Fermo e in tutte le città di Romagna, facendo prima propaganda attorno a questi disgraziati, affermando menzogne su menzogne. E più tardi vedremo quanto sia stata coltivata questa campagna di un vigoroso avversario di casa Murri e volontario d'istruttoria. E dopo che l'istruttoria segreta l'ha spolpata, l'istruttoria pubblica l'ha gettata via. E l'*Avvenire d'Italia* si accosta a Massarenti. E sorgerà una nuova campagna, che dagli onesti sarà definita campagna di speculazione e d'odio politico e settario. E talvolta l'Autorità prenderà suggerimenti dall'*Avvenire d'Italia.* »

A questo punto l'oratore ricorda l'episodio Ceccaroni, cronista dell'*Avvenire d'Italia*, che raccolse la deposizione della sarta Lardi, che narrò a quegli di diversi discorsi tra fratello e sorella, di affetto immorale tra padre e figlia, di carezze di Tullio, che prendeva il bagno in presenza della sorella. Così la Lardi, tra quattrocento testimoni, sarebbe stata l'unica a portare un'onda di trivialità sulla moralità di questi disgraziati. Ma quanto aveva detto al plenipotenziario dell'*Avvenire d'Italia* non sa la Lardi ripetere qui all'udienza. E il Pubblico Ministero non ha avuto neanche il coraggio di portarlo qua il plenipotenziario, e farsi discutere; ma prendete il risultato della sua inchiesta e ne fate tesoro.

«Forse Ceccaroni, il dilettante di istruttoria, l'irrequieto, che qui a Torino ha trasportato il suo quartier generale, vi servirà meglio fuori della causa nostra, ed adesso.....

«E l'*Avvenire d'Italia* trascina altri giornali dietro di sè: *l'Italia del Popolo*, la *Gazzetta d'Emilia*, il *Capitan Fracassa*, ecc. E ai giornalisti pervengono lettere anonime e denuncie, ed in un parallelismo d'istruttoria, quella dei giornali e quella giudiziaria, comincia lo svolgimento della causa.

«Solo si potrà aiutare l'istruttoria giudiziaria, quando questa non sia più segreta. Allora chiunque potrà intervenire e recare soccorso alle Autorità con somme d'indagini. Ed i giornali allora avrebbero ragione di vantare una missione. In un libero paese non c'è differenza tra i diritti della collettività e quella d'un cittadino!

«Quindi, per far piacere alla collettività non è giusto che il nome di un cittadino sia lanciato alla pubblica ignominia ed alla pubblica gogna!

«E quando si vedrà che qualunque segreto d'istruttoria sarà comunicato al giornale, che aiuta la parte penale, che dobbiamo pensare noi? »

Un incidentino.

Il *Presidente* interrompe dicendo che è impossibile che il giudice istruttore facesse lui le rivelazioni ai giornalisti, e dice: — Prima di accusare un magistrato bisognerebbe almeno avere le prove.

L'avv. *Palberti* ribatte che egli pensa che così sia; non ha detto nulla però di preciso contro il giudice istruttore. Egli ricorda l'episodio della visita in carcere del dottor Vitali a Linda, cui assistette il giudice istruttore e il cancelliere, che subito fu riportata dall'*Avvenire d'Italia*. E dice: «Il cancelliere non fu lui a propalare la cosa, perchè sarebbe stato punito, non è il Vitali, perchè giurò di non aver parlato, ed allora chi fu? Almeno che a Bologna funzioni lo Spirito Santo!

La procedura contro i Murri, i Dalla, ecc.

«Continuo a spigolare attraverso le carte e, tentando di eliminare dalla causa tutto ciò che la intorbida, la inquina, verrò poi alla discussione vera della causa.

«Appena si è iniziata la procedura contro i fratelli Murri, veniva elevato precipitosamente un cumulo di accuse contro un cumulo di persone. Contro Mario Murri, contro Dalla, contro il dottor Dagnini perchè ha accompagnata la povera contessa Linda, ammalata, sino a Zurigo, vennero elevati dei sospetti.

«Si è fatto di più: contro Giannina Murri si è persino cercato il certificato penale, e contro Augusto Murri si è iniziata la procedura.

«Siate implacabili fin che volete, ma non dovete con tanta leggerezza portare contro gente incensurabile provvedimenti che offendono profondamente la onorabilità umana.

«Vedremo a suo tempo l'abilità insidiosa colla quale si è venuto a sorprendere la confessione alla povera Rosina per il fatto del pacco e delle chiavi che si dicono spedite a Linda.

«Circa il biglietto S., la forma di interrogazione al Secchi fu tendenziosa, perchè gli si fece credere che il biglietto è della metà d'agosto, mentre ciò non è vero.

«A Dalla si dice che risulta dalle carte e dagli atti che il prof. Murri sapeva del delitto ed ha dato probabilmente degli insegnamenti prima della partenza per Zurigo, il 4 settembre. E' lecito?

«Gasperini dice che il giudice istruttore scivolava su quanto non gli conveniva. Natali disse che scrivevano molto sommariamente tutto quanto aveva riferimento all'ora del delitto.

«A quell'epoca il giudice istruttore aveva ragione di non credere, ma il suo dovere era indagare ed approfondire.

«Altri testimoni sono venuti qui a dire che il giudice istruttore scivolava su molte circostanze.

«Arriva il giorno che l'avv. Gottardi presenta una lista di testi. Nemmeno uno fu escusso.

«La Maria Aldini viene a dire che l'istruttoria l'avvertiva che se voleva ritirare la sua deposizione era in tempo, facendole credere che dubitava delle sue asserzioni.

«E' l'ammonizione che il giudice fa ai Govone e simili è l'ammonizione pietosa, perchè il teste ritiri quanto di menzognero abbia detto.

«E' uno spiraglio che il giudice apre ai testi falsi.

«E le Aldini sono delle persone più stimate e stimabili di Bologna. A Vacchi Ettore disse: «Andrai a finire a San Giovanni in Monte», a *Gugnerini* si fa dire in istruttoria che era meravigliato si fosse portata un'onda di vituperii contro il povero morto, ed il teste all'udienza nega avere detto ciò.

«Vi è un obbligo nell'Autorità: quello dello scrupolo e della sincerità nel raccogliere le prove.

«Non ho il pensiero, — esclama l'oratore, — di fissare delle responsabilità. Lo capisco, che nell'agitazione ci possano essere delle debolezze anche in omaggio alla verità, e quando si sa di essere potente, e quando si sa di essere un valore, si fanno talvolta transazioni col rigorismo più puro e più austero!

«Ma la non libera movenza dell'istruttoria venne ancora aggravata per il contegno tenuto cogli accusati, come apprendiamo dal direttore stesso delle carceri.

«Si rompevano le uova, si tagliavano le cifre dalle calze di una delle imputate, per tema che tutto ciò volesse dire contatto fra gli accusati; si diceva che Tullio aveva rapporti coll'esterno; non è vero; ma si raccoglieva nell'istruttoria. Certi reclami non furono acquisiti agli atti. Tullio reclama per le minaccie alla Rosina Bonetti, e ci volle la nostra istanza perchè quel reclamo venisse allegato agli atti, e ciò dopo l'apertura del dibattimento.

«Abbiamo la lettera della Linda, che reclama contro gli strilloni, che sotto la finestra del carcere vanno gridando: «*Linda Murri ha confessato.*» E ciò era falso.

«Ora in qualunque guerra combattuta è un principio naturale, è una lealtà doverosa quella di raccogliere tutte le voci, anche quelle degli imputati, e nel caso nostro questa lealtà non fu usata.

«Circa la Linda Murri, dirò — esclama, rivolgendosi al P. M. — che non ha affetto pei figli. E nascondete le lettere da lei dirette a Valvassori, in cui domanda disperatamente notizie di loro.

«Per la Bonetti si minacciano trent'anni di reclusione se non parla delle famose palline.

«Per essi ci sono gli eccessi isterici dopo gli interrogatorii, ma di ciò non si tiene conto, anzi si approfitta dell'occasione e la si sottopone a nuovi interrogatorii.

«Per Naldi lo si accarezza fino a che si spera che parli.

«E lo si eccita a non *fare salvataggi*, e lo si eccita a non aver riguardo a malfattori, *alti e bassi* che siano.

«Alla zia di Naldi dice: «Peccato che Naldi non voglia dire; andrà lui all'ergastolo, mentre è innocente.»

«Mentre Naldi era fra le angoscie del mancato suicidio, il giudice istruttore lo tenta ancora, mentre accarezza la Tisa nella speranza di avere elementi che suffraghino ciò che esso giudice crede la realtà.

«E che non fa per la Linda e per Tullio? »

L'oratore rianda a questo punto il modo come fu trattata la Linda quando le di lei condizioni di salute volevano assolutamente dei riguardi speciali, e nota le immense difficoltà frapposte ad accomodarle la cura che i medici stimavano imperiosamente richiesta dal caso.

Ricorda ancora che il giudice volle assistere alla visita del dott. Vitali, imponendogli di visitare l'ammalata sopra la camicia, al che il Vitali si rifiutò.

«Non contesto — dice l'oratore — il diritto dell'istruttore, ma in certi casi il sommo diritto è pure una somma ingiuria ». E continua:

«Circa Tullio, si volle accompagnarlo in carcere con un *mouton* per sorprendere nel Tullio un qualche segreto.

«Ebbene: il regolamento vuole che siano almeno in due i *mouton*.

Colli. — Non c'è nel regolamento.

Presidente. — Nel regolamento non c'è; il direttore delle carceri disse: c'è la consuetudine di metterne due, ma il regolamento non c'è.

Palberti. — Comunque, il teste ha detto così.

«E non basta: Tullio Murri scrive una commedia sui margini della *Rivista Carceraria* ed una poesia su un cartone.

«Lo si perquisisce, gli si prende in bocca un pezzo di lapis, gli si sequestra tutto, e da allora nemmeno più le lettere della famiglia gli sono lasciate!

«Ma non finisce qui. Riscaldato a questa fiamma l'ambiente di istruttoria porta a maggiori esagerazioni.

«Siccome non è trovata immediatamente alcuna lettera alla posta, e solo perchè più tardi la si trova, si eleva il sospetto che il deposito della lettera sia stato fatto dopo. E si dubita anche dell'Ufficio postale!

«Non basta ancora: nella perquisizione in casa Murri si trovano delle lettere intime che riguardano un affetto di Tullio Murri per una donna che è nella famiglia Murri.

Legge quindi, l'avv. Palberti, la nota lettera di Tullio al procuratore generale, nella quale Tullio domandava si togliessero dalle carte dell'istruttoria quelle lettere, che non fossero date in pasto al pubblico, trattandosi di un fatto rimonto ad oltre sei anni prima. *(Tullio piange)*

«E' in questa lettera — dice l'oratore — che Tullio scrive la frase: «Non so se più mi debba sorridere Castelfranco o Portolongone»; ed è per avere il gusto di ricordarvi questa frase che la lettera fu raccolta, o cittadini giurati! Oh! il piacere di ripetere una bella frase quante iniquità suggerisce! Se vi piaceva questa frase, potevate chiederla a Tullio Murri, che nella stessa lettera si profferiva disposto a sottoscrivere qualunque cosa, purchè quei documenti che egli aveva consegnati alle sante mani di sua madre venissero sottratti alla morbosa curiosità del pubblico.

«Vi sono ancora tre altri incidenti.

«A un certo punto la contessa non regge per malattia, e si cerca nella perizia di mezzi di vedere se per avventura la contessa non fosse incinta o non avesse partorito; e si disturbano un Mai Volturno e un Miari per vedere se vi fossero state relazioni incestuose. Nientemeno!

«Il Mai Volturno ha fatto come giornalista il suo dovere: ebbe la prova della calunniosità della voce, e la smentì.

«Ma negli atti l'accusa rimane; la smentita non venne.

«E dopo ciò si può venire all'udienza, per ragione di dinamica e tattica processuale, a monumentare Augusto Murri; ma bisognerebbe che non aveste la responsabilità dell'istruttoria per alzare in atto di pietà le mani che a Bologna si alzarono per lapidare quel povero uomo!

«Ed ora, esaurita la parte che dirò generale della causa, dimostrata la necessità che le libere aure delle nostre Alpi e delle nostre regioni venissero a risanare l'ambiente della causa, potremo con più sicuro passo ed animo affrontare le indagini analitiche ».

Sono le 17,25. L'avv. Palberti annuncia che la discussione del punto che intende dimostrare, durerà almeno un'ora e mezzo, e il Presidente rinvia la seduta a domani.

GINI.

Un obice che esplode a bordo di una corazzata inglese.

Ci telegrafano da Gibilterra, 15, ore 15:

Durante gli esercizi di tiro a bordo della corazzata inglese *Magnificent* un obice di sei pollici esplose nel pezzo, ferendo 18 uomini dell'equipaggio, di cui un luogotenente ed 12 marinai, gravemente feriti, furono sbarcati a Gibilterra.

Il processo Ercolessi per alto tradimento

alle Assise di Messina.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Messina, 15, ore 18,15.

Essendosi stabilita l'escussione dei testi più importanti per domani, l'udienza di oggi non desta grande interesse.

L'aula è affollatissima anche prima che si apra l'udienza. Il caldo è soffocante.

Tra un avvocato e un signore del pubblico succede un vivace battibecco; i due finiscono per venire alle mani, ma vengono separati da agenti e da qualche giornalista.

Alle 10,15 entra la Corte. Tutti gli avvocati, tranne Todaro, sono al loro posto. Ercolessi sembra più tranquillo e guarda in giro. La Zona ora sembra rassegnata.

Fatto l'appello dei testimoni citati a discolpa per oggi ne risultano parecchi assenti, fra cui il dottor Raimondo Guardione, che si stabilisce di udire sabato.

UN EX-COLLEGA DI ERCOLESSI.

Si chiama l'ex-capitano *Enrico Franceschi*.

Il teste dice che fu compagno dell'Ercolessi al reggimento e che sempre lo ritenne per buono.

A domanda del presidente dove lo abbia conosciuto, risponde:

— Ad Alessandria, dove anche conobbi la Zona.

A domanda se la Zona fosse appartenuta prima dell'Ercolessi ad altri, risponde di aver sentito dire che ebbe relazione con un altro ufficiale, certo Corradini. Parla dell'ottima condotta dell'Ercolessi a Cagliari.

Dice che prima e dopo il matrimonio si dicevano sempre le stesse cose sul conto della Zona. I coniugi Ercolessi mangiavano in albergo. La Zona non era mai avvicinata dalle signore degli altri ufficiali.

Il *presidente* domanda all'imputata della sua vita prima del matrimonio.

La *Zona* risponde che quanto asserisce il Franceschi è semplicemente falso.

Lei non visitava le signore degli altri ufficiali perchè mal vestita, stanto le condizioni economiche molto difficili, e perchè prima erano sposati col solo vincolo religioso. Dice delle sue modeste spese ad Alessandria e a Cagliari. Era la moglie del Franceschi invece che vestiva elegantemente, facendo mangiare molte gallette al marito.

La Zona dice che da bambina fu colla nonna, presso cui conobbe l'Ercolessi. Prima, è vero, gli fu amante, poi moglie. Esclude però di aver fatto la cameriera.

Si alza, a questo punto, l'*Ercolessi*. — Sulla moralità di mia moglie se ne sono dette tanto; ma certo è però, che nonostante tali voci, mi è stato accordato il Regio assentimento di sposarla.

A domanda del P. M., il teste *Franceschi* dice della debolezza del marito e dell'autorità financo troppo spinta della moglie, della quale si diceva che avesse perfino minacciato il marito con la rivoltella.

Dice che l'Ercolessi giocava molto.

A richiesta del P. M., se la Zona facesse lusso, il teste dice dell'ambizione di lei per farne, ma che non lo faceva.

Fa varie contestazioni, l'avv. Faranda. Il teste dice che in una sua visita in casa Ercolessi si incontrò in un signore elegantissimo, che dalla Zona gli fu presentato come cognato.

Ercolessi, nega le minacce della moglie al suo indirizzo. Dice di essere vero ciò che si dice del carattere vivo della moglie, ma che mai essa trascese. Fa rilevare la sua vita modesta.

A richiesta del P. M. dice che egli solo giocava cogli altri compagni al caffè; ma questo solo a Tortona, mai ad Alessandria, dove faceva vita ritiratissima.

Richiesto dal procuratore generale se sia vero che abbia sciupato 17,000 lire alla sua famiglia, *Ercolessi* risponde che, di 7 od 8 mila lire ne consumò solo 5000 lire.

Si legge la deposizione del teste, nella quale sono alcune circostanze che il teste stesso non ricorda, perchè allora era ammalato.

IMPIEGATI POSTALI.

Si introduce quindi il signor *Franco Giacomo*, capo dell'Ufficio postale di Messina. Dice di aver fatto ricerche, incaricato dalla Direzione, sulla corrispondenza tra l'Ercolessi e il Mancinelli. Un giorno si presentò un certo Tancredi, che poi seppe essere il Mancinelli, con due pesanti lettere dirette a Ivolat. Avendogli consigliato di spedirle per pacco, perchè pesanti e quindi sottoposte ad una forte tassa, dice che Tancredi si ricusò dicendo trattarsi di fotografie, delle quali temeva molto non si guastassero.

Si fa vedere intanto al teste la fotografia del Mancinelli, che riconosce per il sedicente Tancredi. Si fa anche vedere la fotografia ai giurati.

Il teste dice che il Mancinelli era sempre accompagnato dalla moglie.

Parla anche d'un telegramma diretto a quel certo Involati senza firma.

Il *presidente* spiega tale telegramma, scritto in francese, nel quale si chiedevano 500 lire.

Viene quindi introdotto *Ercole Romano*, altro ufficiale postale. Egli dice che il Mancinelli si recava ogni giorno alla posta per ritirare la corrispondenza. Una volta riscosse un vaglia telegrafico di lire 1000, ed egli dovette attestare di riconoscerlo.

Altra volta voleva spedire un grosso plico, per cui avrebbe dovuto spendere 10 lire, ma egli gli consigliò di farne un pacco aperto. Il Mancinelli disse trattarsi di fotografie che pativano la luce.

Il *presidente* legge l'elenco delle raccomandate ricevute dal Mancinelli e provenienti da Aix les Bains e da Parigi.

Si sospende l'udienza alle 11.40.

UN UFFICIALE D'ORDINE DEL DISTRETTO DI MESSINA.

L'udienza viene ripresa alle 14. Il pubblico numeroso invade l'aula.

Mentre si attende l'avv. Oriolo, il *P. M.* chiede alla Zona di una sua sorella a nome Aida, e se conosce Adrara, proprietario di un caffè a Rovigo.

La *Zona* nega, e nega pure di essere stata a Ferrara.

Il *P. M.* chiede la lettura d'un rapporto della Polizia di Rovigo sulla condotta della Zona.

L'avv. *Faranda* desidera, prima che si dia lettura di tale rapporto, di conferire colla Zona. Si rimanda perciò la lettura a domani.

Consoleto Antonino, ufficiale d'ordine al distretto di Messina, dice che un giorno l'Ercolessi l'avvertì che sarebbe giunto al suo indirizzo un pacco, pregandolo di ritirarlo, pagandone l'importo, perchè egli doveva recarsi in licenza. Ma non s'allontanò. Giunto il pacco, il teste lo ritirò insieme all'Ercolessi.

Proveniva da Marsiglia e conteneva, a quanto dicevasi, apparecchi fotografici.

Il *P. M.* rileva abilmente le contraddizioni dell'Ercolessi circa la provenienza della macchina.

L'*Ercolessi* dice essergli stata inviata dal Severini.

L'avv. *Faranda* chiede se l'Ercolessi tenesse gatti o trappole in casa. Tutti ridono, anche l'Ercolessi, che risponde negativamente.

Il teste termina dicendo: « Non ho ritirato altro per incarico dell'Ercolessi. Avevo preso in prestito dal capitano Ercolessi un vocabolario francese per la mia bambina; ma dopo quattro giorni mi fu richiesto dalla Zona, che disse che voleva studiare il francese. Ne rimasi dispiacente e non frequentai più la casa dell'Ercolessi, dove andavo insieme a altri signori e signorine. »

A domanda, risponde che l'Ercolessi è persona intelligente.

TESTI A DIFESA DELLA ZONA.

Carullo Fortunato depone a difesa della Zona. Dava lezioni di mandolino alla signora, la quale lo pregò di fargli vendere la macchina fotografica, che era communissima.

Concettina Fusco, sarta dell'imputata, dice che la Zona vestiva modestamente. Ella stessa confezionava gli abiti per le bambine.

Non sono presenti altri testimoni a difesa.

Il *presidente* sospende l'udienza, che si riprende dopo mezz'ora.

Il presidente, mancando ancora i testi, toglie definitivamente l'udienza.

Fra i testi da esaminarsi domani v'è la Brancaleoni, già amante dell'Ercolessi. E' una bionda simpatica ed avvenente.

Molta attesa vi è per la testimonianza del generale Canova, del tenente Blais e della Brancaleoni. Oggi, quando questa comparve all'udienza, il pubblico la guardò con molta curiosità.

L'Ercolessi ebbe un sussulto, la Zona invece non fece nessun movimento, limitandosi invece semplicemente a guardare con la coda dell'occhio; ma dopo, volgendosi al marito, sorrise in segno di canzonatura.

Oggetto di viva curiosità è ormai il Severini, un tipo curioso, che porta uno strano cappello di paglia, e stringe un bastone sotto l'ascella, borbottando tra sè mentre cammina.

Un'osservazione che tutti fanno è questa: che nessun parente dell'Ercolessi è venuto da Pesaro.

Tanto alle udienze, quanto all'uscita si nota la solita enorme folla di curiosi.

Continua la crisi nella Commissione d'inchiesta per la Marina,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

I senatori Borgatta e Di Marzo assistevano alla seduta odierna del Senato. Essi sono accorsi alla chiamata del senatore Codronchi, e per domani mattina si aspetta il senatore Baldissera, se lo stato di salute di sua figlia gli permetterà di venire.

Ad ogni modo, i sei senatori saranno convocati per le 10 antimeridiane, e una deliberazione, qualunque essa sia, la prenderanno. Il Codronchi ha in animo di comunicarla domani stesso al Senato. Da quello che si può congetturare, e già ve l'ho detto, pare che i sei confermeranno puramente le loro dimissioni, se non accade qualche cosa di nuovo prima di domattina alle 10.

Questa sarà la deliberazione presa, così almeno dicono tutti, ma sarà una cattiva deliberazione. Gli altri membri dell'inchiesta sono fermamente risoluti a non fare nessun tentativo di accomodamento, che lasci sussistere il dubbio che su qualcuno di loro ricada la responsabilità dell'indiscrezione. Il Giusso li ha convocati tutti, e, meno il Mazzini, che è assente, li ha trovati tutti irritati, perchè il Codronchi nella sua dichiarazione al Senato è parso voler coinvolgere in una stessa accusa tutta la minoranza della Commissione.

E' abbastanza notevole il fatto che fra coloro che biasimano le dimissioni sono anche il Quarta e il Manfredi, senatori del Regno. Il Quarta votò per la non pubblicazione del capitolo sul personale, anzi fu il suo voto che spostò la maggioranza; ma non approva le dimissioni.

E' inutile mettere il carro innanzi ai buoi, e voler prevedere oggi quello che avverrà solo domani; ma non posso nè debbo tacervi che se mai i sei senatori persistessero nelle loro dimissioni, già tutto è pronto per far ricadere sul Senato la responsabilità del fallimento dell'inchiesta sulla marina.

Anche quei che dell'inchiesta sono stucchi e ristucchi per le fatiche che impone, sarebbero contenti di uscirne senza che alcuna censura potesse ricadere su loro. Un deputato commissario, che doveva andare a Venezia cogli altri, ha disdetta la camera fissata all'albergo, senza voler prendere nessun impegno per epoca prossima.

Egli crede che tutto sia finito, e con lui altri; ma le persone più calme o più spassionate ritengono che questo strozzamento dell'inchiesta non è possibile e non avverrà.

S.

I tre ordini del giorno dell'Estrema Sinistra contro i crediti per la marina.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Stamane, alle ore 10, s'è adunato a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Sacchi, presenti una ventina di deputati.

Si è continuata la discussione iniziata ieri sulla questione della marina. Si delinearono due correnti: l'una per sospendere ogni deliberazione sulle maggiori assegnazioni sino a che non siano assicurate le riforme che garantiscano l'effetto utile delle spese; l'altra perchè, pure invitando il Governo alle riforme, fossero concessi i fondi richiesti.

Venutisi alla votazione sugli ordini del giorno, che rispecchiano le due correnti, quello della sospensiva raccolse 11 voti, l'altro 9.

Fu incaricato l'on. Alessio di svolgere l'ordine del giorno accettato dalla maggioranza.

Ecco i tre ordini del giorno proposti dall'Estrema Sinistra circa le spese per la marina.

Ecco l'ordine del giorno dei socialisti: « La Camera, riservando ad inchiesta sulla marina esaurita, di deliberare sulla messa in istato di accusa dei ministri responsabili delle rilevate deficienze della difesa marittima nazionale, respinge ogni richiesta di nuovi crediti straordinari. »

Ecco l'ordine del giorno dei radicali: « La Camera, in seguito ai risultati dell'inchiesta, invita il Governo a proporre le opportune riforme degli organismi tecnici ed amministrativi della marina militare, per assicurare alla medesima il controllo delle Autorità, e sospende ogni deliberazione sopra maggiori assegnamenti. »

Ecco l'ordine del giorno dei repubblicani: « La Camera, convinta che i fondi stanziati per la marina militare siano sufficienti per provvedere alla difesa del Paese, quando una riforma dei congegni amministrativi assicuri un uso rigoroso per l'erogazione dei fondi stessi, ritiene che ogni nuovo aumento di spese sia incompatibile colle condizioni economiche del Paese, ed abbia per effetto di ritardare la risoluzione dei problemi più urgenti di ordine tributario. »

Il decreto per la costituzione dell'Amministrazione ferroviaria di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 12,30.

Nell'udienza di stamane il Re ha firmato il decreto di nomina dei sei componenti il Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Essi sono il comm. Calvori, vice-ispettore generale delle ferrovie al Ministero, gli ispettori superiori delle ferrovie, comm. Della Rocca e Rota, l'ispettore generale al tesoro comm. Mortara, il direttore dei lavori dell'Adriatica comm. Chio, l'ingegnere-capo del Genio civile comm. Luiggi.

Ecco gli articoli del decreto:

« Art. 1. — L'Amministrazione delle ferrovie di Stato, alla dipendenza del direttore generale, coadiuvato dal Comitato d'amministrazione, provvede all'esercizio delle ferrovie dello Stato, alla navigazione attraverso lo stretto di Messina e alla costruzione di nuove ferrovie per conto dello Stato.

Art. 2. — L'Amministrazione delle ferrovie di Stato comprende: *a)* la Direzione generale; *b)* le Direzioni compartimentali di esercizio; *c)* le Direzioni speciali.

« Art. 3. — La Direzione generale ha sede in Roma, e comprende l'Ispettorato centrale e i servizi centrali.

« Art. 4. — L'Ispettorato centrale ha due Sezioni distinte:

Sezione 1.a: Ispezione tecnica e sanitaria (esame dei progetti, ispezione e collaudo per lavori di maggiore importanza e per la costruzione di nuove linee, esame dei nuovi tipi di materiale rotabile, fisso e ausiliario dell'esercizio, esame dell'ordinamento sanitario);

Sezione 2.a: Ispezione amministrativa e disciplinare (ispezione alle ragionerie, alle casse, ai controlli dei prodotti, ai magazzini, agli uffici che trattano le vertenze commerciali col pubblico, inchieste amministrative importanti, inchieste importanti riguardanti l'esercizio).

« Art. 5. — I servizi centrali sono ripartiti come segue: *Servizio 1.o:* Segretariato, studi generali, contratti, statistiche — *Servizio 2.o:* Ragioneria, preparazione del bilancio, Cassa — *Servizio 3.o:* Legale — *Servizio 4.o:* Personale, Istituto di previdenza — *Servizio 5.o:* Sanitario — *Servizio 6.o:* Approvvigionamenti, magazzini — *Servizio 7.o:* Esercizio (movimento dei treni, orari, riparto veicoli) — *Servizio 8.o:* Commerciale — *Servizio 9.o:* Controllo dei prodotti e delle gestioni nelle stazioni — *Servizio 10:* Trazione materiale rotabile — *Servizio 11.o:* Sorveglianza e mantenimento delle linee, materiale fisso — *Servizio 12.o:* Costruzioni (grandi lavori lungo le linee esistenti, studio, direzione e sorveglianza dei lavori per le costruzioni di nuove linee — *Servizio 13.o:* Esame, richiesto dal Ministero, delle domande di concessioni e delle proposte di riscatto per le linee esercitate dall'industria privata; stralcio delle gestioni dipendenti dai contratti approvati con legge 27 aprile 1885, N. [illegible]; consegna allo Stato delle linee e del materiale delle Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

« Art. 6. — Il Servizio centrale 11.o (sorveglianza e mantenimento delle linee, materiale fisso) ha sede in Bologna. Sono conservati, con gli opportuni adattamenti, gli Uffici di controllo dei prodotti, esistenti a Torino, a Firenze, a Messina, e quelli per gli approvvigionamenti dei magazzini, esistenti a Torino, Milano e Firenze.

« Art. 7. — Le Direzioni compartimentali di esercizio e le Direzioni speciali sono così ripartite: 1.o Otto Direzioni compartimentali di esercizio, con sede a Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; 2.o Una Direzione speciale a Messina, per l'esercizio del servizio di navigazione dello Stretto, alla dipendenza della Direzione di Palermo. Possono inoltre essere istituite Direzioni speciali per l'esercizio di linee staccate dalla Rete dello Stato.

« Art. 8. — Per i bisogni delle costruzioni possono essere istituiti degli Uffici locali di direzione ed ispezione dei lavori.

« Art. 9. — Ogni Direzione compartimentale di esercizio comprende i seguenti Uffici: 1.o Segretariato; 2.o Ragioneria; 3.o Movimento e traffico; 4.o Trazione e materiale; 5.o Sorveglianza e mantenimento delle linee.

« Art. 10. — Sono conservati, alla dipendenza delle rispettive Direzioni compartimentali gli Uffici di movimento e traffico esistenti a Verona, Pisa e Reggio Calabria.

« Art. 11. — Il direttore generale, sentito il Consiglio di amministrazione, stabilirà le attribuzioni dei varii servizi ed uffici. »

L'on. Marcora non riceve una delegazione di triestini.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Il *Messaggero* dice che i triestini, che avevano coniato una medaglia d'oro in onore di Giosuè Carducci, nell'occasione che avrebbe lasciato la cattedra, hanno inviato delegati a portare tre esemplari in argento di detta medaglia da consegnarsi al sindaco di Roma, e ai presidenti del Senato e della Camera.

Ora il pro-sindaco Cruciani-Aliprandi ed il senatore Canonico ricevettero i delegati con parole di viva simpatia e ringraziandoli; ma l'on. Marcora fece rispondere ai delegati che, per le molte sue occupazioni e per la delicatezza dell'alto ufficio che ricopre, che gli vieta di ricevere rappresentanze, non poteva ricevere i delegati di Trieste.

Il vero autore dell'attentato contro il Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

L'autore dell'attentato contro il Re di Spagna e il presidente della Repubblica non è Farras, come lo si era creduto dapprima. La Prefettura di polizia ha ormai accertato che l'autore del delitto è un certo Avigno, nato a Barcellona, ed in età di 28 anni.

L'Avigno aveva lasciata la Spagna alla fine del 1903, dopo aver fatto scoppiare una bomba nella residenza del direttore di polizia di Barcellona.

Siccome l'attentato e la fuga dell'Avigno rimontano a due anni or sono, e siccome il vero Farras non è morto a Barcellona che sei mesi più tardi, non si sa ancora in quali circostanze l'anarchico ha potuto procurarsi le carte del suo compagno. Aveva, in ogni caso, saputo spiegare una grande abilità per ingannare la Polizia, poichè le sue tracce scomparvero quasi interamente durante i due terzi dell'anno ...., e appena si può supporre che sia passato a Lione e a Ginevra.

Durante l'interrogatorio di Valluia, che ebbe luogo subito dopo l'attentato, questo detenuto s'era un po' burlato della Polizia francese, e la quale — a quanto egli diceva — sapeva che le bombe erano state inviate dalla Spagna, sapeva ove erano state deposte e le aveva covate con cura fino al momento in cui scoppiarono sotto i suoi occhi ».

Un altro funzionario della Prefettura di polizia, a cui un redattore del *Temps* domandò se le parole attribuite al Valluia erano vere o se riposavano sopra un fatto esatto, rispose al giornalista: « E' certo che siamo stati al corrente dell'invio delle bombe e che sapevamo perfettamente che erano state ricevute da Malato, e da questi erano state inviate al Valluia; ma allora non era possibile intervenire utilmente.

« Infatti le bombe consistevano allora in semplici pezzi di ghisa e non potevamo ragionevolmente sequestrarle. Non contenevano, infatti, nessuna materia esplosiva, e il loro trasporto non poteva costituire un delitto.

« Fu, per altro, deciso di pedinare gli individui sospettati, ed un bel giorno i nostri agenti poterono seguire fino al bosco di Velisy il Valluia e quello che chiamavano allora Farras.

« Entrambi erano portatori di bombe. Ad un certo momento si accorsero che erano pedinati e riuscirono a nascondersi dietro una siepe, lasciando passare dinanzi ad essi gli agenti, che non poterono ritrovarli. Fu allora che si recarono a seppellire le bombe. »

SPORT

Le grandiose feste sportive di Vercelli.

Il rinvio del campionato italiano di scherma — La Federazione Ginnastica al Municipio di Vercelli — Il convegno di domenica.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

La Presidenza della Pro-Vercelli, d'accordo col Municipio, per aderire al desiderio manifestato da valenti schermitori, specialmente da quelli appartenenti all'esercito ed alle Università del Regno, i quali non avrebbero potuto nel corrente mese prender parte alle gare di campionato, ed al fine di dare la massima importanza alle gare, ha deciso di prorogare a stagione più opportuna il campionato italiano di scherma.

Aderendo altresì agli autorevoli consigli avuti, ha stabilito che il campionato debba svolgersi nei giorni 7, 8, e 10 del prossimo dicembre.

***

La Federazione ginnastica italiana ha stabilito di assegnare al Comune di Vercelli, per le sue speciali benemerenze nel campo ginnastico, una grande medaglia d'oro, ed alla società ginnastica Pro Vercelli, per lo stesso titolo, una grande medaglia d'argento.

***

Le grandiose feste sportive, che dureranno fino al 25, si inaugureranno sabato, nel qual giorno avranno principio le gare di tiro a volo.

Domenica, poi, oltre le gare per i Campionati podistici italiani, avremo il Convegno ciclistico, che si annuncia uno dei più importanti della stagione.

A tale Convegno furono assegnati, oltre la grande medaglia d'oro del Re, magnifiche medaglie d'oro e d'argento, nonchè un programma ben studiato, che non mancherà certo dell'approvazione generale.

Oltre alle medaglie, i partecipanti al convegno concorreranno alla estrazione di cinque premi, fra cui due biciclette.

La premiazione sarà fatta da S. A. R. la principessa Letizia d'Aosta, che sarà accompagnata dal figlio conte Salemi.

Le elezioni amministrative

Tutti alle urne!

Due giorni appena ci separano dalle elezioni, e, convinti di aver compiuto il nostro dovere nel procurare che nella lotta imminente il partito liberale si presentasse nel suo logico atteggiamento, senza compromissioni e connubi, non riprenderemmo la parola se non ci rimanesse un dovere: quello di esortare i cittadini a compiere con la maggior sollecitudine il loro ufficio di elettori. Non faremo l'elogio della lista liberale, nè spenderemo parola per raccomandarla agli elettori: il suo elogio migliore le è stato fatto dagli avversari, i quali non sono riusciti a mettere insieme un'accolta di uomi che presentasse la più lontana speranza di successo. La lista liberale non sarà perfetta, come nessuna lo è, nè può esserlo, e se ne intende facilmente le ragioni: non è possibile in così ristretto numero di nomi accontentare le mille tendenze e le mille simpatie personali: ma che essa sia buona e che risponda alle necessità dell'ora presente lo si rileva dal fatto che quei pochi, che per varie ragioni non poterono esservi inclusi hanno spontaneamente rinunciato alla candidatura per raccomandare la votazione integrale della lista concordata fra così imponente numero di Associazioni cittadine.

E poichè siamo rientrati, sia pur per un solo istante, nel merito della questione, ne approfittiamo per lumeggiarne un lato che finora non avevamo toccato, ed è quello della lotta nei riguardi del partito socialista.

Non abbiamo creduto di dover profondere parole per combattere la lista socialista, e ciò per la semplice ragione che ci sarebbe parso di far opera inutile.

Siamo persuasi, e siamo certi che i nostri lettori lo sono con noi, che la lista socialista non può assolutamente ispirar alcun timore al partito liberale.

E ciò per due ragioni chiarissime:

La prima è questa: Che per il prevalere dell'elemento così detto rivoluzionario, sono stati esclusi dalla lista socialista tutti quegli elementi intellettuali, che potevano portare in Consiglio una qualche competenza amministrativa. Non è quindi da temere che i candidati socialisti abbiano a raccogliere quei voti che raccolsero in altri tempi, per ragioni di simpatie personali, fra i costituzionali; nè a così poca distanza dai mal consigliati tentativi di sciopero generale del settembre e di sciopero ferroviario nel 1.o aprile scorso, è da credere che la nostra cittadinanza possa avere alcuna debolezza verso la lista socialista.

Ma vi è un'altra ragione, e categorica. L'*Avanti!*, l'organo ufficiale del partito, ha pubblicato, pochi giorni or sono, in una corrispondenza da Torino, l'esplicita affermazione che il partito socialista non si ritiene maturo per l'assunzione dei poteri amministrativi della nostra città.

Dinanzi a così chiara confessione di impotenza, ogni pericolo di un'amministrazione socialista resta quindi escluso. Se anche, per un caso inammissibile ed assurdo, i socialisti potessero entrare in maggioranza nel Consiglio, noi sappiamo, per confessione loro, che essi sarebbero costretti a presentare immediatamente le loro dimissioni, non nutrendo alcuna illusione sulla loro capacità a formare un'amministrazione. Quindi, nemmeno il timore di un esperimento socialista, sia pure di una settimana!

Ma se il pericolo clericale e il pericolo socialista appaiono egualmente poco temibili, non è però da credere che lotta non ci abbia ad essere. E' noto che le peggiori sorprese avvengono quando le condizioni di lotta sembrano più lusinghiere, perchè nella fiducia del successo diminuiscono lo zelo e l'attività. Ed è contro questo pericolo che sono dirette queste nostre ultime parole. Il partito liberale si è fra noi gloriosamente rialzato, per virtù propria, per gli evidenti errori degli avversari. L'aver tratto ragionevole profitto di questi errori non è ragione perchè ci si addormenti sugli allori. Occorre che il partito liberale affermi interamente la sua vitalità, la sua potenza, la sua supremazia. La votazione si fa con le nuove liste: esse possono riserbare sorprese: è quindi necessario che tutti compiano solamente il proprio dovere, che tutti si mostrino compresi dell'alto ufficio civile dello strumento che la legge loro pone in mano. Perciò noi diciamo ai nostri amici: — Non lasciatevi sviare dalle facili lusinghe di una domenica estiva, non temete di fare qualche piccolo sacrifizio sull'altare dell'interesse comune, affrontate qualche noia, combattete ogni insidia di indifferenza e di neghittosità, recatevi alacremente alle urne: siete gli alfieri della buona causa: non lasciate ai partiti estremi il vanto dello zelo e della disciplina!

E votate compatta la lista dell'*Unione Liberale Monarchica*, che facciamo interamente nostra. Non guardiamo alle simpatie e alle antipatie. Certo, a noi, non tutti i nomi suscitano entusiasmo. Ma tutti, senza eccezioni, li raccomandiamo vivamente al voto dei nostri lettori.

Fa opera perfettamente inutile chi toglie dalla lista un nome, per sostituirlo con qualche personalità più simpatica. Data la divisione dei grandi partiti e lo spiegamento di una massa imponente di elettori, a nulla si riesce cancellando, ritoccando. Anzi, si fa il danno degli amici, il cui nome, non essendo portato dalla massa del partito, è destinato a naufragare miseramente.

Nelle liste avversarie non vi è un nome, un nome solo, che meriti di essere accolto nella nostra lista.

Perciò, disciplina, compattezza e rigidità.

E l'urna dirà domenica ancora una volta — è ormai dal 1848 — che Torino risponde colla stessa voce solenne, che si è ben decisi di non ritornare indietro, ma di andare innanzi, sempre, senza scosse e convulsioni.

Precisamente, come si è fatto dal 1848 ad oggi. E complessivamente non si è fatto male!

Votiamo, adunque, compatta, la lista seguente:

Albertini cav. Giacomo, deputato.
Bona avv. comm. Adolfo.
Bozzolo prof. comm. Camillo.
Brayda cav. ing. Riccardo.
Brosio Edoardo, esercente.
Calandra cav. avv. Giovanni.
Cattaneo avv. Riccardo.
Cibrario avv. comm. Giacinto, senatore.
Chironi prof. Giampietro, rettore dell'Università.
Compans di Brichanteau marchese Carlo.
Daneo avv. comm. Edoardo, deputato.
Durio cav. Achille, industr.
Ferroglio avv. professore comm. Gaetano.
Foà prof. comm. Pio.
Gazzelli-Brucco conte Paolo
Grassi comm. ing. Guido.
Gribaudi Alberto, commerc.
Mantovani prof. cav. Dino.
Montù cav. ing. Carlo.
Mosca cav. prof. Gaetano.
Pioda rag. Ernesto, industr.
Ratti Carlo, esercente.
Rinaudo prof. comm. Costanzo
Rossi senatore Angelo.
Sabbione avv. cav. Venanzio.
Sincero ing. Francesco.
Villa avv. comm. Tommaso, deputato.

Anche la discordia nel campo clericale!

Avevamo ragione ieri di parlare di dissoluzione della lista clericale. Alla sconfessione di una parte dei candidati si è aggiunto un altro colpo terribile: e questa volta non viene più dal nostro campo, dal campo liberale, ma dal cuore dello stesso partito clericale, dall'*Unione Professionale*.

Come è noto ai lettori, l'*Unione Professionale* è una delle Associazioni clericali più fiorenti; conta numerosi soci, e per il suo programma democratico ha larghe aderenze fra gli operai. Ebbene, l'*Unione* si è rifiutata di accettare ciecamente la lista fatta nota all'ultima ora e preparata dai capi clericali ultra-conservatori senza che uno di essi sentisse l'onesto dovere di affrontare la battaglia, anche se la sconfitta è certa, perchè almeno occorre salvare l'onore.

L'*Unione Professionale* dissente essenzialmente nella tattica portando una lista completa di maggioranza, sui 27 nomi.

Mette a capo lista il noto teologo Longo, che, quantunque avesse avuto il maggior numero di voti nelle assemblee clericali, fu spietatamente soppresso dai Ricci, dai Cappa, manipolatori della lista clericale. All'*Unione* non è bastato che i Ricci e i Cappa accogliessero il teologo Longo come candidato al Consiglierato provinciale in un Mandamento dove non c'è speranza! E lo ha collocato primo nella sua lista. Ha tolto l'on. Cattaneo, contro cui l'*Unione* nel suo giornale non risparmia le frecciate più amare.

Ha tolto — sia lode ad essa — il Braja, che ha avuto l'onesto coraggio di ripudiare i voti di un partito che non è il suo. Ha aggiunto l'ottimo prof. De-Magistris e i signori, che noi non abbiamo la fortuna di conoscere, Pignatelli Giovanni, Ferrero Sebastiano, Rissone Giovanni, Pescarolo Francesco.

Così è sconfessato ufficialmente il dissidio fra la parte democratica e quella aristocratica del partito clericale.

Dissoluzione completa!

Una voce grave.

Registriamo colla massima riserva, dichiarando solennemente che fino a prova contraria non ci prestiamo fede, la voce che i clericali — almeno i maneggioni — irritati dell'insuccesso completo che la loro lista ha avuto nello stesso campo clericale, si agitano onde far dare voti alla lista socialista, e per continuare anche dopo le elezioni la quella confusione e in quell'equivoco in cui tentarono muoversi prima.

Noi abbiamo troppa stima dei nostri avversari per poter credere che questa voce possa avere un qualsiasi fondamento di verità; e fino a prova contraria la vogliamo considerare come una delle tante dicerie assurde che corrono a lotta aperta.

Ma vigileremo: e dal computo dei voti si vedrà se questa voce è una diceria assurda o una triste ed incredibile verità.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (48)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La Soldari non vi ritornerà più. L'ho già rinviata al suo paese d'origine, in Italia, ove il suo marito ha l'ordine di raggiungerla immediatamente. Cinquemila lire pagate subito; cinquemila lire promesse per quando il marito avrà lasciato Cannes.... e cinquemila lire fra cinque anni se non sarà stata commessa nessuna indiscrezione.

— Allora non è mal combinato, — disse la marchesa, rasserenandosi un poco. — E per l'abbandono della piccina!

— Da Parigi ci siamo recati a Rouen, sempre in scompartimenti separati. A Rouen andammo ad abitare allo stesso albergo.... un albergo modesto, ove nessuno ha fatto la menoma attenzione a noi..... Poi seguimmo il viaggio restante un po' in ferrovia, un po' in carrozza..... così da far perdere ogni traccia. Ed è dall'alto, come se venissimo da Pont-l'Evêque, che abbiamo raggiunta la spianata della Costa della Grazia..... assolutamente deserta. Nessuno dinanzi alle botteghe, nessuno dinanzi alle cappelle..... Voi conoscete il luogo. Sapete come sia facile avvicinarvisi quando si viene da terra.

— Precisamente.

— E sono stato così prudente che, quantunque una buona dozzina di paia d'occhi di marinai abbia cercato di scovarmi frammezzo agli alberi..... una volta trovata la piccina..... sono passato assolutamente inosservato. Ho spinto persino la saviezza a non interrogare nessuno, nè in alto, nè, soprattutto, al porto. Ed è così che io ignoravo ancora il nome..... ed ora, questa straordinaria coincidenza.....

Durante il suo racconto, egli si era animato, ma i suoi occhi ricadendo sul giornale, si lasciò riprendere da grande abbattimento:

— Gregorio Le Boutu! — mormorò.

— La coincidenza è infatti inaudita, — osservò la marchesa, — ma io ne sono assai meno spaventata di te. E, poichè tu ti sei messo in questa faccenda, bisogna, al contrario, vederne i vantaggi. Supponendo che i tuoi sospetti siano veri, ecco questa bambina al sicuro. Tu volevi che ella fosse separata da sua madre?... Lo è.

— Ma se il caso facesse cadere queste linee sotto gli occhi di Marta!

— Come potrebbe ella supporre che si tratta della propria creatura, poichè da quanto tu mi hai raccontato e che io ebbi il tempo di maturare durante la tua assenza, ella deve ignorare la sua bambina sia stata rapita! Non mi hai tu detto che non si dovevano dare sue notizie!... Che si sarebbe andati semplicemente a prenderne? Nessuno è certo andato a prenderne per suo conto... giacchè, se così fosse stato, come non la si sarebbe avvertita del ratto, o come non l'avrei io veduta inquieta! Invece, tu la ritroverai un po' febbrile, un po' nervosa come sempre..... ma per nulla fuori dal suo stato e dal suo umore abituale. Anche ieri l'ho veduta sorridere più di una volta. Se, dunque, trascorreranno ancora otto giorni, quindici giorni, senza che nulla sia mutato nella sua attitudine, tu dovrai ben riconoscere, mio povero Clorenzo, che ti avranno ingannato.

— In verità, madre mia, vi ammiro di voler ancora dubitare!

— La verità, figliuol mio, non può non essersi svelata, in questo od in quel senso, entro breve termine. E se ella è proprio quella che tu la credi..... che tu vuoi credere, sapremo allora ove ritrovare questa creatura. Evidentemente, avrei preferito che la piccina si trovasse in tutt'altro luogo che in casa di questo Gregorio Le Boutu, con cui non ho nessun desiderio di entrare in relazione..... Ma le cose, nella vita, non si risolvono mai esattamente come noi le desideriamo. E se occorresse riprendere codesta signorina..... faremo un'arma terribile, lo riconosco..... tu sapresti..... sapremmo tutti rapirla dall'Hâvre, come tu hai saputo rapirla a quei contadini di Grasse. E noi ci troveremo una volta di più rigettati in queste complicazioni romanzesche, alle quali ben speravo di essere sfuggita per sempre.

— Ah! madre mia! la vita è forse altro che un grande romanzo!

— E' un perpetuo pericolo! — soggiunse la marchesa, colla stanchezza della trionfatrice che aspirerebbe, sovra ogni cosa, al riposo, soprattutto in tali situazioni..... e quando si ha una tal fortuna da vigilare!..... — Ed ora ti prego di andar ben presto ad abbracciare tua moglie. Giacchè io sono sicura, — aggiunse ella, assai orgogliosa in fondo, — che è ancora da me che tu sei prima venuto.

Egli rispose beffardo:

— Mia moglie!..... Era a Messa.

— Ma è l'ora in cui ritorna, dopo la sua visita ai poveri..... Va..... e sii mite.

— Sia, — disse egli, — sia!..... Finchè non avrò la sua confessione.....

Poi, a denti stretti, proseguì:

— Ma ti giuro che non passeranno otto giorni che ella sarà ai miei piedi. Nostro zio Tiburzio di Lauzun-Chabrillac può tornare in Francia quando crede..... Noi avremo di che riceverlo!

VIII.

Gli sposi.

La logica non aveva mai molto infastidito la contessa di Lauzun-Chabrillac.

Se ogni cosa accennava nelle sue sale ad una specie di esclusivismo per tutto ciò che non era puramente antico, ella, per questo, non ristava dal professare la più ardente ammirazione per la modernità con cui suo genero aveva rinnovato i mobili, e restaurato il Corpo principale degli appartamenti del vecchio palazzo di via delle Chaise, anche nelle alte camere di ricevimento.

Quanto ai vecchi mobili, agli autentici arazzi che vi aveva trovati, il suo architetto ed il suo tappezziere avevano ricevuto l'ordine di relegarli nell'ala destra, interamente consacrata a sua madre.

Quanto alla sua propria abitazione, egli ne aveva ben rispettata la facciata, l'antico cortile, la porta monumentale, una delle più riuscite, e che è dovuta a Mansart, ma non aveva voluto in casa sua legnami tarlati, pitture ritoccate, tappezzerie raccomodate, mobili raggiustati. E nonostante l'opposizione, — oh! assai timida! — di sua moglie, che aveva la debolezza sentimentale di serbare le memorie cose del passato, aveva ordinato un rifacimento completo, puramente inspirato dall'antico, ma più aggraziato, più comodo, ed ove tutte le raffinatezze dell'elettricità erano perfettamente dissimulate, dove il lusso abbondava e che non aveva altro difetto che dare un po' troppo l'impressione di un'esposizione messa lì per l'occhio del passante.

(Continua).

L'Associazione degli impiegati civili e il prof. Chironi.

La Presidenza dell'Associazione degli impiegati civili ci scrive pregandoci perchè, a facilitare la buona riuscita del prof. Chironi nelle imminenti elezioni, sia messo in evidenza che il nome del prof. Chironi — impiegato governativo — è caldamente raccomandato agli impiegati dall'Associazione degli impiegati civili, che lo ha prescelto e suggerito all'Unione Liberale Monarchica.

Altre lodevoli rinuncie.

Dal presidente dell'Associazione Monarchica Costituzionale del Borgo San Salvario e Barriera di Nizza riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore del giornale La Stampa Torino.

Ho l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma quanto segue, con viva preghiera d'inserzione nel suo accreditato giornale:

« L'Assemblea generale di quest'Associazione, in una adunanza di ieri sera, presa atto della spontanea rinunzia fatta dai candidati, suoi soci, signori Tolecchi, Montaldo e Braia, dando così vero esempio di disciplina di partito, deliberava di appoggiare incondizionatamente la lista proposta dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I, che comprende nel signor Alberto Gribaudi il rappresentante della regione, e di agitarsi per la rielezione dell'onorevole senatore conte Ernesto di Sambuy a consigliere provinciale del Mandamento San Salvatore. »

Con perfetta osservanza ed anticipati ringraziamenti *Il presidente*: G. Montaldo.

***

Il cav. G. Musso, presidente della Confederazione fra industriali e commercianti, ci comunica copia della seguente lettera dall'ing. C. Losio:

« Sono oltremodo grato alla S. V. ed a cotesta onorevole Confederazione per aver voluto designare il mio nome alle prossime elezioni amministrative, ringraziando sentitamente per la prova di stima datami; ma le condizioni in cui si svolge la lotta elettorale e la necessità di non recare scissione, sia pure piccola, alla lista liberale, mi consigliano a declinare la mia candidatura, cortando a cotesta Confederazione tutto l'animo mio gratissimo.

« A lei, egregio cavaliere, i miei particolari ringraziamenti ed ossequi.

« *Suo dev.mo*: Ing. C. Losio. »

La vita che si vive

Quello di mescere l'utile al dolce è certo una bella massima; ma, purtroppo, come tante altre massime bellissime e saggie non è di facile applicazione nella vita che si vive.

Gli uomini tuttavia non si scoraggiano dinanzi alle difficoltà, e qualche volta riescono a superarle.

Uno di questi fortunati è il signor Kranwille, fabbricante di calze a Chicago.

Un uomo che per dovere professionale pensa continuamente alle basi dell'umanità, è naturalmente più atto di ogni altro ad affrontare ed a risolvere i più ardui problemi filosofico-sociali.

Nulla quindi di straordinario se il signor Kranwille ha saputo risolvere il problema di rendere il lavoro un vero piacere desiderato e ricercato.

Da due mesi egli ha aperto nel più popolare e popolato quartiere di Chicago uno stabilimento dirò così meccanico-danzante, nel quale convengono serotinamente tutti i giovani e le ragazze del vicinato per fare cosidetti quattro salti a suon di musica.

L'ingresso non è soltanto gratuito, ma il signor Kranwille dà anche un premio ai ballerini che si distinguono settimanalmente per maggior numero di danze.

Questo è il « dolce » penserà qualche lettore. E' l'utile dove è?

L'utile, rispondo, ha la sua sede nella sala dei telai meccanici a quella da ballo.

Poichè, mentre i ballerini ballano nella sala superiore, i telai della sala inferiore lavorano mediante la forza motrice prodotta dal peso e dal movimento delle coppie danzanti!

Questo è il problema che il signor Kranwille ha risolto con una trovata meccanica altrettanto semplice, quanto ingegnosa. Così dicono i giornali. I quali assicurano pure che i ballerini non si avvedono nemmeno dell'impercettibile movimento che essi imprimono nel pavimento, e rilevano il gran successo che la trovata ha incontrato. La sala è continuamente affollata di ballerini e di ballerine instancabili, i quali non domandano di meglio che di lavorare per l'egregio signor Kranwille.

E' inutile aggiungere che questi è gongolante di felicità non solo per i maggiori guadagni che la sua trovata gli consente, ma anche e sopratutto per la grande rinomanza acquistata dai suoi « articoli ».

Le calze prodotte dai telai meccanico-danzanti Kranwille sono infatti diventate di moda a Chicago e paesi circonvicini.

***

La comicità dello Stato civile.

Si è discusso non poco per sapere se il prenome sia o no obbligatorio. Molti dicono che esso è indispensabile se non altro per distinguere i membri di una stessa famiglia e la Chiesa lo impone come segno di protezione da parte di un santo del paradiso.

Ma sembra invece che lo Stato civile non obblighi a prendere il nome di Battesimo e che non ci sia nessuna legge la quale possa costringere il padre a dare a suo figlio il nome di Pacifico o di Bortolo e di Menelik o di quale altro mezzo o persona sia esso vogliasi.

Infatti, giorni sono dinanzi ad un commissario di polizia di Parigi comparve un tizio, il quale disse di chiamarsi P. H. Il commissario credette dapprima ad uno scherzo, ma dovette arrendersi all'evidenza, perchè il tizio si chiamava davvero P. H. e lo provò con l'atto di nascita rilasciatogli dal sindaco del paese.

Per mio conto credo che si possa vivere felici anche chiamandosi P. H.

Sarei però curioso di conoscere il suo stato di famiglia, che dev'essere press'a poco così: P. H., figlio del fu R. e della fu signora R. Z., ha cinque fratelli A. E. I. O. U. e tre sorelle, signore L. M. P. Questa ha sposato un cugino Q., le altre due sono nubili. La signora P. in Q. ha tre figli..... che sono la consolazione di tutto l'alfabeto!

***

La terzultima.

Un veterinario ed un suo allievo.

— Prendete quel tubo, riempitelo di questa polvere, applicatelo all'orifizio del cavallo e quindi soffiate forte.

Dieci minuti dopo l'allievo ritorna in preda ad orribili contorsioni.

— Ebbene, che avete?

— E' che il cavallo... ha soffiato prima di me.

***

La penultima.

Si parla di pace domestica.

— Per mio conto, — dice Stupidini, — fin dal primo giorno del mio matrimonio ho fatto un patto con mia moglie: quando uno ha i nervi l'altro deve star zitto.

— E vi siete sempre tenuti al patto?

— Sempre. Sono ormai vent'anni che io sto zitto.

***

L'ultima.

— Per mio conto ritengo che bisogna essere sempre galanti con la moglie anche nei più tardi anni del matrimonio. Vedi, ad esempio, io ho sempre lasciato che nel suo onomastico mia moglie dicesse lei stessa che cosa desidera per regalo.

— E quali sono stati i suoi desiderii?

— Sono ormai quindici anni che desidera un pianoforte.

Io per tutti.

Gli scioperi nel mese d'aprile.

Dalle notizie giunte all'Ufficio del lavoro risulta che nel mese di aprile sono scoppiati 80 scioperi, dei quali 54 comprendevano 6789 operai.

Industrie. — Degli scioperi cominciati nel mese, appartenevano: all'agricoltura 7, dei quali 4 con 180 operai; alle industrie minerarie 7, con 1975; alle industrie metallurgiche e alle costruzioni navali 6, dei quali 5 con 152; alla lavorazione delle pietre, argille e sabbie 8 con 307; alle edilizie 14, dei quali 13 con 2176; alla lavorazione del legno 1 con 6; alle industrie tessili 6 con 453; alle lavorazioni delle pelli 1 con 26; alle industrie del vestiario 5 con 367; alle industrie chimiche 4, dei quali 3 con 176; ai lavori di precisione 1 con 21.

Cause ed esito. — Su 53 scioperi finiti nel mese è ignoto l'esito di 3, dei quali 3 con 881 operai. Ebbero per causa domanda di aumento dei salari 22, con 3842 operai, dei quali ebbero esito favorevole 7 con 1019, sfavorevole 9 con 1057, parzialmente favorevole agli operai 13 con 1071.

Per ottenere diminuzione di orario furono intrapresi 6 scioperi, dei quali 5 con 486 operai; ebbero esito favorevole 4, dei quali 3 con 440, sfavorevole 1 con 15 operai.

Contro diminuzione di salario scoppiarono 4 scioperi con 938 operai; uno riuscì con 19, uno fallì con 580, uno riuscì in parte con 40 operai.

Uno sciopero contro aumento di orario terminò favorevolmente per i 9 operai che vi parteciparono.

Come varie ebbero 10 scioperi, dei quali 4 ebbero esito favorevole ai 130 scioperanti, 3 (dei quali 2 con 91 operai) sfavorevole, 1 con 660 operai parzialmente favorevole.

Nello stesso mese si ebbero 4 serrate, comprendenti 1801 operai, delle quali 2 con 263 operai nelle industrie tessili, 1 con 17 nella lavorazione delle pietre, ed 1 con 1021 nell'industria del tabacco; 3 con 1717 operai ebbero esito interamente, 1 con 38 parzialmente favorevole all'industria.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Il " Garden Party „ alla " Cerea „
L'intervento dei Principi.

Il tempo ha voluto — bontà sua! — favorire la festa geniale organizzata dalla Lega Navale, e sotto il patronato di S. A. il Duca di Genova, a favore della propaganda patriottica navale e degli orfani dei marinai italiani.

Così numerose furono le signore che in gaie e fresche toilette convennero alla sede della Società canottieri *La Cerea*, dove il *Garden-Party* ebbe luogo in tutta la sua festosità elegante.

Ed anche le Principesse Reali vollero cooperare all'opera buona e gentile.

Alle ore 17 giungeva S. A. la duchessa Elisabetta di Genova insieme con la dama marchesa Luisa Pignone del Carretto, il cavaliere d'onore conte Gazelli di Rossana ed il gentiluomo di Corte, cav. Radicati di Brozolo.

L'orchestrina intonò la Marcia Reale, che fu poi ripetuta all'apparire della principessa Letizia, eleganti sima, e della principessa Elena d'Orléans, accompagnata dal Duca d'Aosta, il quale vestiva la piccola uniforme.

Erano con le augusta dame il contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy, il marchese di Moncrivello, il conte Ferrati, il barone e la baronessa Perrone di San Martino, il colonnello conte San Martino d'Agliè ed il capitano Durini. Poco più tardi giunsero ancora in automobile il duca Tommaso di Genova e la principessa Isabella, accompagnati dal marchese Alfonso Guerrieri-Gonzaga.

Lo stuolo irrequieto e graziosissimo delle signore animò insolitamente i brevi viali ed il terrazzo della *Cerea*. Riuscimmo a segnare *pêle-mêle* qualche nome: contessa Di Groppello-Tarino, contessa Di Pettinengo, marchesa Falzone d'Orvano, signora Geisser, contessa Di Marsciori, signora Ines di Bruno, signora Gerbonica, contessa Di Brosolo, signora Gormani, signora Gasparini (consorte del prefetto), contessa Bora-Cocconato, baronessa Perrone con la figlia, signora Mautè-Fenzo, signora Nasi, contessa Cigliè con la figlia, marchesa Solaroli, signora D'Arninco, signora Cattaneo-Bianco, baronessa Ciceri, marchesa Malaspina, contessa Clarettn-Vitale, donna Amalia Coppello, contessa Piola-Caselli, signora Cairola, contessa Colli di Felizzano, signora Franco-Squilo, contessa Baroli, signora Voli, contessa De Cardenas, contessa Visone, contessa Di Villanova, contessa Di Villarcy, signorina Gastaori, contessa Rignon, contessa Sani-Morelli, signorina Bosco, signora Coriese, signora Lesmann con la figlia, signorina Carrera di Salasco, signora Gulli della Loggia, signorina Gardini, signora Melano, donna Eva Ruspoli, contessa Cacciz, signora Pos Della Zuppa, signora Scott, signora Carelli, contessa Lungo, contessa Di Revello, signora Spandigati, signora Schnelli-Serralunga..... E molte, molte ancora di cui non possiamo ricordare il nome. Nel sesso forte notammo il prefetto Gasperini, il conte Rignon, il conte Della Trinità, il conte Di Groppello, il marchese Di Palazzo, il conte Di Pettinengo, il cavaliere Della Venaria, il comandante Pomannico, ecc., ecc.

Il *Garden-Party* fu rallegrato da un concerto, a cui parteciparono le signorine Lucia Bottmani, Adele Bonomico e Giacinta Villanis, il signor Martinengo, il signor Vittorio Collino ed il dottor C. A. Cantù. Fu eseguita musica di Leoncavallo, Denza, Tirindelli, Hansen, Martinengo e Cesate.

Il *clou* della festa era formato dalla lotteria dell'eleganissima coppa d'argento e bronzo donata da S. M. il Re.

Verso le 18,30 S. A. la principessa Letizia estrasse dall'urna il numero vincitore, che fu il 23.

Alle 19 il *Garden-Party* aveva termine. Notiamo che l'orchestrina era diretta dal maestro Mayer. Sul piazzaletto era stato disposto il *buffet*, affidato ai fratelli Anchieri del *Molinari*.

I senatori e deputati piemontesi pel Politecnico di Torino.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

I senatori Casana, Canizzaro, Volterra, Cerruti, e i deputati Valle, Daneo, Ferrero, Panià, Albertini e Bortetti furono ieri ricevuti dall'on. Fortis, al quale chiesero che volesse sollecitare dai ministri competenti la presentazione del disegno di legge, pronto da parecchio tempo, per la costruzione di un Politecnico a Torino.

Dopo uno scambio di idee, dalle quali apparve la conoscenza dell'argomento e le buone disposizioni del Presidente del Consiglio, egli assicurò gli intervenuti che avrebbe sollecitato i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, perchè il disegno fosse presentato in Consiglio dei ministri, e quindi in Parlamento, in modo che potesse prepararsi l'opinione del pubblico e dei Corpi interessati, e si prendessero presto gli opportuni provvedimenti.

L'urto del giorno.

In piazza San Martino, presso la via Cernaia, il carrozzone tramviario N. 21, della Società Belga-Torinese, manovrato da Luparia Luigi, ed un carro-tombarello, guidato da Chiappero Pietro, si urtarono. Il carrozzone ebbe lieve avaria al cancello anteriore, senza altre conseguenze.

Gente molesta.

Una guardia municipale condusse alla Questura, ove fu trattenuto, certo Ceggiola Giovanni, d'anni 53, disoccupato, che all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio chiedeva con molesta insistenza l'elemosina.

Il fuoco.

Ieri sera si incendiava il camino di una pentola in ebollizione sotto una tettoia nella distilleria della ditta Ricci Gian Luigi e C., in strada di Circonvallazione, N. 304.

Accorse sul posto un distaccamento di pompieri dalla Fontana, agli ordini del comandante, ed in due ore di lavoro il fuoco venne completamente spento.

Il danno è di L. 4000 circa, ma la Ditta è assicurata.

Prestarono servizio d'ordine agenti municipali, del dazio, di pubblica sicurezza e reali carabinieri.

— Questa mattina, per cause ignote, si manifestava il fuoco nel negozio di commestibili del signor Bertolino Stefano, in stradale di Lanzo, N. 122. Una guardia municipale, abitante in quelle vicinanze, il proprietario ed alcuni inquilini accorsero prontamente e con poche secchie d'acqua lo spensero.

Sopraggiunsero pure i pompieri dalla Fontana di Santa Barbara, ma l'opera loro non fu più necessaria. Il danno ascende ad un migliaio di lire, ma il proprietario è assicurato.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Barrera Flaminio con Musso Amelia — Dalla Turca Ezio con Sacchero Maria — Gaia Federico con Picco Giovanna — Marchisio Domenico con Giraud Orsola — Pagliero Paolo con Fulcetta Maria — Soldati Ferdinando con Boracco Teresa — Ughetto Carlo con Musso Giuseppa.

MORTI: Tesio Carlotta detta Carola (ved.) nata Genda, d'anni 63, di Torino, agiata, via Urbano Rattazzi, 3.

Falco Enrichetta n. Fano, id. 40, di Venezia, agiata, via Madama Cristina, 86.

Beriano Giovanni, id. 67, di Avigliana, pensionato, via Montevecchio, 21.

Cima Giovanna n. Garino, id. 40, di Leyni, casalinga, via Guastalla, 8.

Rocchetti Giuseppe, id. 65, di Torino, lavandaio, strada Bertoulla, 152.

Mongiano Timoteo, id. 34, di Chatel San Pietro Monferrato, guardia daziaria.

Calieri Antonio, id. 45, di Torino, manovale.

Rossetti Giuseppe, id. 65, di Santhià, contadino.

Campanini Eugenio, id. 42, di San Pier d'Arena.

Bernieri Lorenzo, id. 55, di Massa Carrara, contabile.

Ferrero Antonio, id. 33, di Riva di Chieri, conciatore.

Bucco Giovanni, id. 21, di Torino, meccanico.

Boissone Giovanni, id. 50, di Bene, [illegible].

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Matrimonio celebrato il giorno 11 giugno 1905.
Fantasi dott. Giuseppe con Pipa Lucia.

ULTIME NOTIZIE

La relazione della presidenza dell' Adriatica
all'assemblea degli Azionisti.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 17,15:

E' aperta l'adunanza degli azionisti dell'Adriatica. Il presidente Principe Corsini legge la relazione del Consiglio, che precede a tutta la pubblicazione degli atti già mandativi. Risulta che la Società dell'anno passato ebbe l'introito maggiore, in lire 5,071,291 89, cosicchè il conto dell'esercizio si chiude con un utile di 1,580,201 19, a cui si deve aggiungere un maggiore rimborso convenzionale dallo Stato per maggiori spese di personale.

Accennato alla proroga concessa dallo Stato fino al maggio 1905, il relatore, presidente, dice: « Circa il nuovo esercizio della Rete Adriatica, si dovette rinunziare ad ogni intesa col Governo, perchè questi ricusò di ammettere la condizione preliminare del riscatto della Rete Meridionale, riscatto già giudicato dalla Società necessario per richiedere agli azionisti nuovi capitali. Per lavori, miglioramenti e provviste di materiale mobile durante il rinnovato esercizio. »

« Abbandonato perciò, e sopratutto per ragioni politiche, il progetto di contratto per un nuovo esercizio sociale dell'Adriatica, si ottenne invece un accordo, tanto sulle condizioni del riscatto puro e semplice della Rete Meridionale, quanto su quello della ripresa dell'esercizio della Rete stessa. »

La relazione conclude: « Vi chiediamo l'autorizzazione a stipulare il contratto per l'esercizio dei seguenti tronchi ferroviari dello Stato: Ascoli, San Benedetto, Teramo, Giulianova, Foggia, Lucera, Manfredonia, Zebbino, Gallipoli, a condizioni analoghe a quelle vigenti per l'esercizio delle ferrovie complementari avute nel 1888 e 1896, oppure mediante il rimborso delle spese. »

Sono sottoposte poi ad approvazioni tutte le convenzioni quali io vi ho telegrafato.

Il tenore Marconi s'avvelena per errore.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane Francesco Marconi, il celebre tenore, credendo di prendere un decotto di china valeriana, che gli era stato prescritto, bevve una soluzione di nitrato d'argento. Subito dopo, sentendosi bruciare lo stomaco, si recò di corsa alla vicina farmacia, ove giunse con la gola bianca e le pupille dilatate; in farmacia non vi era alcun medico, ed il farmacista, intuendo come ogni ritardo avrebbe avuto gravi conseguenze, gli somministrò una sostanza neutralizzante l'azione del nitrato e gli procurò il vomito. Marconi poco dopo tornava a casa sua, dove dopo qualche ora provò la sua voce, il cui timbro risultò invariato.

Il processo Albertelli-Faelli sfumato.

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 20,15:

Il processo Albertelli-Faelli è finito: il querelante Faelli recedette dalla querela avendogli l'Albertelli rilasciato una dichiarazione in cui, affermando di aver accusato in buona fede, riconosce di essere rimasto accertata da risultanze processuali l'assoluta insussistenza delle accuse mosse al Faelli.

I contraccolpi della questione marocchina in Francia.
Delcassé non alieno da una guerra contro la Germania.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Berlino il seguente dispaccio:

« Si assicura nei Circoli politici che il Governo imperiale accetterà che la questione marocchina formi argomento di negoziati diretti tra la Francia e la Germania. Esso non abbandona il progetto di una Conferenza, ma sostiene che, se l'accordo è fatto anteriormente alla riunione della Conferenza fra Parigi e Berlino, la Conferenza non sarebbe più che una semplice formalità. Tale è attualmente il punto di vista tedesco. »

Aveva prodotto molta impressione stamane la notizia che l'Italia aveva senz'altro accettato la proposta d'una Conferenza pel Marocco.

Tutti si domandavano come mai il nostro Governo potesse conciliare tale deliberazione con gli accordi stipulati con la Francia e l'Inghilterra circa la politica mediterranea.

Le informazioni di fonte ufficiosa, secondo cui l'Italia, al pari dell'Austria e degli Stati Uniti, aveva accettato di essere rappresentata alla Conferenza solo qualora la proposta fosse accettata dalle più importanti Potenze interessate, fu quindi accolta a Parigi con un vero sentimento di sollievo.

Un aneddoto che presenta semplice interesse retrospettivo e va accolto con riserva è quello narratoci dal *Gil Blas*. Si riferisce al recentissimo Consiglio dei ministri, nel quale Delcassé rimise le proprie dimissioni. Narra il *Gil Blas* che quando Rouvier, presidente del Consiglio, interrogò Delcassé sullo scopo a cui mirava da parecchi anni, impegnando la Francia in quest via pericolosa, la risposta del ministro che stava per lasciare il potere non si fece attendere.

« Fu — dice il *Gil Blas* — precisa, categorica, ma sorprendentissima.

« — Sì, — disse egli, — mia intenzione era di non arretrarmi dinanzi ad una guerra con la Germania! »

« Questa risposta fu accolta anzitutto da profondo silenzio; poi tutti i membri del Governo, e lo stesso presidente della Repubblica, rivolsero parole severe a Delcassé; alcuni, anzi, con estrema veemenza. Solo Berteaux, ministro della guerra, non sembrava condividere l'indignazione generale. Non prendeva parte alla discussione; il suo contegno permetteva di supporre che egli condividesse in qualche modo i progetti bellicosi di Delcassé, che egli ammettesse l'ipotesi d'un conflitto armato con la Germania. Difatti, quando i colloqui vivissimi impegnati fra Delcassé ed i membri del Governo si calmarono, Berteaux fece le seguenti dichiarazioni: « In fondo non vedo perchè si consideri continuamente con una specie di vago terrore la prospettiva d'una guerra con la Germania.

« Alla fin fine, se occorre, la consideriamo senza paura. L'esercito è pronto a fare il proprio dovere! »

Si annuncia ufficiosamente che Rouvier ha deciso di serbare il portafoglio degli esteri unitamente a quello delle finanze, fino a che una soluzione non sia intervenuta nelle questioni diplomatiche pendenti, particolarmente quella del Marocco.

Si aggiunge, sempre ufficiosamente, che Rouvier non offerse quello o quel portafoglio ad alcun personaggio politico nel senso dell'attuale crisi ministeriale. Soltanto, subito dopo le dimissioni di Delcassé, propose il portafoglio delle finanze a Sarrien, che lo rifiutò.

Il matrimonio del Principe di Svezia con la Principessa di Connaught.

Ci telegrafano da Windsor, 15, ore 20,30:

La città è imbandierata e pavesata a festa pel matrimonio della principessa Margaret Victoria Augusta di Connaught col principe Gustavo Adolfo, duca di Scania, figlio primogenito del Principe ereditario di Svezia.

Giunge primo alla cappella di San Giorgio, scortato dalle *life guards* a cavallo, il principe Gustavo Adolfo di Svezia. Il corteo ha lasciato il grande ingresso del castello alle 12,10, ed è rientrato nel castello per la porta principale, detta di Enrico VIII, ed ha raggiunto per questa via i chiostri e l'ingresso della cappella di San Giorgio. I Principi e il seguito scendono e prendono posto sotto il padiglione.

Le Musiche suonano gli inni nazionali svedese e inglese, e gli spettatori stanziati a vedere il passaggio dei cortei applaudono entusiasticamente. Dieci minuti dopo il corteo reale giunge la sposa, accompagnata dal padre Duca di Connaught e di Strathearn e da un seguito numeroso.

L'accompagnano come *bridemaids* o damigelle d'onore le principesse Mary di Wales, Patricia di Connaught, Beatrice di Sassonia, Coburgo Gotha ed Eugenia di Battemberg.

Celebra il servizio l'arcivescovo di Canterbury, capo della chiesa anglicana.

Compiuta la cerimonia dello scambio dell'anello, la giovane coppia lascia la cappella e fa ritorno al castello accompagnata dai Sovrani, dai Principi esteri, dai membri della Famiglia Reale.

Nel salone bianco del castello ha luogo poi la cerimonia della firma del registro nuziale.

Dopo la colazione, gli sposi lasceranno Windsor, con treno speciale, onde recarsi in Irlanda a passarvi la luna di miele. Poi la coppia principesca si recherà a visitare la Corte di Danimarca, quindi procederà per la Svezia sopra l'yacht reale svedese, scortato da una numerosa squadra di navi da guerra.

Grandi accoglienze si preparano ada essa a Stoccolma e nelle due provincie di Malmo e di Cristianstad, le quali formano il Ducato di Scania, di cui il principe Gustavo Adolfo è titolare. A Malmo avrà luogo una grande processione storica di 300 persone.

Come avvenne lo scoppio sul "Magnificent „
Cinque nelleatati sul " Principe Giorgio „

Ci telegrafano da Gibilterra, 15, ore 21,30:

Ecco i particolari dell'accidente avvenuto a bordo del *Magnificent*. La cartuccia introdotta nel cannone non scoppiò. Quando la culatta del cannone venne aperta per rendersi conto della causa del mancato scoppio, l'esplosione avvenne improvvisamente, ed appiccò il fuoco a due altre cariche di obici, che si trovavano nella casamatta. Tutti i presenti rimasero asfissiati, fra i quali due ufficiali e quattro mozzi pericolosamente. Tre uomini morirono in seguito. Un altro accidente avvenne a bordo della corazzata *Principe Giorgio*. Cinque uomini furono trovati quasi asfissiati in un magazzino di carbone. Due rinvennero e tre sono ancora privi di sensi. Si crede che si fossero coricati nel carbone.

La Conferenza russo-giapponese avverrà a Washington.

Washington, 15, ore 20,30 (ufficiale).

Washington fu scelta come sede per la riunione dei plenipotenziari incaricati delle trattative di pace fra la Russia e il Giappone.

Cavalleria norvegese.
Gli auguri dello Storthing pel matrimonio del principe svedese.

Ci telegrafano da Cristiania, 15, ore 20:

Il presidente dello Storthing, Berner, e il ministro di Stato Michelsen inviarono oggi a re Oscar il seguente telegramma:

« Il popolo norvegese invia a Vostra Maestà per nostro mezzo i voti più cordiali in occasione del matrimonio, così felice e così importante pella Casa di Vostra Maestà, celebratosi oggi a Cristiania. »

Fu pure inviato oggi a Londra, al principe Gustavo Adolfo e alla principessa Margherita di Connaught il seguente dispaccio:

« Il popolo norvegese invia per mezzo dei sottoscritti i suoi voti più cordiali pel vostro matrimonio. — *Firmati*: Carlo Berner, presidente dello Storthing; Michelsen, ministro di Stato. »

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Una rievocazione del ciclismo nazionale.

Gli organizzatori della grande festa ciclistica di domenica si sono proposti di riunire tutti i precursori dell'odierna bicicletta, meravigliosa di semplicità e comodità, risalendo alla *Draisienne* in legno del 1803 o passando per le biciclette a ruote piene, a quelle colle ruote uguali e dagli ampi manubri, e, infine, agli alti o lenti bicicli, e riunirli qui in Torino, dove appunto molte di queste macchine fecero la loro prima comparsa italiana, come più tardi vi iniziò ed affermò l'automobilismo, di quelle primitive, informi macchine, è risultato meraviglioso.

La festa ha raccolto l'adesione di oltre 60 fra i nomi più noti del nostro passato ciclistico, nonchè la gentile adesione del « Veloce Club » di Milano, che manderà a Torino una trentina di soci, con tutti i varii interessanti tipi di macchine che concorrono nel suo archivio. Questi ospiti parteciperanno alla sfilata storica del ciclo e alla battaglia dei fiori ciclo-automobilistica, che chiuderà la festa. Tra i nomi dei veterani ciclisti che parteciperanno alle corse basta ricordare che Loreta, Tariy, Tertarini, Storero, Guglielminetti, Buni, Belbiani, Pipi correranno in biciclo; la corsa *tandems* raccoglierà coppie famose, come: Pasini-Tommaselli, Rusconi-Singroni, Morocchi-Nuvolari, fratelli Fora, Manozzi-Ramella; la corsa biciclette radunerà: Momo, Buzi, Dani, Porta, Tessa, Tempesti, Goria, Bossi, Aghemo, ecc.

I premi delle varie corse, che sono donati dalle LL. AA. RR., saranno esposti da oggi nel Magazzino Svizzero Fos, in via Roma. Le iscrizioni pel banchetto, che si terrà al *Ristorante Russo*, domenica, alle ore 19,30 (quota L. 7), si chiudono domani sera, sabato. La Giuria e tutti i concorrenti sono convocati al Motovelodromo per domenica mattina, alle ore 13,30. La sfila comincerà alle 16, e la battaglia dei fiori avrà luogo verso le 18,30. Le iscrizioni per gli automobili che intendono partecipare si chiudono domenica mattina, alle ore 10.

Alla Palestra Umberto I.

Quando Giove Pluvio lo permette una folla sempre numerosa assiste alle gare al pallone che si svolgono allo sferisterio Umberto I. Mazzoni e Gaj rendono la lotta sempre più interessante.

Oggi si avrà il debutto del campione Jozzi, battitore, degno avversario del forte Amati. Con l'arrico di Jozzi, si recheranno a Milano i giuocatori Palazzolo, Bellucci e Quinto.

Quanto prima avremo un importante girone fra toscani e piemontesi con Sardi, battitore dei piemontesi, e Amati e Jozzi, dei toscani.

Il Battaglione dei volontari ciclisti.

Per circostanze impreviste ed imprevedibili, l'inaugurazione della bandiera venne rimandata ad epoca da destinarsi.

La distribuzione dei premi vinti dai volontari nell'ultima gara avrà luogo giovedì, 22 corrente, alle ore 10, nel salone della Società di Tiro a segno nazionale.

Le feste sportive di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 21:

Le gare sportive per la festa del Santo continuano con successo. La gara podistica per squadre sul percorso Padova-Abano-Padova ha dato il seguente risultato: 1.a Squadra di Bellino; 2.a Trento; 3.a Padova; 4.a Bassano.

— Il Gran Tiro ai piccioni è stato vinto da Slagni, con 26 piccioni su 26; 2.a Chiericati, con 25 su 26; 3.a Riva Gustavo, con 18 su 19.

— Al grande concorso ginnastico intervennero numerose Società della Lombardia e del Veneto, nonchè trentine e triestine. Le gare riuscirono brillanti e animatissime. Lo studente Camilotti sollevò per volta ben 128 chilogrammi di peso. La Giuria ha oggi pubblicato la classifica ufficiale:

Gara di squadre ai piccoli attrezzi: 1.o Trieste; 2.o Trento; 3.o Parenzo; 3.o Marziale, di Venezia.

Gare individuali — *Categoria allievi di Società ginnastiche*: 1.o Valdagno; 2.o Mestre; 3.o Trieste. — *Categoria scuole*: 1.o Ricreatorio Armida Gabelli, Padova. — *Gara di resistenza sollevamento pesi*: 1.o Novenia Attilio, di Padova; 2.o Buonanni, di Verona; 3.o Brombin, di Padova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,8; ore 15: 734,8; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 1,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,0 Minima + 13,5

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 19,7

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 13,2

17 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 13°. Luna piena alle ore 8,33.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14: + 21,0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 13,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe ratura
Genova	21.2	15.0	piovoso	Pietroburgo	18.7
Milano	24.8	14.8	coperto	Odessa	19.0
Brescia	21.3	13.8	»	Amburgo	16.8
Venezia	18.4	15.4	1/4 cop.	Vienna	16.6
Bologna	20.8	14.5	coperto	Trieste	19.2
Ancona	22.0	16.2	1/4 cop.	Madrid	13.0
Livorno	24.6	15.6	coperto	Alessandria	24.4
Firenze	23.9	14.3	»	Parigi	16.0
Roma	26.4	14.3	3/4 cop.	Nizza	17.5
Bari	22.3	14.2	1/4 cop.	Ginevra	14.3
Napoli	22.4	15.5	sereno	Costantin.li	—
Palermo	24.1	12.6	»	Malta	20.9
Messina	23.8	17.3	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26.0	16.5	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

15 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 106 87 1/2.
Contr. d. matt. in c. 106 85, 106 87 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 10.
Contr. dal m. in c. 104 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 882 50, 882 50 f. c.

Az. Soc. Costr. Mecch. Utensili M. Ansaldi — C. d. m. in l. 445, 440 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	—	lettere	99 [illegible] 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 65	—	»	99 75
Londra 3 1/2	»	25 10	—	»	25 15
Germania 3	»	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 87 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1182 50	1185 —	Ansaldi e C.	440 —	450 —
B. Comm.	882 —	882 50	Fiat-Ansaldi	184 —	190 —
Cred. Ital.	604 —	— —		180 —	— —
Banco Roma	121 50	122 —	Itala	216 —	218 —
Ferr. Med.	459 —	— —	Rapid	114 —	115 —
Fiat	820 —	820 —		114 —	117 —
	810 —	805 —		117 —	118 —
	810 —	816 —	Züst	91 —	90 —
				89 —	88 —

CRONACA DELLA BORSA — 15 giugno.

Si persiste nei realizzi sui titoli d'automobili; la Fiat diede luogo a frequenti transazioni da 830 a 805, per risalire a 815 in denaro. Ferme la Banche e gravitiche la Comit. facilmente assorbita a 882; Ferroviari fermi, ma con affari ristretti. La Rendita era piuttosto offerta per contanti e con transazioni difficili per fine.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
15 giugno — Ore 15,30.

Le Fiat, per le quali già stamane in fine di Borsa apparivano domande, oggi, aleggiano il corso di 810, salirono gradatamente fino a 845. Anche gli altri titoli automobilistici minori erano meno contrastati (come lo dimostra il listino a piedi), ma con affari meno vivi.

Poco si trattò sui titoli seri; qualche Comit ad l'882 50 e qualche minuscolo affare in Azioni Ferroviarie furono oggetto di transazioni. La Rendita, abbenchè la quota di Parigi in apertura fosse pesante, era migliore di stamane, ma con prezzi più nominali che reali.

Rendita Italiana 5 0/0 106 60.
» » 3 1/2 0/0 104 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1183.
» Meridionali 779.
» Mediterranee 489 1/2.
» Banca Commerciale 882, 882 1/2.
» Credito Italiano 603.
» Fiat 816, 825, 835, 845.
» Fiat-Ansaldi 193.
» Itala 226, 218, 220.
» Rapid 119, 120.
» Clément 105.
» Ansaldi 440.

Prezzi nominali 15 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	357 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona Acqui 3 0/0	380 —
» Ferr. Romane 3 0/0	316 25	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	502 50
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	368 50	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 5 0/0	508 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	510 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	145 —
» » » 3 0/0	408 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882	351 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C 2ª em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
» città Roma 3 75 0/0	512 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1181 50	» Eridania di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	881 50	» An. Molini Alta It.	400 —
Credito Italiano	603 —	» Bolidobe Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	207 50	*Industrie varie*	
Banco di Roma	121 50	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete		» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (al.)	94 —	» Manif. lane borgos.	[illegible]
Società Banc. e Industriale Torinese	160 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	180 —
Società Ferr. Merid.	779 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	106 50
» » Sicule	675 —	» Imbiaia S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	400 —	» An. Pell. e Calzat.	300 —
» » Biella	570 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	434 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	488 —
» » » (2ª em.)	420 —	Ferrovie Meridionali	363 50
Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	509 —
» Florio e Rubattino	469 —	» Sarde, serie A	[illegible]
» Torinese Tramways		» » B	363 —
» e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
» Rom Tramw-Omn.	472 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	381 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	600 —
Società Italiana Gas	480 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	» Napol. Impr. Elettr.	200 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1325 —	Carb. di calcio (Roma)	505 —
» Ferriere Italiane	130 —	Prest. Prov. Alessand.	488 —
» An. Offic. già Miani	105 —	» » Torino	— —
» Ferriera Avigliana		» C. Torino 1880	512 —
» già Vandel e C.	300 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	313 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	503 —
» Siderur. di Savona	478 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	512 —
» Ital. d'Elettrochim.	111 —	» Banca d'Italia 4 0/0	512 —
» Fabbr. It. d'autom.	830 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (al.)	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Società Acqua potabile di Torino	650 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	509 50
Soc. Imm. Agricola	325 —		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 15 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 para.	— —	106 45	106 87 1/2	— —
» » f.m.	— —	106 95	106 90	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» » f.m.	— —	104 20	104 12 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1184 —	1184 —	— —
» Banca Comm.	— —	882 50	882 —	— —
» Credito Ital.	— —	603 —	603 —	— —
» Meridionali	— —	780 50	779 50	— —
» Mediterranee	— —	489 —	489 —	— —
» Rubattino	— —	470 —	467 —	— —
» Terni	— —	2265 —	2275 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	106 60
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	349 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 00
Banca di Parigi	1400 —
Tunisino	481 00
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 —
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	730 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	770 —
Rendita Russa nuova	74 60
Rendita Portoghese 3 0/0 esterna	68 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	664 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	85 75	Rend. Austr (arg.)	100 35
S.Anglo-Austriaca	308 25	Id. in carta	100 30
Austriache	665 25	Union Bank	541 50
B. Austro-Ungarica	1648 —	Rend. Austr. in oro	118 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 90
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	434 50
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 00
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	73 10
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 —	Ferr. Meridionali	144 70
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	95 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	88 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Cons. inglese	90 3/8	Russo	78 —
Rendita Italiana	105 7/8	Uruguay	60 3/4
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	87 1/8		
Egiziano 1903	105 1/4		
Giapponese	89 3/4		

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.
Il Cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 85.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di [illegible] 15 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	[illegible]
Alessandria	35	30	—	—	—	—	1400
Asti	30	35	—	—	—	—	500
Ivrea	30	35	—	—	—	—	15
Lodi	29	35	—	—	—	—	40
Novara	—	—	35	38	—	—	115
Racconigi	30	35	—	—	—	—	40
Biella	—	—	28	33	—	—	150
Voghera	—	—	—	—	36	39	1000

CARMAGNOLA, 14 giugno 1905.
Prezzo della foglia gelsi. Mg. 1000, da L. 0.60 a 1.25.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Il 25.o reggimento cavalleggieri* (nuova); *Il braccialetto* (Serata d'onore dell'artista Leo Orlandini) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *Na famiglia disperata*; Camorrista napoletano (Grande serata di beneficenza) — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatico-italiana Artale-Masello), ore 21: *Il profumo* L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Bard. Crist., 75, ore 20,30.

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere in età di anni 61

Genda Carola
Ved. Zeano

I congiunti, addolorati, ne danno il triste annunzio. Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, alle ore 3,30, partendo da via Urbano Rattazzi, N. 3.

Torino, 15 giugno 1905.

Alle 22,45 decedetto, dopo lunga e penosa agonia

TRUCCHETTI LUIGI
d'anni 54.

I figli UMBERTO ed ANGELO colla moglie e figli, il cognato CHIANTORE colla moglie ed i nipoti ne danno il triste annunzio. c 10035

Collegno, 15 giugno 1905.

" Henneberg-Seta „ autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa — nera, bianca e colorata a partire da fr. 1.20 sino a fr. 22.70 al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi a volta di corriere. G. Henneberg, Fabbr. di Seterie (Forn. Imp. e Reg.) a Zurigo.

PASTIGLIE DI VICHY

Sovente si ha torto di trascurare i piccoli disturbi causati da una digestione lenta e difficile, dimentichi che si possono così facilmente guarire con alcune PASTIGLIE VICHY ETAT, vale a dire di quelle pastiglie fabbricate col sale naturale estratto a Vichy dalle sorgenti dello Stato Francese e che si vendono esclusivamente in scatole metalliche colla marca VICHY ETAT.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. DARIO SCAMPA, coni mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli, irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 10 alle 17 porgli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

LA VISTA CONSERVATA e migliorata coll'uso DELLE LENTI **ISOMETROPI**
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali; dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale:
Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl. 81

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire **l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.**

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,60 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Glicerotorpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 291-292 - indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

MODERNO Il più gran salone di Torino per la toeletta. *Confort* moderno — Corso Vittorio Em., 71, ang. via Massena. c7578

PER SGOMBRO LOCALI sono in **liquidazione** tutti i c6511 **MOBILI** esistenti nei **grandi magazzini della ditta Grappio**, via dei Fiori, 22-24, Torino

CALZE ELASTICHE extra-fine leggerissime, vere inglesi. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

SORBETTIERE grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie. 9087

FORME STAMPI per gelati grandezze diverse

Macchine Rompighiaccio per ghiacciaie Listino gratis a richiesta **G. CAUDANO e C.** Torino, Piazza Carlo Felice, 10.

INCANTO GIUDIZIALE Lunedì, 19 corrente, alle ore 14, al Docks, via Cernaia, 29, Torino, di un bellissimo pianoforte verticale quasi nuovo. A. Lubitz, Berlino. *L'Ufficiale Giudiziario* 10088 G. FERRERO.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 8588

Togliatti Pietro da Feminetto diffida che non riconoscerà nè pagamenti nè somministrazioni di danaro o generi fatti a suo figlio Antonio, minorenne. c 10078

Automobile tipo *Mignonette*, nuovissima, per L. 2900. Corso Re Umberto, 80, Torino. c 10049

Due Biciclette Peugeot da bambini, nuovissime, da vendere a prezzo veramente di occasione. Riv. portinaio Tiro a segno, **Martinetto**. c9768

Sui monti Biellesi CAMANDONA Altezza m. 850 Alloggio di 5 membri ammobigliati, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima saluberrimo. — Rivolgersi, Vigliano Giuseppe, Camandona. c9631

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI **Cure speciali** del Dottore BINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.P. Ore 8-10, 13-15 e 18-19,30 c 179

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhamyanina Borios. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire **15.** Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Iovine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8797 N

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

Matrimonio. Industriale capitalista (30enne), attivo e intelligente, splendido avvenire, reddito oltre 10 mila annue, incontrerebbe matrimonio con signorina piacevole, abitudini casalinghe, preferibilmente di provincia, reddito adeguato, anche solo usufrutto. Tratta *Regione*, piazza Vittorio 19, 2 ore c9950

BELLA SIGNORINA elegante non potendo continuare studi canto farebbe conoscenza con ricca persona. - Scrivere L. T., posta piazza Statuto. c10084

Albertina. (Ricevuto tutto. Quando riceverò la bimba? Avvertimi... B... infuocati. Immutabilmente. c10086

Importante Casa carboni cerca per Piemonte abile piazzista perfetto conoscitore articolo clientela. — Consideransi soltanto domande con referenze ineccepibili comprovanti competenza. — Scrivere al n. c9880 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cerca elegante camera ammobigliata, con o senza salotto, ingresso libero. — Scrivere casella postale 309. c10055

Città di Savona

Colonia Marina Nerva

SI ACCETTANO GIOVANI ANCHE PER GIORNI LIMITATI.

Lieto soggiorno - Spesa mite - Comodità di preparazione agli esami di ottobre - Corsi tecnici e classici completi. 10042

Le domande Direzione.

VINI dell'Etna a L. 9,50, 10, 10,50 la brenta d'Avellino a L. 11,50, 12, 12,50 la brenta Piemontesi genuini da pasto e bottiglia Meridionali da taglio L. 1,90 per grado. PAOLO VENCO, barriera di Nizza, n. 124, **Torino.** 8911

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 10.000.000

Sede sociale: Via Arsenale, 23 — Torino.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **27 giugno 1905**, alle ore **14**, negli uffici della Società, in Torino, via Arsenale, n. 23, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Riduzione del Capitale Sociale da L. 10,000,000 a L. 8,000,000, mediante rimborso agli Azionisti di lire cinquanta su ogni Azione;
2. Conseguente modificazione dell'art. 3° dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:

In TORINO, alla Sede sociale, via Arsenale, 23, non più tardi delle ore 16 del giorno di lunedì 26 giugno 1905;

In ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso il **Credito Italiano**; ed in PALERMO, presso la **Banca Commerciale Italiana**, non più tardi del giorno 21 giugno 1905;

In PARIGI, presso il **Comptoir National d'Escompte** o presso la **Banque de Paris** et des **Pays Bas**, 3, Rue d'Antin, non più tardi del 21 giugno 1905.

La **Sede sociale**, il **Credito Italiano** e la **Banca Commerciale Italiana** (sede di Palermo) sono autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni anche Certificati di deposito rilasciati dalla **Banca d'Italia**, dall'**Opera Pia di San Paolo** di **Torino** e dalla **Cassa di Risparmio** di **Milano**.

A termini dell'art. 10 dello Statuto per l'aumento o riduzione del Capitale Sociale e per variazioni ed aggiunte allo Statuto, è necessario che all'Assemblea intervengano almeno **50** Azionisti rappresentanti fra tutti i due quinti delle Azioni emesse, ovvero **30** Azionisti possessori in complesso della metà di dette Azioni.

Torino, 1 giugno 1905.

9290 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:* G. ALBANELLI.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato. Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

33ª Decade - dal 21 al 31 maggio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori	1.617,818 00	1.598,785 01	+ 29,647 96	76,075 00	71,831 79	+ 5,048 21
Bagagli e cani	101,415 00	96,304 11	+ 4,110 89	1,442 00	1,538 04	— 88 04
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	484,178 00	433,926 73	+ 50,051 27	16,407 00	13,283 12	+ 3,123 88
Merci a P. V.	2,492,581 00	2,290,763 01	+ 182,817 99	113,116 00	91,694 14	+ 21,420 80
Totale	4,684,487 00	4,418,858 80	+ 265,128 11	207,989 00	177,837 88	+ 30,101 81

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 31 maggio 1905.

Viaggiatori	59,400,677 00	57,504,041 68	+ 1,984,635 32	2,082,175 00	2,483,847 56	+ 138,327 44
Bagagli e cani	2,075,813 00	3,200,540 95	— 125,197 95	57,819 00	61,504 07	— 6,685 07
Merci a G. V. e P. V. accel.	14,482,313 00	11,451,918 67	— 22,675 67	672,877 00	489,164 17	+ [illegible]
Merci a P. V.	77,830,227 00	75,686,701 53	+ 1,702,485 47	2,976,533 00	2,910,217 04	+ 127,815 96
Totale	154,203,490 00	150,746,203 23	+ 3,457,197 77	6,155,904 00	5,877,722 84	+ 278,181 16

Prodotto per chilometro.

della decade	984 14	928 93	+ 55 41	195 25	166 98	+ 28 27
riassuntivo	32,395 60	31,059 80	+ 726 30	5,780 12	5,518 00	+ 261 20

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. **1.95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. **7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

Vendo in corso R. Parco, 23, e corso Verona, 4 belle, nuove e solide case di reddito, due di trentaquattro, una di sessantadue e una di settantadue camere. Facilitazioni nel pagamento. Mediatori esclusi. — Rivolgersi ivi, o da **Grassi**, in via Lombardore, n. 2, Barriera di Lanzo, Torino. c9370

Cercasi Castello in Piemonte preferibilmente nel Canavese, presso stazione ferroviaria o tranviaria. Richiedesi proprietà di eccezionale grandiosità e signorilità, situazione incantevole, vista spaziosa, superba, immenso parco ombroso. Scrivere casella N. c5670, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA da vendere adatta per uso industriale, composta di uffici al pianterreno, due saloni di mq. 150 caduno, altri piccoli locali, cantine ampissime in perfetta luce, cortile ed alloggio elegante e moderno, con grande terrazza. — Scrivere per richieste al numero c 9504, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Riv. E. HUSSANO, corso Siccardi, 31. c 10134

Sui Colli di Moncalieri affittasi villa ammobigliata divisibile anche in due alloggi. Bella posizione, m. 500, strada carrozzabile. Scrivere n. 10133, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere al ponte Trombetta, presso la Barriera di Casale, palazzina nuova costruzione, comodità moderne, giardino cintato. — Rivolgersi a FASOGLIO GIUSEPPE, ponte Trombetta, 64. c 9969

Da vendere IN SALUSSOLA castello composto di ampio fabbricato civile e rustico, con annessi vigneti, campi, prati e boschi, con ottima acqua potabile. Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'avvocato ALBERTO GARZENA, notaio a Salussola. c 9939

VENDEUSE offresi ad abilissima vendeuse da primaria Casa confezioni da signora ottima e seria posizione. Occorre bella presenza e documenti ineccepibili comprovanti la capacità e serietà della concorrente. — Indirizzare offerte entro otto giorni a il 7147 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Le domande che non fossero prese in considerazione saranno colla massima segretezza restituite. 10010 G

Giardiniere-domestico e abilissima Cuoca preferibilmente coniugi senza prole, età dai 20 ai 35, sono cercati da coniugi soli, residenti vicinissimo Torino. Buon stipendio. Inutile presentarsi senza serissime referenze. Portinaio, via Barbaroux, 38. c 9987

Calzificio Ettore SUBRERO **Via Ponte Mosca, 4** Posti disponibili per operaie e giovanette apprendiste. c10092

Ingegnere meccanico attualmente all'estero, pratico costruzioni, motori a vapore, a gaz, turbine, desideroso rimpatriare cerca posto direttore tecnico in importante stabilimento industriale. Referenze e recapito presso Ditta **A. Jullà Tron e C.**, Torino. c 10031

Motori Elettrici Nuovi Motore corrente alternata trifase forza 5,5 HP, 160 Volta 42 periodi, 1200 giri puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 8 HP, 160 Volta, 42 periodi, 1200 giri. Motore corrente alternata trifase, forza 15 HP, 125 Volta 50 periodi, 970 giri puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 20 HP, 500 Volta 50 periodi puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 31 HP, 500 Volta 50 periodi, 970 giri. Motore corrente alternata trifase forza 40 HP, 500 Volta 50 periodi circa 730 giri al minuto. Motore corrente alternata trifase forza 60 HP, 500 Volta 50 periodi circa 735 giri al minuto. Rivolgersi: TEODORO KOELLIKER, Milano. 10041 M

BAGNI MARE e alloggio offre a signorina disposta dare ripetizione a ragazza normalista. — Bruzzone, **Nele** (Liguria), via Scaglia. c9917

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Incendio!!

In seguito all'incendio di Paraffina sviluppatosi nella nostra Stazione, sarà difficile ottenere quella quantità di **Moccoletti** che basti per la prossima

ILLUMINAZIONE DELLA CONSOLATA

I Grandi MAGAZZINI di **E. BIANCHI** GALLERIA NAZIONALE e PORTICI DI PIAZZA CASTELLO, 19 TORINO avendo fatto la consueta provvista

INVITANO

la loro Spettabile clientela di volersi provvedere in tempo, essendo l'illuminazione estesa, ed i **Moccoletti** limitati.

12 Moccoletti durabili 5 ore	L. 0 48
12 Candele » »	L. 0 48
15 Lanterne Veneziane a colori	L. 0 48
18 Bicchierini incombustibili a col.	L. 0 48

con ricco assortimento di articoli per

ILLUMINAZIONI. c 9842 a

La Ditta Felice Vittone di 8068M

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

130,000 cercansi al 3,60 %, Ampia garanzia su stabili in Torino. — Professore **Pieroni**, via Arsenale, 6, Torino. c10003

DITTE - TARGHE - INSEGNE **Inalterabili**

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine o più ancora dalle **targhe formanti l'insegna.**

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna, tanto più quando questa, oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in lastre **« SAPHIRIUM »** perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in **LETTERE BRILLANTI** brevettate, durate con uno purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e dicitura si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi. 8033M

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Rappresentante per Torino **EMMANUEL MURAT** - Via Magenta, 9

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore **14** di martedì **27 giugno** 1905 si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'esecuzione degli scavi e delle opere murarie occorrenti per la costruzione di una **condotta d'acqua potabile dalla Veneria Reale** e delle relative diramazioni, per l'approssimativo importo di lire 350,000, oltre la somma fissa di lire 6000 pure soggetta al ribasso d'asta.

I fatali (stante l'abbreviazione dei termini) scadono alle ore 11 di mercoledì 5 luglio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 10124

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori (Succursale dell'Albergo Torretti di Varazze)

Pensione L. 5,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta e formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 9249G

PAVIMENTI IN CEMENTO PIASTRELLE semplici ed a disegno PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8970 MARMETTE in mosaico alla Veneziana TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI **NATALE LANGE - TORINO** Via Juvarra, n. 10 bis.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 338 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-16 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p.2°.

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandiose locale mq. 400 in piena luce, officine e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Pianezza, n. 17** (presso Stazione Succursale). — Riv. CAUDANO, via Barbaroux, 38, Torino. c10018

METODO PRATICO per operare con 9148M **SUCCESSO alla BORSA** SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hambourg - 10 Square Moncey - Paris (9me ar.)

INVENZIONE MERAVIGLIOSA FOTOGRAFIA 5 CENTESIMI senza macchina

Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis riceverai elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 462, Roma. c9997

CALVIZIE pressione, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — **Dott. ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 505 F

La Fotografia cav. A. Pasta che ha la sua unica sede **in via Carlo Alberto, 23** avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 6581

SOCIETA' ANONIMA per la condotta di Acque potabili IN TORINO

Capitale Soc. L. 6.000.000 interamente versato.

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal giorno 3 luglio 1905, a termini dell'articolo 16 dello Statuto Sociale e della deliberazione 14 marzo 1905 dell'Assemblea Generale, verrà pagato il saldo dividendo sugli utili 1904 in L. **12** per ogni Azione di tutte le emissioni indistintamente.

Il pagamento si farà in *Torino* dalla *Cassa* Sociale e dalla locale Sede della Società Bancaria Italiana, ed in *Genova*, dalla Banca stessa, contro rimessa della Cedola N. **32**, per i titoli al portatore e contro presentazione dei Certificati nominativi per la stampigliatura. 10022

Torino, 13 giugno 1905.

L'Amministrazione.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO

Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI - Via Castiglione, 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con nuocona di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste da importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta 7169 F

Prezzo L. **0,60** per ogni scatola. Inviando Cartolina-Vaglia di L. **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo L. **4.50** dieci scatole.

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI

In vendita presso tutte le principali Farmacie

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

8884M

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.